



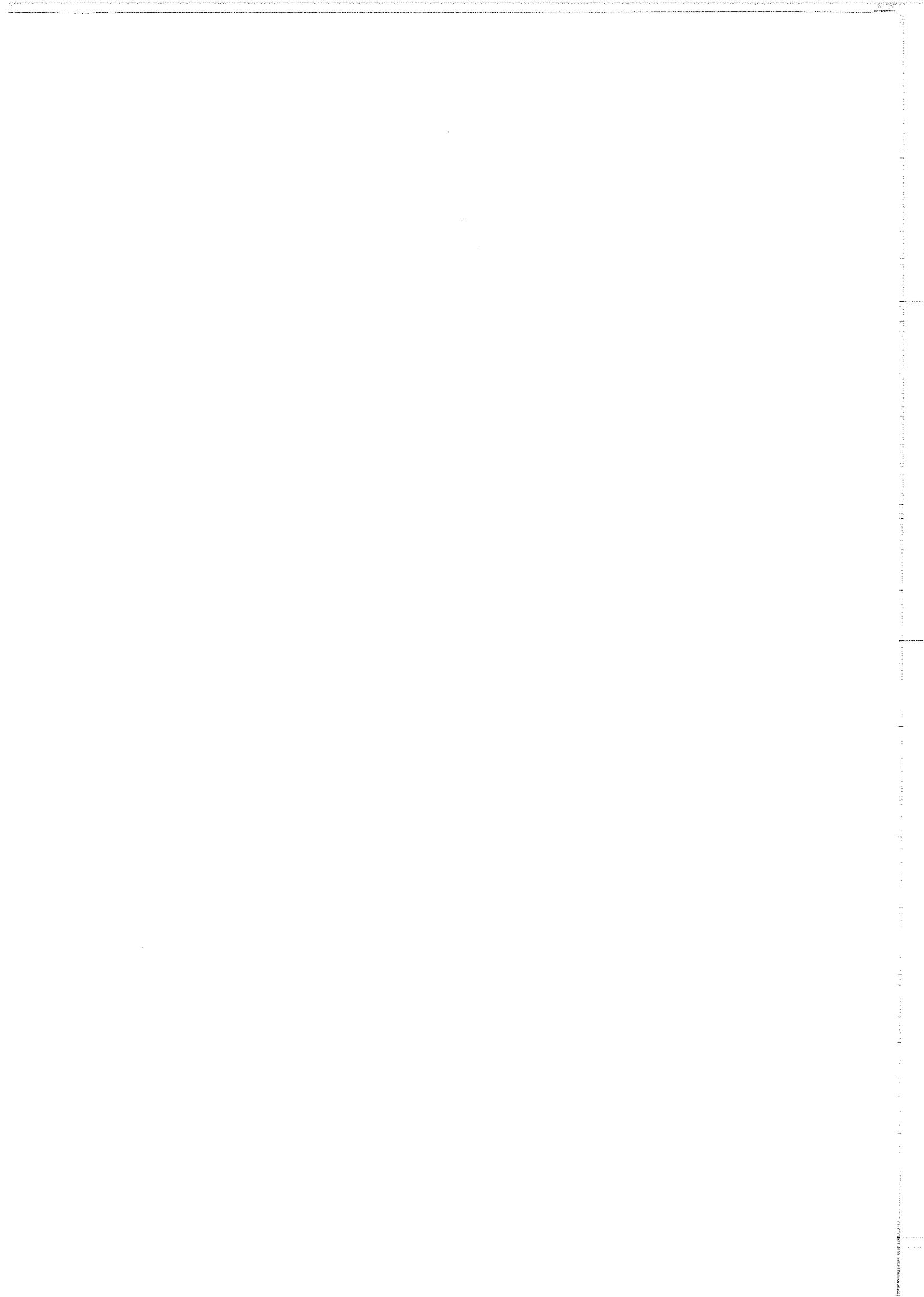
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA 140 SITZUNG  
23.9.1993

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	1-43-48-56-60
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	2-34-37-53
<b>CRAFFONARA Italo</b> <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	6
<b>BOATO Alessandro</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	8-50
<b>MORELLI Rinaldo</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	10-49
<b>VALENTIN Hugo</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	12
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	15-31-46
<b>PETERLINI Oskar</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	21-37
<b>ANDREOTTI Carlo</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	26
<b>GUZZO MATONTI Paola</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	30-54
<b>NEGHERBON Livio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	33
<b>LEVEGHI Mauro</b> <i>(Gruppo Socialdemocratico Italiano)</i>	"	40
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	41-43
<b>von EGEN Alexander</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	43

**KLOTZ Eva**  
(*Gruppo Union für Südtirol*)

pag. 50

**PAHL Franz**  
(*Gruppo Südtiroler Volkspartei*)

" 52

## INDICE

### **Disegno di legge n. 2:**

Modifiche ed integrazioni al Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 29 gennaio 1987, n. 2/L, al fine di consentire la rappresentanza delle popolazioni ladine della provincia di Trento nel Consiglio regionale e provinciale (rinviato dal Governo)

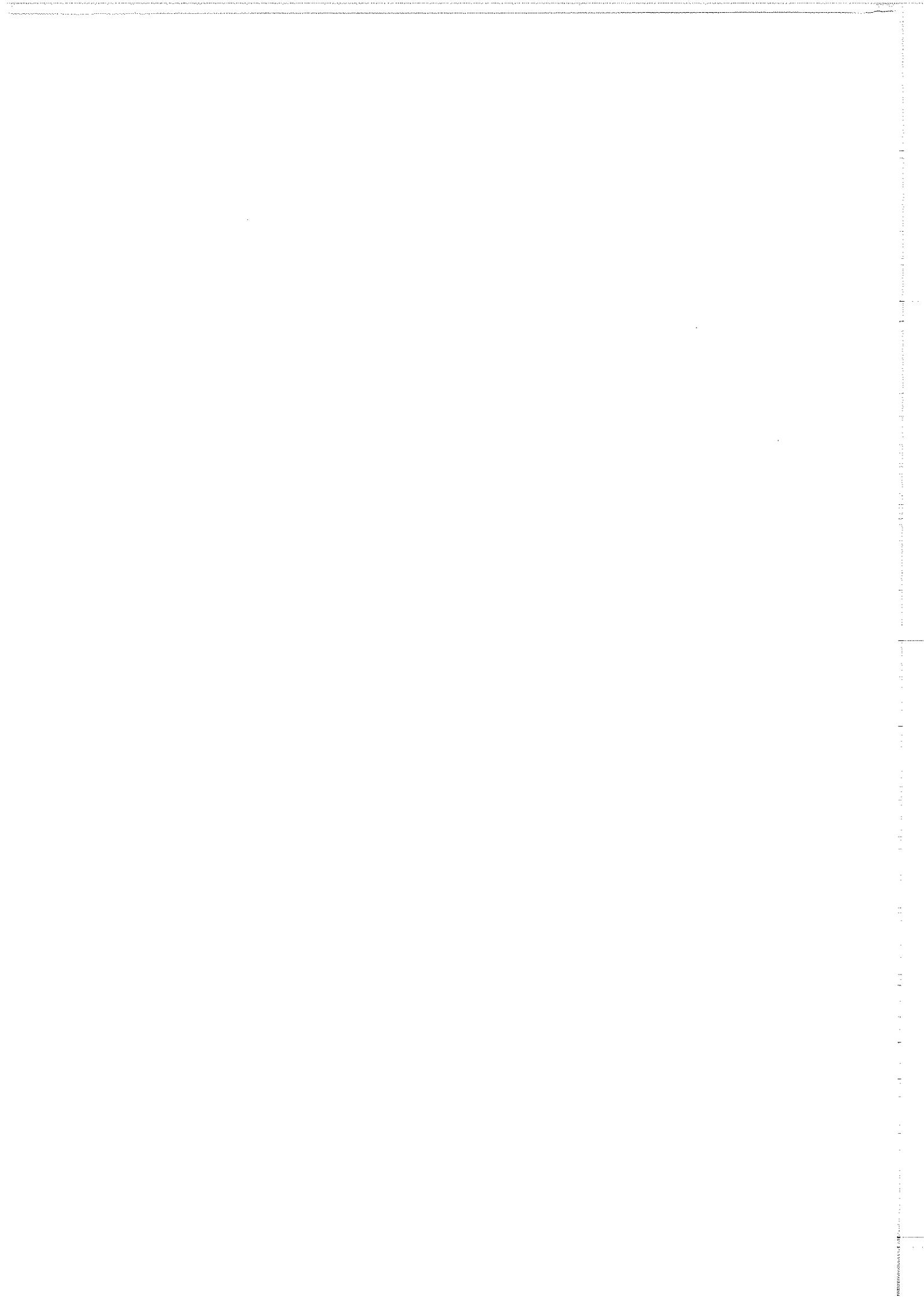
pag. 1

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 2:**

Änderungen und Ergänzungen zu dem mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 29. Jänner 1987, Nr. 2/L genehmigten Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates, um die Vertretung der ladinischen Bevölkerung der Provinz Trient im Regionalrat und Landtag zu ermöglichen (von der Regierung am 27. Februar 1993 rückverwiesen)

Seite 1



**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

Ore 10.13

**PRÄSIDENT:** Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

**BENUSSI:** (segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**BENUSSI:** (segretario):(legge il processo verbale)

**PRÄSIDENT:** Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

**PRÄSIDENT:** Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Achmüller, Bazzanella, Berger, Bolognini, Bolognani, Bolzonello, Casagranda, Hosp, Kaserer, Nicolini und Tononi entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Achmüller, Bazzanella, Berger, Bolognini, Bolognani, Bolzonello, Casagranda, Hosp, Kaserer, Nicolini e Tononi.

**PRÄSIDENT:** Wir setzen jetzt die Generaldebatte über den Gesetzentwurf der Ladiner fort, der von der römischen Regierung rückverwiesen worden ist und jetzt zur Debatte steht.

Das Wort hat der Abg. Taverna zur Vollendung seiner Stellungnahme. Fünf Minuten noch.

PRESIDENTE: Proseguiamo con la discussione generale al disegno di legge per la rappresentanza dei ladini in Consiglio provinciale e regionale. Il provvedimento legislativo che ora stiamo trattando è stato rinviato dal Governo centrale.

Il cons. Taverna deve concludere il suo intervento. Ha ancora cinque minuti a disposizione. Consigliere, a Lei la parola.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Già ieri sera, nell'intervento iniziato, avevo messo in luce come questo provvedimento giunga all'esame dell'assemblea, dopo che il medesimo sia stato più volte restituito dal Governo in termini negativi. Il Governo infatti osserva che il disegno di legge è in palese violazione con gli artt. 62 e 102 dello statuto di autonomia.

L'art. 62 recita: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino."

L'art. 102 testualmente recita: "Le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Nelle scuole dei Comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina."

E' evidente allora che dal combinato disposto degli artt. 62 e 102 dello statuto di autonomia il disegno di legge in questione è conflittuale per le ragioni giuridiche ampiamente illustrate nel corso dell'intervento di ieri pomeriggio e che questa mattina ho ripreso, limitandomi soltanto a leggere gli articoli in questione, che ribadisco essere gli artt. 62 e 102.

Quindi questa premessa, come riassunto delle argomentazioni fatte ieri pomeriggio, è più che sufficiente per liquidare la questione squisitamente giuridica ed i problemi che ad essa sono connessi, in relazione a questo disegno di legge n. 2.

Nel corso di interventi successivi avrò l'occasione di dimostrare quanto sbagliato sia, anche sotto il profilo politico, insistere nel disegno di legge n. 2. Mi pare più che evidente che per ragioni di opportunità politica, tenuto conto che ci troviamo alla vigilia delle elezioni, tenuto conto che del resto si è andata sviluppando e montando ancora una volta, anche attraverso le prese di posizione sulla stampa, di coloro che possono essere interessati, affinché tale discorso possa concludersi positivamente attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, ben sapendo tutti quanti noi che qualora il disegno di legge fosse approvato - mi auguro di no - dal Consiglio regionale, ci sarebbe l'ostacolo insormontabile su cui non ritengo di spendere più alcun secondo, perché mi pare più che dimostrata la fondatezza.

L'invito che rivolgo al Consiglio regionale è di non ricadere in una conclusione di tipo demagogico, che nulla incide sull'aspetto legislativo, perché sarebbe del tutto inconcepibile come il problema non possa essere affrontato con una legge ordinaria di tipo elettorale, quale quella che il legislatore si accinge ora a discutere, in relazione ad una precisa indicazione dello statuto più volte da me richiamata e conta soprattutto quello dall'ostacolo governativo, che è suffragato dal contenuto degli artt. 62 e 102 dello statuto di autonomia.

Per queste ragioni riteniamo di doverci opporre, così come ci siamo opposti anche nel corso della discussione di questo disegno di legge, reietto da parte del Governo, per le ragioni che ho ritenuto di dover argomentare nel corso della discussione generale. Per quant'altro possa essere necessario ne approfitterò nel corso della discussione dell'esame del disegno di legge ed in sede di discussione articolata e quindi mi riservo di intervenire successivamente.

**PRÄSIDENT:** Danke.

Der nächste Redner ist der Abg. Rella. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Il prossimo oratore è il cons. Rella. Prego, consigliere.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Questo disegno di legge viene riproposto all'attenzione del Consiglio regionale in chiusura di legislatura, così come fu approvato per la prima volta in chiusura della passata legislatura, con una possibilità di sviluppo di effetti concreti, proprio nel caso in cui il Consiglio regionale effettui uno degli adempimenti elementari, che sono quelli di far valere la propria volontà a posizioni rigide del Governo.

A me pare importante sottolineare che nel passaggio dalla prima alla seconda approvazione di questo disegno di legge si è arrivati ad una modificazione delle posizioni del Governo nazionale, il quale rinviando la prima volta il disegno di legge per contrasto l'art. 103 dello statuto, nella seconda osservazione del febbraio 1993 invece richiama le eventuali forzature degli artt. 62 e 102

e apre la strada ad una soluzione del problema, dicendo che per risolvere il problema in via definitiva necessita che la disciplina della materia avvenga almeno con apposita norma di attuazione.

La questione intendo riprenderla in conclusione di un ragionamento. Sta di fatto che ancora oggi i ladini della provincia di Trento sono parte svantaggiata e diversa all'interno della regione Trentino-Alto Adige rispetto alle altre minoranze linguistiche ed è una cosa inammissibile, non solo perché questo viola l'art. 2 dello statuto di autonomia, il quale dice: "Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali", ma perché questo è uno degli elementi anche che nel violare il diritto dei cittadini e di una minoranza linguistica pone in una condizione di debolezza permanente anche l'autonomia del Trentino in quanto Provincia autonoma.

Non so se questa sia la ragione per la quale per lungo tempo vi è stata una sostanziale inattività delle forze di governo, delle rappresentanze parlamentari nostre in Parlamento, delle forze di governo locali ad arrivare all'approvazione di una norma, che riportasse a parità di diritti i ladini della provincia di Trento. Non so se da parte della provincia di Bolzano vi sia stata una resistenza a questo riconoscimento di parità di condizioni della provincia di Trento, sta di fatto che sicuramente vi è una responsabilità trentina nel ritardo, nell'affrontare questo problema.

Abbiamo fatto alcune sollecitazioni, signor Presidente Peterlini, abbiamo rivolto al Presidente del Consiglio regionale sollecitazioni il 14 maggio 1992 - non considerandolo responsabile naturalmente, ma in quanto figura che ha titolo nella formazione dell'ordine del giorno del Consiglio regionale - per arrivare alla riapprovazione in tempo utile in questa legislatura e in seconda battuta in riapprovazione del disegno di legge una prima volta respinto dal Governo. Siamo intervenuti il 14 maggio 1992, il 18 marzo 1993, il 30 giugno 1993, il 30 agosto 1993, quindi quattro sollecitazioni perché questo disegno di legge, che ha una valenza molto più profonda rispetto a quello che parrebbe di risposta ai diritti della sola minoranza linguistica, ma anche di una corretta restituzione di pieno riconoscimento e parità delle condizioni delle minoranze linguistiche all'interno della regione e alla realtà trentina dei ladini e anche all'apertura di un processo che può essere positivo in una collaborazione tra le due province, c'è stato un rallentamento dell'iniziativa.

Ricordo, signor Presidente della Giunta, gli interventi che vi sono stati in quest'aula quando approvammo, in questa legislatura, su nostra sollecitazione, il disegno di legge n. 2 di cui si tratta e venne sostenuta l'incompetenza della regione a intervenire in questa materia, certi che il Governo avrebbe respinto in modo inappellabile il disegno di legge medesimo. Ecco perché dicevo che avrei richiamato quanto dice il Governo con la lettera 27 febbraio 1993, dice: se esiste una forzatura che secondo noi, Governo di Roma, individuiamo nel superamento delle previsioni degli artt. 62 e 102 dello statuto, c'è però la disponibilità del Governo a percorrere una strada nuova, che è quella della norma di attuazione, dunque una soluzione è praticabile.

Siamo intervenuti in via diretta sui vari ministri delle regioni di questi ultimi anni ed il 13 luglio di quest'anno, con una nostra delegazione parlamentare di alcuni studiosi delle minoranze linguistiche, i senatori Salvi, Pezzoni e Bratina, sul Ministro Paladin, sul Presidente della Camera dei Deputati e sul Presidente della Repubblica. Ebbene, c'è stato un effetto, è stata incaricata la Commissione dei 12 di elaborare una norma di attuazione e questo è il passo avanti che si è compiuto.

Stanno circolando diversi testi di norma di attuazione per i ladini trentini, vi è quello che è stato approvato in consiglio provinciale di Trento su nostra iniziativa nel 1992 e che è in corso di emendamento da parte dei commissari rappresentanti il Governo, credo che sia il prefetto Ghizzi il più attivo al riguardo. Questo testo, signor Presidente, dice che nel riconoscere il pieno diritto dei ladini della provincia autonoma di Trento, introduce all'art. 4 del testo di norma di attuazione la necessità di favorire con legge elettorale regionale la rappresentanza dei ladini trentini nel Consiglio della Provincia autonoma di Trento, rispettivamente nel Consiglio regionale e la distinzione sta proprio tra la nostra volontà di avere una garanzia di rappresentanza, riportando la parità dei diritti con i ladini dell'Alto

Adige ed il favorire la rappresentanza come vorrebbe il Governo. Ora la riapprovazione di questo disegno di legge va proprio in quella direzione e cioè di garantire che la norma di attuazione abbia sostanza piena.

Credo sia inammissibile, intanto noto anche l'assenza di quelli che dovrebbero essere i rappresentanti politici dei ladini della provincia di Trento nelle prossime elezioni regionali, lo sottolineo senza polemica, però mi pare una cosa significativa dalle azioni concrete alle strumentalizzazioni a me pare sia un fatto significativo che dobbiamo sempre batterci in un silenzio che considero colpevole delle forze politiche trentine nella lacuna dello statuto di autonomia e di questa tutela di una minoranza e segnalo come grave questa carenza.

Credo che la riapprovazione del disegno di legge, che manderà il Governo ad impugnare, di fronte alla Corte costituzionale la forzatura che qualcuno sostiene ci sia nel disegno di legge medesimo, cozza contro un processo che è in corso, di attribuire alle regioni competenza primaria in materia elettorale regionale e cioè il processo di riforma costituzionale italiana, il processo in corso, prevede che le regioni diventino titolari piene della autoregolamentazione del proprio sistema elettorale. Proprio per questa ragione ritengo il nuovo Ministro delle regioni più accorto di altri, anche con una preparazione specifica, con un'esperienza, in quanto già presidente della Corte costituzionale, regionalista di alta fama, dice: muoviamoci sulla norma di attuazione attribuendo questa competenza alla regione Trentino-Alto Adige, perché nella definizione della norma elettorale corregga questa stortura e arriviamo a risolvere in questo modo il problema.

Ritengo che il Governo non necessariamente ricorrerà alla Corte costituzionale, può lasciare andare avanti questo disegno di legge per decorrenza dei termini, può impugnarlo, sicuramente si tratta di una sollecitazione ad arrivare alla adozione della norma di attuazione. Ora sta circolando un testo non ufficiale, che credo sia di iniziativa della Democrazia Cristiana, dell'agosto 1993, che contiene un principio assolutamente inammissibile, all'art. 4 di questa bozza di proposta di norma di attuazione, comma 2, è detto: "Si considerano località ladine agli effetti di cui agli articoli precedenti i comuni o le frazioni in cui la maggioranza della popolazione residente si sia dichiarata appartenente al gruppo linguistico ladino." Questa è una previsione assolutamente inaccettabile e inammissibile, poiché nei comuni ove la minoranza ladina fosse non maggioritaria all'interno del confine comunale, questo è un testo non ufficiale, mandato dalla D.C. alla commissione, in cui ci sarebbe una cancellazione dei diritti delle minoranze ladine, laddove queste non rappresentassero la maggioranza assoluta.

Dice giustamente l'unione autonomista ladina, con un commento del settembre 1993: il censimento nelle richieste dei ladini più volte formulate in questi ultimi decenni deve avere valore di un atto formale di riconoscimento giuridico e in monitoraggio dello stato di salute della minoranza, se viene utilizzato nella logica maggioritaria, come proporrebbe questo testo, per determinare di volta in volta quali siano le località cui applicare le norme di tutela, il censimento si trasformerebbe in una spada di Damocle, per cui in un paese dove i ladini fossero il 49%, corrispondente a parecchie centinaia di unità, non sarebbe più una località ladina.

Il disegno di legge 602, che è la legge-quadro per le minoranze, prevede percentuali ben inferiori per la determinazione delle località di lingua minoritaria, ma questo determinerebbe anche una condizione ulteriore di differenziazione dei ladini trentini rispetto quelli altoatesini e sarebbe una cosa assolutamente inammissibile.

Opportunamente in questi giorni, Presidente Andreolli, il Governo ha proposto come emendamento al testo da noi approvato in Consiglio provinciale di Trento, su iniziativa di questo gruppo, ha proposto l'introduzione come correttivo del principio del favorire l'elezione del rappresentante ladino della provincia di Trento, piuttosto che il garantire, come avevamo sostenuto ed è qui che i rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige, in particolare della Provincia di Trento, dovranno esercitare la propria azione, mi dispiace che sia assente il Presidente della Giunta provinciale di Trento, quasi si trattasse di una questione dei ladini di Belluno, quasi si trattasse dello statuto di

autonomia della Valle d'Aosta e mi spiace che ci sia la disattenzione abbastanza larga dei consiglieri della provincia di Trento su questo aspetto, si tratta di fare una battaglia in quella commissione, perché nei confronti del Governo si introduca il recupero della garanzia del diritto dei ladini trentini.

Non so cosa significhi, e non voglio fare un'analisi politico-istituzionale, oggi l'iniziativa autonoma dei ladini dell'Alto Adige di presentare una lista propria alle elezioni regionali, separata da quella tradizionalmente collocata nel SVP, non so dove porti, fin dove arrivi l'iniziativa per la istituzione di un collegio senatoriale interregionale - questione non facile - ladino, è una strada percorribile, non è una strada di scarso rilievo e significato, sarà credo una questione con la quale sarà un po' difficile trattare con Venezia, superare i confini regionali del resto non sarebbe un fatto unico, non sarebbe la prima volta in cui avviene che un collegio senatoriale viene collocato a scavalco di diverse regioni ed è un processo sostenuto da tutti i comuni delle valli ladine, che a me pare possa essere condiviso.

Mi domando dove stia l'attenzione nostra, ci perdiamo in tante leggi e leggine discutendo anche del nulla, dove stia l'attenzione del Consiglio regionale, dei nostri parlamentari, ma anche dei governi della Regione e delle due Province che non sono riusciti, in occasione della recente modifica delle leggi costituzionali riguardanti le regioni, risale alla votazione 16 giugno 1993, in seconda votazione da parte del Senato della Repubblica, dove la piccola Valle d'Aosta è riuscita ad introdurre un principio che riconosce pieni diritti alla minoranza linguistica della Valle del Lys e di Gressoney; si tratta di circa 1300 persone.

La legge costituzionale del 16 giugno 1993 recita: le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys, individuati con legge regionale hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche tradizioni locali e culturali e ad esse è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole, attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali - ripeto - si tratta di 1300 persone. La Valle d'Aosta questo ha fatto in occasione della discussione in Senato nel giugno 1993, dove era il Trentino-Alto Adige? I nostri governanti e i nostri parlamentari quando si trattava di far riconoscere le minoranze di lingua germanofona del Trentino, mocheni e cimbri e quando si trattava di far riconoscere appieno i ladini trentini, che sono minoranza linguistica che ha civilmente pari diritti e dignità rispetto ai ladini della provincia di Bolzano, dove stavate?

Ecco perché insistiamo sia riapprovato questo disegno di legge, perché obbliga il Governo, ancorché ricorresse alla Corte costituzionale a percorrere una strada più forte, più decisa in sede di commissione dei 12 sulla norma di attuazione, come scrive con lettera del 27 febbraio 1993 il Commissario del Governo, avendo raggiunto un'intesa verbale anche da parte del nostro gruppo parlamentare con il Ministero delle regioni, che in questi giorni si è attivato presso la commissione dei 12 per arrivare alla definizione di questa strada.

Quindi ritengo che sia importante riapprovare così com'è, senza modifiche questa legge, perché imponga al Governo un percorso sul quale già ci siamo confrontati, che lo porti a licenziare rapidamente la norma di attuazione e se di fronte alla Corte costituzionale volesse andare per affermare che abbiamo forzato le competenze dello statuto regionale per la definizione delle nostre regole elettorali del Consiglio regionale, avremmo motivo di un confronto interessante, nel momento in cui il processo politico culturale, la dottrina che si è sviluppata molto in questi ultimi tempi, afferma che è in capo alle regioni che deve essere collocata la competenza primaria per la definizione delle leggi elettorali proprie, di elezione dei propri consigli regionali, è in questo ambito che del resto è andata la legge costituzionale 16 giugno 1993, che ha attribuito alle regioni competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali.

Mi auguro che il Consiglio regionale riapprovi subito a larga maggioranza, così com'è e senza modifiche questo testo, perché se passa la legislatura o vengono introdotte delle modificazioni sappiamo che si ricomincerebbe da capo e questa è una cosa che noi non perdoneremo a nessuno.

Mi riservo di intervenire in seconda battuta, oppure in dichiarazione di voto.

**PRÄSIDENT:** Danke schön, Abg. Rella. Nur weil Sie mich direkt angesprochen haben, wollte ich Ihnen sagen, ich freue mich natürlich, daß Sie die Dringlichkeit unterstrichen haben und auch verschiedene Briefe an mich als Präsidenten des Regionalrates geschrieben haben. Ich teile diese Dringlichkeit und es ist deshalb auch gelungen, dieses Ladinergesetz in der Tagesordnung vorzuziehen und noch in dieser Legislaturperiode zu behandeln. Natürlicherweise, Abg. Rella, innerhalb der Grenzen der Geschäftsordnung und der Fraktionsführerbeschlüsse, aber es ist ja jetzt in Behandlung und somit ist Ihr Wunsch auch erfüllt.

Die nächste Wortmeldung geht an den Abg. Italo Craffonara.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Rella. Lei si è rivolto direttamente a me e mi fa piacere che abbia sottolineato l'urgenza di questo disegno di legge inviando diverse lettere alla Presidenza del Consiglio regionale a tale riguardo. Anch'io sono dell'avviso che questo disegno di legge sia urgente; per questo siamo riusciti ad anticiparlo e a trattarlo ancora in questa legislatura; certamente, cons. Rella, sempre nell'ambito del Regolamento interno e delle decisioni prese dai capigruppo. Lo stiamo trattando ora, pertanto la sua richiesta è stata accolta.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Italo Craffonara.

**CRAFFONARA:** Grazie, signor Presidente. Riprendendo l'accento che aveva fatto prima il collega Rella, in ordine alle scelte politiche dei ladini nelle prossime elezioni regionali, tengo anch'io a sottolineare che, come altre forze politiche, non abbiamo avuto la fortuna di essere fra i selezionati dall'unione dei Ladini di Fassa e tuttavia siamo qua, perché riteniamo che il problema sia importante e anche per approfittare dell'occasione per esprimere un'opinione su quella che è stata questa scelta, cui accennava prima Rella, e che non è una novità. Anche in passato i circoli culturali di Fassa hanno ritenuto di doversi concedere toto corde a questo o quel movimento politico, in particolare in passato alla D.C., ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti e quindi probabilmente le scelte che sono state fatte in passato sono state errate, se non altro per il fatto che non hanno prodotto risultati.

Diverso secondo me dovrebbe essere l'approccio a questo problema da parte delle varie forze politiche, diverso dovrebbe essere anche l'atteggiamento di certa parte della valle di Fassa nei confronti delle forze politiche, perché non è agendo come si è agito finora che si arriva a dei risultati concreti.

Detto questo, torniamo all'oggetto dell'ordine del giorno, che è la riconferma di una decisione che il Consiglio regionale ha già preso e che è quindi tornata perché non ha ottenuto il visto del Governo, credo sia superfluo in questa sede anche parlarne per certi aspetti, mi sembra sia un atto dovuto la riconferma da parte del Consiglio regionale di una proposta che già aveva riscontrato una larghissima maggioranza e che quindi è giusto che per le competenze, l'autonomia, ma soprattutto il diritto di questo Consiglio regionale, venga riproposto con forza in sede nazionale, in modo che anche nelle sedi giurisdizionali possano essere confermate queste scelte che la Regione ha fatto da tempo.

Dicevo prima del rammarico con il quale si torna a parlare di questo problema, un tema ricorrente, ho qui un ritaglio di giornale che scrive: "L'unione dei Ladini di Fassa e Moena si è costantemente da 24 anni battuta per la salvaguardia del ladino e dei diritti che ai ladini dovrebbero spettare sul tema del riconoscimento delle minoranze" questo è il ritaglio di un giornale di un convegno tenuto in val di Fassa e che ci si lamentava della lentezza con il quale questo tema veniva portato avanti. Mi permetto di ricordare che il ritaglio di giornale è del 27 novembre 1969. Quindi da questo noi abbiamo una dimostrazione efficace della lunghezza nel tempo dei dibattiti su questo tema, ma anche dell'inefficacia, dell'inutilità di questi dibattiti.

Questo lungo articolo, che riportava i dati di un convegno della D.C., impegnava il partito ad approfondire il problema della popolazione ladina in provincia di Trento, ad assumere quelle posizioni che potranno emergere da una concreta verifica delle aspirazioni delle stesse, il solito politichese, che per consolazione può farsi ricordare come a forza di bla, bla e di politichese il tempo stia facendo giustizia delle parole vuote, che per decenni e decenni si sono sprecate in malafede, perché si diceva una cosa, ma se ne pensava un'altra, in pratica non si voleva risolvere il problema dei ladini della val di Fassa.

Un problema che diventa sempre più attuale, moderno, sembrerebbe strano, è stato sollevato 45 anni fa, è stato riconosciuto 45 anni fa, nel 1948 e da allora non si è fatto niente e invece di perdere di importanza, di spessore questo tema, è la storia che si sta evolvendo, attuando nella nostra stessa Europa, che ci dice che questo problema è vero e che quindi deve essere risolto.

Guardiamo e scopriamo questo nuovo interesse per le specificità, che è esploso nell'Europa, soprattutto dopo l'abbattimento del muro, che significa ridare fiato alle libertà, alle aspirazioni di maggior riconoscimento anche delle specificità che numerosissime sono nell'Europa dell'ovest, ma anche nell'Europa dell'est, che un po' alla volta troveranno riconoscimento.

Non è un processo questo di frantumazione o di frammentazione, è un processo di riconoscimento, purché questo avvenga in una considerazione globale, che il tutto si riconduca ad un concetto europeo, che evidentemente questo non può essere disconosciuto, ma il fatto che si riconoscano gli sloveni, i croati, i lettoni e gli estoni ed in Italia i tedeschi del Südtirol e i ladini della val Gardena e della val Badia e perché no quindi i ladini della val di Fassa, mi sembra che sia una cosa quanto mai logica, che si sta riproponendo con molta forza.

Qui ci troviamo di fronte ad una realtà ladina che va oltre la val di Fassa, perché oltre ad essa ritroviamo la val Gardena, la val Badia, ma anche il Fodon oltre Cortina, le quali non solo sono una realtà etnica, linguistica, culturale indubitabile, ma se mi permettete vorrei sottolineare il fatto che sono una realtà economica omogenea importante, fondamentale nell'ambito dell'economia di queste popolazioni, anche con formidabili riflessi sulle rispettive province cui appartengono, pensiamo all'importanza per la provincia di Bolzano dell'economia turistica della val Gardena e della Val Badia, non so in termini di presenze quanta parte esse abbiano, so quanta parte hanno le presenze della val di Fassa dell'economia turistica del Trentino, ricordo che insieme con quelle della val di Fiemme, ma la val di Fassa è di gran lunga prevalente, sono un terzo delle presenze di tutto il Trentino.

Quindi qua ci troviamo di fronte a questa realtà individuata in un territorio bellissimo, ma anche omogeneo, che è quello delle Dolomiti, che si ritrovano attorno popolazioni etnicamente e culturalmente omogenee, che sono i ladini, che ha bisogno e deve trovare una sua specificità, un riconoscimento di questa specificità, che non è soltanto etnica e linguistica, ma è anche economica.

Sappiamo che tante volte l'economia ha tracciato quello che può essere il cammino, la strada da percorrere della politica, questo era successo quasi sempre ed è anche strano, perché dovrebbe essere viceversa, invece purtroppo la politica è come le religioni, deve avere conferme e riscontri prima di accettare una realtà.

Purtroppo qui ci troviamo di fronte ad un contesto dolomitico bellissimo, che farebbe invidia a qualsiasi Stato anche vicino, che se lo avessero lo proporrebbero in maniera ben diversa e invece in pratica le Dolomiti non esistono in quella che è la promozione turistica, perché ognuno fa la propria promozione, per cui noi assistiamo alla provincia di Bolzano che promuove l'economia turistica di quella provincia e accenna anche alla val badia e alla val gardena, lo stesso da Trento, ci troviamo di fronte delle cartine geografiche edite dalle province, che però hanno i loro confini naturali sul Pordoi, Sella, Falzarego, per cui una regione omogenea come è quella dolomitica non esiste nelle cartine di promozione turistica delle tre province. Questa è una cosa gravissima.

Pensate quindi alle difficoltà di quegli operatori turistici che ci sono attorno, che magari dovrebbero utilizzare le cartine date loro dalle rispettive APT, che non possono dire ai loro

clienti sei a Canazei, perché non vengono finanziate cartine che comprendono territori di altre regioni, non ti danno più i contributi, è una cosa assurda, ridicola. Pensata al sistema di trasporti che c'è in atto, forse non ce ne siamo resi conto perché andiamo in macchina o in bicicletta, come fa qualche bravissimo nostro collega e quindi in questo contesto non ci sono confini, si attraversano i passi, si passa da una provincia all'altra senza nessuna difficoltà, grazie a Dio, ma se dovessimo prendere un mezzo pubblico di trasporto, scopriremo che si arriva fin sotto il passo, però per andare dall'altra parte sembra di andare in America, o si devono aspettare coincidenze impossibili, perché non si mettono d'accordo, ma soprattutto bisogna prendere il taxi per fare quei 8-10 km. ed entrare nell'altra provincia, oppure bisogna fare il giro del mondo.

A me sembra che, al di là di quella che può essere la riconferma dovuta di questo punto dell'ordine del giorno, sul quale non varrebbe neanche la pena di discutere, credo che il Consiglio regionale attuale, mi auguro con maggior fortuna quello futuro, dovrebbero porsi il problema di come affrontare, di cosa fare di questo territorio dolomitico omogeneo, sia sul piano etnico che sul piano culturale, cosa fare concretamente, lasciando perdere quelli che possono essere gli interessi politici di vario genere, che quasi sempre sono in contrasto con quelli che sono i reali interessi delle popolazioni che vivono in quelle zone, i politici dovrebbero cercare di capire, di conoscere, di approfondire quelli che sono i problemi di quelle popolazioni, invece molto spesso se ne fa sempre una discussione, che se non è accademica è comunque di interesse politico, che non sempre coincide.

Credo che in quella zona questo Consiglio regionale, oppure le due Province dovrebbero avere il coraggio di fare delle proposte concrete, mi sono permesso, senza alcun risultato, questo è logico, già nel 1991, in sede di discussione di quel bilancio di previsione, di avanzare una timida proposta, dove dicevo che forse varrebbe la pena che le Province fossero disponibili ad istituire una specie di comunità delle Dolomiti, così come analogamente si è fatto con la comunità del Garda, cioè che ha avuto una sua valutazione, una sua estrinsecazione unitaria, la comunità del Garda, ma perché non favorire una specie di comunità delle Dolomiti, che possa riunire gli interessi, le problematiche di questa regione e questo però nella prospettiva, secondo me, maggiormente più efficace, di arrivare all'istituzione di una vera e propria provincia dolomitica, cioè nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige poter intravedere la possibilità di riconoscere una provincia dolomitica, una provincia di Bolzano, una provincia di Trento e una provincia dolomitica che comprenda le valli di Fassa, le valli Gardena, Badia, Cortina e Fodon e così si sarebbero risolti un sacco di problemi.

Mi rendo perfettamente conto che questa è fantapolitica o fantascienza, credo che questa dovrebbe essere, in un'Europa che si sviluppa, che riconosce queste specificità, queste omogeneità, che va quindi sopra quelli che sono gli interessi nazionali, provinciali, regionali ecc. credo che questa dovrebbe essere la via da approfondire, nessuno ha la presunzione di poter esprimere il vangelo, evidentemente dico la mia, butto lì delle proposte che non sono nemmeno provocatorie, perché questo che questo Consiglio regionale se ne sbatte, però questa è la proposta che per la seconda volta butto lì, mi auguro che il proverbio "non c'è due senza tre" possa essere una realtà e che quindi in futuro ci sia la possibilità di tornare su un argomento, non certo per riprendere ancora il tema all'ordine del giorno, perché mi augurerei che per questo tema sia veramente l'ultima volta.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Craffonara.

Das Wort an den Abg. Boato.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Craffonara.

Ha chiesto la parola il cons. Boato. Ne ha facoltà.

**BOATO:** Grazie, Presidente. Parto proprio da questo argomento specifico e disilludo un po' il cons. Craffonara e con lui anche tanti altri interessati alla questione ladina, dicendo che lo scandalo della

questione ladina è che i rappresentanti dei ladini hanno combattuto contro gli interessi dei ladini, a cominciare da Valentin, rappresentante ladino della val Gardena e della val Badia e in realtà rappresentante della SVP di questi territori e non dei ladini.

Il secondo che accuso è il sen. Anesi, rappresentante della val di Fassa nel Trentino nel Senato della Repubblica. Ebbene, questa utopica provincia interladina, che è nel fondo dei desideri forse di una maggioranza dei ladini e sicuramente dell'intelligenza autenticamente ladina di queste cinque vallate, a cui aggiungerei anche la zona nord dell'Ampezzo, quella del Comelico, che è una zona a cultura ladina e a linguaggio quasi ladino, non lo dico a caso, perché avrebbero potuto formare, nell'ambito della riforma delle elezioni alla Camera ed al Senato, costituire il collegio ladino nell'ambito della grande circoscrizione del Veneto e del Trentino-Sudtirolo. Questa non avrebbe scombinato nulla dal punto di vista delle autonomie regionali, ma era l'unica possibilità, visto che la nostra legislazione non ammette i collegi a scavalco delle circoscrizioni, avrebbe ammesso non la provincia ladina nel senso amministrativo, ma il collegio unico camerale e senatoriale per l'elezione di un deputato e di un senatore inter-ladini, cioè ladini sudtirolesi, ladini trentini e ladini bellunesi, delle cinque valli che ho citato, Badia, Gardena, Fassa, Ampezzo e Fodon, che costituiscono complessivamente dai 30 ai 40 mila abitanti e quindi avrebbero potuto con un'eccezione di privilegio, a vantaggio di questa minoranza, costituire il collegio per l'elezione di due rappresentanti.

Cons. Craffonara, questo è avvenuto nel luglio di quest'anno, quando si è definita questa legge poteva esserci un collegio interladino e questo è stato bocciato grazie alla SVP nel Parlamento e ad Ezio Anesi che si è affiancato alla SVP, invece che valorizzare i ladini di Belluno, che non sono rappresentati da nessuno, ma almeno il diritto di essere rappresentati dei ladini di Trento, insieme a quelli di Bolzano e insieme a quelli di Belluno.

Quindi nei momenti cruciali in realtà, questi che fanno il vanto delle minoranze, sono gli affossatori dell'autonomia ladina, da sempre, perché la battaglia anche nei convegni interladini, tenutisi in val Badia e in val Gardena hanno evidenziato che c'è una dicotomia tra interessi di un partito, perché lui vuole così che prevale e prevarica su questo tipo di diritti, giuridici ed elettorali della minoranza ladina. Per cui stiamo giocando con le parole, con gli atteggiamenti, con le battute, giocando con le leggi preelettorali, che sappiamo non andranno in porto, ma intanto faranno bella qualche forza politica che di questo si fa vanto.

Credo che la questione ladina per quanto riguarda il Trentino, delle due aree germanofone, val Fersina per quanto riguarda tre comuni in particolare e l'altopiano di Luserna si discute, si combatte e si fa durante l'intera legislatura e qualcuno, tra questi i Verdi, lo hanno fatto, sia in provincia di Bolzano che in provincia di Trento, dove abbiamo proposto al Governo che aggiungesse ai 12 progetti speciali che facevano il clou della proposta di legislatura della provincia di Trento, il tredicesimo progetto, il progetto delle minoranze. E' stata accettata la proposta dei Verdi, ma è stata talmente edulcorata e ridotta burocraticamente ad una specie di progetto economico ambientale molto in tono minore, che di fatto il clou di tale questione, che è molto diversa per i ladini e per i germanofoni, perché i ladini sono un'area di grande sviluppo turistico eccessivo e le due aree germanofone in aree di "sottosviluppo", ma in entrambe c'erano delle singolarità per questo sviluppo nel legame fra ambiente e cultura e questione linguistica, che è stato bruciato dal modo in cui la provincia di Trento ha tradotto in termini ufficiali questo progetto.

Rivendicando che questo lavoro va fatto durante tutta la legislatura e durante tutto il tempo e non sotto le elezioni solo per le leggi elettorali, ritorno a dire che la questione capitale a livello interladino, cioè di tutta la provincia dolomitica è questa ed è stata persa l'occasione storica di incidere, tramite la grande riforma elettorale del Parlamento italiano, Camera e Senato avrebbero potuto apportare automaticamente un candidato ladino, un deputato ladino certo e un senatore ladino certo.

In piccolo, perché stiamo discutendo nella nostra ipocrisia di fondo nell'insieme, ignorando, facendo finta di sapere quello che succede dietro le quinte, vi ho rivelato una cosa che

avrebbe dovuto riempire le prime pagine dei giornali regionali, che invece è stata tenuta nascosta, comunque nel piccolo della nostra regione e dell'ambito in cui stiamo discutendo le riforme elettorali, anzi stiamo chiudendo una legislatura che ha affossato la nostra possibilità di riforma elettorale anticipata anche rispetto a quelle di altre regioni italiane e messo il Trentino-Sudtirolo come la regione più conservatrice in senso negativo di tutto il panorama italiano, perché la nostra riforma, quando ci sarà, scatterà nel 1998, ultima tra le regioni italiane, noi in questa legislatura in cui abbiamo affossato tutto, per questo è ridicolo quello che stiamo discutendo qui, anche se lo voteremo ed è ridicola ancora di più la proposta che porterà la SVP con il PATT all'ultima seduta dell'ultima tornata di questa legislatura. Abbiamo impedito addirittura di discutere la legge elettorale, che permetteva per il Trentino di definire il collegio della valle di Fassa con un eletto ladino fassano. Questa legge non l'ha voluta la SVP ed il suo fratellino minore trentino il PATT, ma anche la DC non ha avuto la forza, il coraggio, la franchezza, l'unitarietà interna di trascinare il Consiglio regionale che poteva maggioritariamente portare a votazione.

Il 21 novembre 1993 potremmo rieleggere il Consiglio regionale anche con la novità della rielezione della elezione per la prima volta di un consigliere ladino espresso dalla valle di Fassa, oltre ad avere, almeno per il Trentino, una riforma generale tendenzialmente maggioritaria, anche se su base che non intaccherebbe lo statuto, invece che avere 20 gruppi politici che si presentano alle elezioni come sta succedendo a Trento e avere un Consiglio regionale corrispondentemente ancora più frazionato di quello che abbiamo e quindi ancora meno in grado di riformare se stesso e di riformare le riforme elettorali.

Ci sarebbero tante cose da dire e da rievocare sulla questione ladina, non lo voglio fare, perché voglio che resti questo unico segnale, la denuncia della nostra profondissima ipocrisia e della responsabilità dei rappresentanti ladini, ho di fronte Valentin che lui è responsabile per se stesso, ma è anche responsabile per il suo partito, che ha fatto una politica contro i ladini, presentandosi nel Trentino come garante dei ladini e facendo cadere anche in questo bel trabocchetto una parte della rappresentanza ladina.

Quello che sta succedendo in val di Fassa è penoso politicamente e più penoso ancora culturalmente, perché sarebbe ora che ci fosse un'autonomia e una capacità assoluta di rappresentanza politica, come quella che va fatta alla camera e al Senato se si vuole dare peso e dignità alle minoranze, per quanto abbiano una proporzione numerica credibile, perché ci sono minoranze anche di meno di mille persone, quella di Luserna sono 395 iscritti all'anagrafe, compresi gli appena nati, forse sono un po' meno ed è bello poter salvare anche quella lingua, ma è credibile che non si salverà se siamo realisti e se vediamo come vanno le cose in un mondo che ha 6-7 mila lingue, ma quella ladina invece poteva essere una strada diversa, l'avete già chiusa, per cui è inutile che oggi ci prendiamo in giro, votiamo pure, ma sappiamo di fare un atto non di coscienza e non di responsabilità.

**PRÄSIDENT:** Die nächste Wortmeldung geht an den Abg. Rinaldo Morelli.

**PRESIDENTE:** Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Rinaldo Morelli.

**MORELLI:** Grazie, signor Presidente. Occupero molto meno dei 30 minuti che mi pare siano concessi, ma pur sul filo di lana, come si suol dire, torna all'attenzione di questo Consiglio il disegno di legge che riguarda i ladini. Il cons. Boato giustamente faceva notare che i tempi sono ristretti, che siamo verso la fine della legislatura, però credo che ciò non sminuisce l'importanza dell'argomento che stiamo discutendo. Purtroppo il Governo una prima volta ha respinto la legge e quindi credo che sia doveroso per il Consiglio regionale riproporla.

Per quello che riguarda la questione ladina in senso stretto mi fermo qui, perché molti la possono illustrare molto più autorevolmente di me. Voglio solo aggiungere alcune considerazioni che

riguardano altri gruppi linguistici. Io sono nato in un paesino che si chiama Canezza, che è amministrativamente l'ultima appendice del comune di Pergine, ma geograficamente è l'inizio della val del Fersina, o come più nota val dei Mocheni. Questa valle per circa due terzi è abitata da una popolazione germanofona, di origine alto bavarese, di fatto tre comuni su quattro, con circa 1.500 abitanti, Palù, Fierozzo e Frassilongo, dove c'è questa popolazione di origine germanofona.

Non ci sono date precisissime ma pare che ancora dal 1150 un gruppo di sterratori della Baviera erano arrivati in questa valle. Oltre questi tre comuni c'è un altro comune di origine cimbra, ma sempre germanofona, ed è Luserna.

Per quello che riguarda la valle dei Mocheni è stata conservata abbastanza bene la lingua, perché in media un 70-80% all'interno delle famiglie parla ancora la lingua mochena, molto di più a Palù, meno a Frassilongo, ma una media del 70-80% ha mantenuto la propria lingua. Direi che hanno mantenuto anche usi e costumi tradizionali, cioè direi che c'è una certa identità culturale che continua a vivere all'interno di questa popolazione. Ci sono state anche forme di valorizzazione, c'è l'istituto mocheno-cimbrio istituito con legge provinciale del 1987, che ha cominciato a funzionare da alcuni anni, ha una propria rappresentanza, un proprio presidente, ha un comitato scientifico e lavora abbastanza bene.

Credo peraltro che non sia ancora sufficiente, ma che ci debbano essere delle forme ulteriori di valorizzazione, tenendo presente - e questo per noi trentini è importantissimo - che l'esistenza di questi gruppi è una dimensione importante, non solo sotto il profilo culturale, perché ormai è nella coscienza di tutti che le diversità culturali non sono più fonti di scontro, come potevano essere considerate nel passato, ma invece sono arricchimenti di tutti, perché la diversità culturale porta a degli arricchimenti, però ricordiamoci che l'esistenza di questi gruppi è importantissima proprio per l'esistenza della nostra autonomia provinciale, perché sappiamo che nell'applicazione del patto De Gasperi-Gruber anche la Provincia di Trento è venuta a far parte attraverso una regione di questa area che gode di autonomia, una delle motivazioni sicuramente era anche l'esistenza di minoranze linguistiche all'interno della provincia di Trento.

Quindi è un aspetto estremamente importante. Queste comunità credo abbiano due grossi problemi di prospettiva, il primo è quello di una salvaguardia e di un consolidamento, più un'identità culturale e del mantenimento dell'identità storica, dall'altra però dobbiamo essere realisti e non dobbiamo mai dimenticarlo, c'è il problema dello sviluppo economico.

Sono stato per otto anni direttore dell'azienda Altofersina, che era il consorzio dei comuni di questa valle, nella quale faceva parte anche Sant'Orsola, che è il comune non germanofono e avevo fatto un piccolo studio sui movimenti demografici all'interno della valle dei Mocheni.

Dal 1951 al 1971 in particolare c'era stato in valle dei Mocheni un esodo che era superiore a quello dell'Appennino centrale e voi ricordate che nell'Appennino toscano, marchigiano, umbro c'era stato proprio uno spostamento grossissimo. La percentuale dell'esodo della valle dei Mocheni fra il 1951 ed il 1971 era addirittura superiore a quella dell'Appennino toscano, superava il 17%, cioè moltissimi se ne erano andati perché mancavano servizi, le occasioni di occupazione di produzione del reddito in valle erano pochissime.

Quindi di questo dobbiamo sempre ricordarci, che è ovvio che potremmo raggiungere l'obiettivo della salvaguardia culturale, della salvaguardia dell'identità storica solo nel momento in cui saremo in grado di garantire la vita economica, civile e fisica di questa comunità. Quindi se vogliamo essere realisti e non vogliamo prendere in giro quelle popolazioni, credo che gli obiettivi devono essere due, cioè dobbiamo agire su un doppio binario, da una parte tutte le iniziative utili e necessarie per riscoprire e potenziare l'identità culturale, dall'altra parte però realisticamente dobbiamo operare per tutto quello che è possibile e continuare a fare un discorso di sviluppo economico, ovviamente nell'ambito delle potenzialità che quelle valli possono dare.

In questo senso credo che possa essere molto utile una sinergia fra la Regione e la Provincia di Trento, è un ragionamento che avevo sviluppato anche a Palù in quell'incontro - e di questo ringrazio il Presidente Peterlini per averlo organizzato - nel senso che vedere la Regione che è stata una scuola e una palestra di convivenza interetnica e interlinguistica, che ha raggiunto un modello riconosciuto da tutti, molto buono proprio nella convivenza dei vari gruppi etnici che si possa far carico di questo aspetto, lasciando invece alla provincia di Trento la valorizzazione economica, peraltro il cons. Boato ricordava un piano di sviluppo proposto dalla Giunta provinciale, il cons. Boato banalizzava molto questo piano di sviluppo, e a mio giudizio è molto più positivo di quello che diceva Boato, comunque senza entrare nei dettagli io auspicherei, proporrei che si avvii questo forte sinergismo, che credo sarà estremamente utile, fra la Regione e la Provincia di Trento a favore di queste popolazioni.

Concludo per dire che credo invece, nel momento in cui stiamo parlando di un'iniziativa a favore dei ladini, intesa come minoranza linguistica, che a pieno titolo possa essere inserito anche un discorso sulle minoranze germanofone in provincia di Trento. Quindi chiederei la dovuta sensibilità di questo Consiglio regionale, appoggiando fino in fondo, per quello che mi riguarda, le legittime aspettative, le giuste richieste dei ladini, la dovuta sensibilità anche nel confronto di questi altri gruppi etnici. Grazie.

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**  
**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Valentin, ne ha facoltà.

**VALENTIN:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich werde die Arbeiten nicht in die Länge ziehen, weil mir auch daran gelegen ist, daß der Regionalrat dieses Gesetz, das zu erneuter Behandlung hier vorliegt, so schnell als möglich über die Bühne bringt. Aber ich muß einfach intervenieren, um auf einige Äußerungen einzugehen, die von meinen Vorrednern gemacht wurden. Ich komme gleich zum Kollegen Boato, der zwar zu seiner Entlastung gesagt hat, daß er für Hypokrisie anfällig ist. Er hat das Wort "wir" gebraucht, also hat er sich miteingeschlossen. Herr Kollege Boato, ich muß hier in Erinnerung rufen, daß wir Ladinier, wir Dolomitenladiner, in früheren Jahrhunderten immer wieder Auseinandersetzungen hatten mit den Venezianern, die es mit uns eigentlich nie gerade gut gemeint haben. Es ist geschichtlich nachgewiesen, daß die Expansionsgelüste von Venedig nicht nur bis zu Cortina d'Ampezzo, sondern darüber hinausgegangen sind und es ist schon lustig und sonderbar, daß heute einer von den Lagunenbewohnern hier glaubt, diesen Gebirgsbewohnern eigentlich Rezepte vorlegen zu können. Und ich frage mich, ob es wirklich so stimmt, wie Sie vorhin gesagt haben, daß ich, wo ich mir doch einbilde, dort geboren und aufgewachsen zu sein, daß ich wirklich alles falsch gemacht hätte.

Als Gegenargument müßte ich eine Gegenfrage stellen. Es kommen verschiedene Leute in unser Gebiet und Sie haben sicher nicht unrecht, wenn Sie sagen, es ist recht interessant gerade in dieser Vorwahlzeit, in der wir uns nun einmal befinden, über solche Dinge zu sprechen. Aber ich stelle fest, daß Leute ihrer politischen Couleur auch in den ladinischen Gebieten nach Stimmen fischen wollen. Das ist im demokratischen System sicherlich zulässig, aber auf der anderen Seite, hier jetzt sagen zu wollen, daß allein sie das Pulver erfunden hätten für unser Überleben, das ist doch etwas gewagt. Ich sage auch noch mehr. Wir haben es als Minderheit, wie verschiedene andere sprachlichen Minderheiten in Europa und in der Welt, nie leicht gehabt. Wir wissen, daß es in der Natur der Dinge liegt, daß eine Minderheit leicht oder daß Minderheiten leicht übergangen werden. Ich weiß das sozusagen aus rein biologischen Gründen. Ich bin mitten in einer Zeile von 12 Geschwistern

aufgewachsen und ich weiß, daß die größeren Geschwister eben immer die stärkeren sind und daß der Kleinere dann irgendwie sich fügen muß oder weichen muß.

Also diese Naturgesetze nehme ich zur Kenntnis. Aber ich stelle auch fest, daß auf italienischer Staatsebene seit Beginn des republikanischen Zeitalters, gemeint im Sinne von republikanischer Staatsverfassung, nicht immer das größte Verständnis für Minderheiten aufgebracht worden ist. Seit 1946 oder seit 1948 haben wir versucht aus unserer Situation das herauszuholen, was herauszuholen ging. Ich nehme Bezug auch auf Äußerungen der Vorredner, die hier erwähnt haben, daß auch die wirtschaftliche Situation eine Rolle spielte. Ich möchte hierzu vermerken, daß die Ladiner in den Dolomitentälern dann gehört wurden, als sie sich wirtschaftlich beweisen konnten. Dann wurden sie eher zur Kenntnis genommen. Ich erlaube mir einen Vergleich zwischen den drei verschiedenen ladinischen Wirklichkeiten in den Dolomiten herzustellen. Wenn wir dort etwas näher hinsehen, so stellen wir auch fest, daß Gröden und Gadertal sozio-ökonomisch und in der Folge auch kulturell besser dastehen, als die anderen zwei Wirklichkeiten, sprich Fassa bzw. Buchenstein und Cortina d'Ampezzo. Ich nenne nur einige Zahlen. Ich habe vor einigen Jahren anhand des Bevölkerungsstandes eine Studie gemacht und mußte feststellen, daß z.B. in Cortina und im Buchenstein die Altersklasse von 0 - 10 Jahren halb so stark ist wie die Altersklasse über 65 Jahren. Im Fassatal war die Klasse von 0 - 10 im Jahre 1988 in etwa gleich stark wie die Klasse von über 65 Jahren und im Gadertal und Gröden war diese jugendlichste Klasse genau doppelt so stark wie die alte Klasse von 65 Jahren aufwärts. Ich glaube, daß davon abgeleitet werden kann, daß hier für die Erhaltung schon etwas geschehen ist.

Ich möchte dies nur deswegen hier feststellen, weil Sie, Kollege Boato, gesagt haben, ich hätte die Ladiner dem Untergang entgegengeführt. Ich gebe Ihnen selbstverständlich recht, daß wir noch beileibe nicht alles haben, was wir gerne hätten oder was wir brauchen würden. Aber ich lege Ihnen dieses gerade gemachte Rechenbeispiel ans Herz. Versuchen Sie doch auch diese Überlegungen anzustellen. Ich habe gesagt, ich möchte den Gang der Arbeiten nicht lange aufhalten, weil mir daran liegt, daß dieser Gesetzentwurf erneut verabschiedet wird. Ich würde es gerne sehen, wenn das noch am Vormittag stattfinden könnte, weil ich am Nachmittag leider zu einer Beerdigung gehen muß. Aber sollte ich nicht dabei sein können, so bin ich sicher, daß der Regionalrat mithilft, daß unserer kleineren Minderheit und spezifisch die ladinische Minderheit im Fassatal zu ihren Rechten kommen.

Zum Gesetz selber teile ich die Meinung des Herrn Kollegen Rella durchaus. Sollten wir mit dieser Initiative noch einmal Schiffbruch erleiden, so ist mindestens im Rückverweisungsschreiben des Regierungskommissärs oder der Regierung der Weg aufgezeigt, der gegangen werden soll oder gegangen werden kann. Bitte, dieser Weg war sicherlich bekannt, aber, und da stimme ich auch mit Herrn Kollegen Rella überein, wenn er sagt, daß die Regierung jetzt selber sagt, geht diesen Weg, so gibt sie ein Signal, daß sie bereit ist, hier einzulenken. Also damit kann ich meine Intervention schließen und sage aber trotzdem noch: Alle die hier meinen, uns gute Hilfe oder gute Ratschläge zu geben, sollen uns lieber ihre echte Hilfe angedeihen lassen, dann können wir zuversichtlich sein, daß wir auch in Zukunft noch das sein können, was wir bis heute gewesen sind. Danke.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!*

*Non vorrei procrastinare ulteriormente i lavori, poiché anche a me preme che il Consiglio regionale riapprovi al più presto questo disegno di legge che è stato rinviato dal Governo. Sono però costretto ad intervenire per poter esporre la mia opinione riguardo ad alcune affermazioni fatte dagli oratori che mi hanno preceduto. Mi riferisco alle esposizioni del collega Boato che a titolo di giustificazione ha affermato di essere soggetto all'ipocrisia. E dicendo "noi", ha quindi incluso anche se stesso. Collega Boato, vorrei ricordarLe che noi ladini, noi ladini delle Dolomiti, nei secoli passati avemmo ripetutamente scontri con i Veneziani che nei nostri confronti non erano proprio ben disposti. E' storicamente documentato che le mire espansionistiche dei Veneziani non si limitavano a*

*Cortina d'Ampezzo, ma andavano anche oltre. E secondo me è divertente ed anche strano che ora sia proprio un lagunare a voler dare consigli a noi abitanti di zone montane. Sarà poi vero quello che ha detto prima, consigliere, ovvero che io ho sbagliato tutto, pur essendo nato e cresciuto in questa zona?*

*Come replica vorrei porLe una domanda. Tanta gente visita le nostre valli e Lei non sbaglia quando dice che è strano che si parli di tali problemi proprio adesso, prima delle elezioni. Devo però constatare che gente del suo credo politico sta cercando di ottenere voti anche nelle valli ladine, fatto che nell'ambito del sistema democratico è certamente ammissibile, se non fosse che ora voi vorreste anche far credere di essere gli unici detentori della soluzione per la nostra sopravvivenza. Non dico altro. Noi, come tutte le minoranze linguistiche in Europa e nel mondo, non abbiamo avuto vita facile. Si sa che spesso una minoranza o le minoranze vengono calpestate. E questo forse anche per motivi biologici. E affermo questo, perché sono cresciuto in mezzo a 12 fratelli e so per esperienza che i fratelli maggiori sono sempre più forti e i più piccoli devono sottomettersi o farsi da parte.*

*Prendo atto di questa legge di natura, ma devo anche affermare che lo Stato italiano sin dall'inizio dell'era repubblicana - intendo l'era della Costituzione repubblicana - non sempre ha manifestato comprensione per le minoranze. Sin dal 1946 o 1948 abbiamo cercato di trarre il meglio dalla nostra situazione e ottenere quello che si poteva. Mi riferisco anche alle affermazioni degli oratori che mi hanno preceduto e che hanno sostenuto che l'economia ha una certa importanza. I ladini delle valli dolomitiche sono stati presi sul serio solo nel momento in cui si sono affermati economicamente. Da quel momento in poi sono stati ascoltati. Vorrei fare un confronto tra le tre realtà ladine nelle Dolomiti. Se facciamo un'analisi accurata dobbiamo constatare che la Val Gardena e la Val Badia dal punto di vista socio-economico e quindi anche dal punto di vista culturale si trovano in una situazione avvantaggiata rispetto alle altre due realtà, ossia rispetto alla Val di Fassa e rispettivamente alla zona del Cadore e Cortina d'Ampezzo. Vorrei citare solo alcune cifre. Alcuni anni fa ho fatto una ricerca sulla base della consistenza della popolazione ed ho constatato che per esempio a Cortina e nella zona del Cadore i bambini tra i 0 - 10 anni erano la metà rispetto agli abitanti con un'età superiore ai 65 anni. Nella Val di Fassa nel 1988 la classe dai 0 - 10 anni aveva la stessa entità della classe degli ultrasessantacinquenni, mentre in Val Gardena e Val Badia la classe dei giovani era il doppio rispetto alla classe dai 65 anni in poi. Sono quindi dell'avviso che nella fattispecie è stato fatto qualche cosa per la sopravvivenza della popolazione.*

*Vorrei rilevare questo fatto in quanto Lei, cons. Boato, ha detto che io ho portato i ladini alla rovina. Lei ha certamente ragione quando dice che non abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo o quello che era necessario, e proprio per questo L'ho voluta mettere a conoscenza di questi dati. La prego di rifletterci su. Ho detto che non voglio soffermarmi a lungo su questo argomento per non ritardare i lavori, in quanto mi preme che questo disegno di legge venga nuovamente approvato il più presto possibile. Sarei contento se ciò avvenisse ancora questa mattina perché nel pomeriggio devo purtroppo recarmi ad un funerale. Anche se non partecipo alla votazione sono convinto che il Consiglio regionale vorrà dare il suo contributo perché la nostra piccola minoranza e nella fattispecie la minoranza ladina della Val di Fassa possa ottenere ciò che le spetta.*

*Riguardo al provvedimento legislativo sono della stessa opinione del collega Rella. Se viene nuovamente respinto, possiamo sempre prendere atto di quello che viene affermato nella lettera di rinvio del Commissario del Governo per indicarci la via da seguire. Questa via era senz'altro nota e sono dello stesso avviso del cons. Rella quando dice che il Governo ha voluto indicarci il percorso da seguire. Quindi anche il Governo dandoci questo segnale, ha fatto capire di essere pronto ad ascoltarci. Termino qui il mio intervento rilevando però che coloro che ci vogliono dare dei consigli, farebbero meglio a darci un realistico aiuto per permetterci di essere anche in futuro quello che siamo stati finora. Grazie.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter,

ne ha facultà.

**BENEDIKTER:** Ich wäre eigentlich dankbar gewesen, wenn Abg. Valentin noch mehr gesagt hätte. Das war wirklich interessant und ich habe keine Angst, daß das Gesetz nicht über die Bühne geht, auch wenn ich auch noch rede. Als das Gesetz in früheren Sitzungen behandelt worden ist haben wir ja dafür gestimmt, aber wir haben festgestellt, daß die Regierung an sich Recht hätte, wenn sie in den beiden Rückverweisungen gesagt hätte, es braucht ein Verfassungsgesetz. Denn um die Rechte der Ladinern in Südtirol zu sichern, hat es eine Änderung des Autonomiestatutes gebraucht. Dasselbe muß dann auch für das Trentino gelten. Man hätte das viel früher als Verfassungsgesetz einbringen sollen. Deswegen verstehe ich eigentlich diese Rückverweisung nicht, in der gesagt wird, das Gesetz stimmt mit den Artikeln 62 und 102 des Autonomiestatutes nicht überein, denn wenschon braucht es eine Durchführungsbestimmung. Ja, bitte, meiner Meinung nach braucht es eine Ergänzung des Autonomiestatutes, also eine verfassungsrechtliche Bestimmung. Wenn es nur eine Durchführungsbestimmung bräuchte, dann müßte auch ein Gesetz genügen, denn die Durchführungsbestimmungen haben keinen größeren Wert als ein Gesetz und zwar sagen wir jetzt Staatsgesetz. Aber es müßte auch ein Regionalgesetz genügen, wenn es so ist. Denn für die Sicherung der Vertretung der Ladinern in Südtirol hat es das Verfassungsgesetz gebraucht. Dann müßte man sagen, wenn es ein Verfassungsgesetz gebraucht hat, dann hat es weiter keinen Sinn, daß wir da weiter darauf bestehen. Ich habe, und ich möchte gleich daran erinnern, aber das ist anscheinend den meisten entgangen, nach der zweiten Rückverweisung noch, also Ende Mai, hier steht das Datum 8. Juni, einen Gesetzentwurf zur Änderung der regionalen Wahlgesetzgebung eingebracht und zwar um die Einwände, die die Regierung gemacht hat, daß das Gesetz nicht übereinstimmt mit den Artikeln 62 und 102 des Autonomiestatutes irgendwie im Wege eines Regionalgesetzes zu überwinden. Man ist davon ausgegangen, daß das Verfassungsgesetz sowieso nicht mehr rechtzeitig kommt für die jetzt kommenden Wahlen. Ich habe folgenden kurzen Artikel vorgeschlagen: "Um die ethnische und kulturelle Eigenart der ladinischen Sprachgruppe im Fassatal im Sinne der Artikel 2 und 102 des Sonderstatutes des Trentino-Südtirol und des Urteiles des Verfassungsgerichtshofes Nr. 192 vom 28. Dezember 1970 zu schützen, wird im Wahlkreis Trient bei Zuweisung der nicht nach ganzen Quotienten zugeteilten Sitze auf jeden Fall ein Sitz der Liste mit Kandidaten zugeteilt, die erklärt haben, der ladinischen Sprachgruppe des Fassatales anzugehören, sofern diese Liste wenigstens 60 Prozent der im selben Tal von allen Listen erzielten gültigen Stimmen erhalten hat." Ich habe mich da auf die Artikel 2 und 102 des Autonomiestatutes und auf ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes gestützt. Im Pariser Vertrag ist nur das deutsche Element vorgesehen, das es zu schützen gilt, dessen kulturelle und völkische Eigenart und kulturelle und wirtschaftliche Entwicklung geschützt werden soll. Im Pariser Vertrag ist keine Rede von den Ladinern. Aber im Autonomiestatut von 1948 ist die Rede von drei Sprachgruppen, und die ladinische Sprachgruppe ist verfassungsrechtlich anerkannt und zwar ohne Begrenzung auf Südtirol. Aufgezählt ist aber nur die deutsche, die ladinische und die italienische Sprachgruppe, nicht eine zimbrische und nicht eine mochenische oder wie immer. Daher wundert es mich wirklich, daß die Trentiner immer davon reden. Die zimbrische Sprachminderheit spricht immer von "germanofono", obwohl sie genau wissen müßte, daß in den Bestimmungen über den Schutz der Minderheiten - nicht nur jenen, die im Autonomiestatut für die drei Sprachgruppen Deutsch, Italienisch und Ladinisch vorgesehen sind, sondern auch in der staatlichen Gesetzgebung für den Schutz der sprachlichen Minderheiten - nie bisher von Zimbrisch und von Mochenisch die Rede war. Dies ist höchstwahrscheinlich darauf zurückzuführen, daß es doch um Überbleibsel geht, die einen Dialekt sprechen, der als solcher keiner lebendigen Sprache mehr entspricht. Wenn man schon in Erinnerung rufen will, daß es auch im Trentino, abgesehen von den Ladinern, sprachliche Minderheiten gibt, dann müßte man nicht von "germanofono" reden, sondern von deutschsprachigen Minderheiten, denn sowohl die Zimbrer als auch die Fersentaler sprechen einen Dialekt, der der deutschen Sprache angehört. Und

wenn diese deutschsprachigen Elemente anerkannt würden, dann gäbe es im Trentino deutschsprachige Minderheiten. Bitte, der Abg. Valentin ist nicht mehr da, aber Abg. Boato hat Recht, er hat daran erinnert, daß ein Verfassungsgesetz jetzt in Kraft getreten ist, wo nicht nur alle Regionen mit Spezialstatut die primäre, ausschließliche Gesetzgebung erhalten haben, sondern er hat daran erinnert, daß im Artikel 3 "le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle di Lis", also die Walser mit Verfassungsgesetz anerkannt werden. Die Walserdeutschen sind zahlenmäßig nicht so viele wie die Ladinier im Trentino. Da sind die Ladinier im Trentino mehr als die deutschsprachigen im Aostatal. Stimmt das? Also hätten bei dieser Gelegenheit im Parlament nach dem selben Maßstab auch die Ladinier im Trentino anerkannt werden können. Und da hat jemand geschlafen. Denn wenn diese paar tausend Walser eigens anerkannt werden im Verfassungsgesetz, hätten auch die Ladinier im Trentino diese zusätzliche Anerkennung erhalten können. Das ist verschlafen worden und zwar in erster Linie von den Abgeordneten des Trentino, in zweiter Linie von den Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei. Also die Regierung hat meiner Ansicht nach Recht wenn sie sagt, es braucht ein Verfassungsgesetz, so wie es für Südtirol eines gebraucht hat, um den Ladinier des Trentino die Vertretung im Landtag zu sichern. Sie hat aber nicht Recht wenn sie sagt, daß eventuell der Sache mit Durchführungsbestimmungen abgeholfen werden kann. Wenn man mit Durchführungsbestimmungen abhelfen kann, dann kann man auch mit einem Regionalgesetz abhelfen und deswegen habe ich eben Anfang Juni diesen Antrag eingebracht. Darin nehme ich Bezug auf die Artikel 2 und 102 bestehenden Autonomiestatutes und auf ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes von 1970. Gegenstand des genannten Urteils war die Pflicht, daß auch die landwirtschaftlichen Arbeiter über die Arbeitsvermittlung aufgenommen werden müssen. Wir haben uns damals dagegen gewehrt, daß bei uns die Arbeitsvermittlung einem Südtiroler Bauern, ob Bergbauer oder Talbauer ist gleich, Arbeiter zuweisen kann, sagen wir der italienischen Sprachgruppe zugehörend, die nicht gut in diese Bauernfamilie oder Bauernarbeitsgemeinschaft hineinpassen. Der italienische Verfassungsgerichtshof hat uns damals Recht gegeben und hat gesagt, da könnte die ethnische Eigenart vermindert werden. Daher können in Südtirol die Bauern nicht gezwungen werden, zugewiesene Arbeitnehmer, die einer anderen Sprachgruppe angehören, als Arbeiter einzustellen. Wenn die sprachliche und ethnische Eigenart vom italienischen Verfassungsgerichtshof so hoch gehalten wird, dann müßte das auch gelten für die Ladinier und insbesondere also für die Ladinier im Trentino. Nachdem sie an sich als Sprachgruppe schon im Autonomiestatut anerkannt worden sind, wobei ich allerdings sagen muß, ich verstehe den Abg. Craffonara nicht gut, er verteidigt die Ladinier. Die italienische Verfassung spricht von sprachlichen Minderheiten. Das Autonomiestatut spricht von sprachlichen Minderheiten. Die italienische Verfassung beschränkt sich auf die sprachliche Minderheit, aber dazu gehört immer auch eine ethnische Eigenart, nicht aber die wirtschaftliche. Dann müßte man sagen, ja die Ladinier sind eine wirtschaftliche Einheit. Daß sie wirtschaftlich tüchtig sind, ist was anderes, deswegen werden sie nicht als zu schützende Sprachgruppe anerkannt. Abg. Valentin hat eben geschildert, daß sie nur wegen ihrer wirtschaftlichen Tüchtigkeit eigentlich dann sprachlich anerkannt worden sind. Aber ich habe mich damit befaßt.

Jüngst hat ja der Martinazzoli auf die Äußerungen von Miglio erklärt, die Südtiroler sind schon eine sprachliche Minderheit im Sinne des Artikels 11 der italienischen Verfassung, aber sie haben nie das Selbstbestimmungsrecht, weil sie eben nur eine Minderheit sind, hat der Martinazzoli erklärt. Hat ganz vergessen, der gute Martinazzoli, daß das nicht nur zwingendes Völkerrecht ist, daß solche Gruppen, auch wenn sie Teilgruppen einer größeren Nation sind eben das Recht auf Selbstbestimmung haben, sondern daß Italien selber im Jahre 1953 in aller Form, man kann es in den Parlamentsprotokollen nachlesen, gesagt hat, diesen Freistaat von Triest, der im Friedensvertrag vorgesehen war, den braucht es nicht, denn die Triestiner sind Bestandteil des italienischen Volkes und haben das Recht wieder zurückzukehren zu Italien. Haben das Selbstbestimmungsrecht verlangt für die Triestiner, obwohl die ja nur ein kleiner Bestandteil, ein Fragment des italienisches Volkes sind, aber

die haben das Selbstbestimmungsrecht. Damals haben die Jugoslawien eingewandt: aber wenn da abgestimmt wird in Triest, ob sie zurück zu Italien wollen oder ob sie den Freistaat behalten oder was immer, dann wird das Ergebnis verfälscht, denn Italien hat in der Zeit von 1919 bis 1945, solange eben Triest das erste Mal bei Italien war, soundsoviel Italiener zuwandern lassen und hat also diese Provinz auf die Weise italianisiert. Italien hat in aller Form geantwortet, die italienische Regierung und auch das Parlament, bitte dann sollen nur diejenigen abstimmen, die 1918 ansässig waren und deren Kinder und Kindeskinde und nicht diejenigen, die zugewandert sind. Wir wissen, es ist dann gar nicht zur Abstimmung gekommen. Triest ist an Italien zurückgegeben worden, allerdings nur die Hälfte der Provinz Triest. Den Bezirk Capo d'Istria, wo auch eine italienische Mehrheit war, hat man den Jugoslawien überlassen und zwar der heilige Degasperi hat das gemacht. Derselbe heilige Degasperi, der dann die Italiener, die 300.000 Italiener, das weiß Abg. Benussi, die drüben angesiedelt waren, aufgefordert hat herüberzukommen und ihnen versprochen hat, daß sie dort untergebracht werden. Das italienische Istrien, das lassen wir fahren, weil wir ja dafür Südtirol doch behalten können.

Aber die Ladinier sind als Volk weltweit anerkannt. Ich habe hier z.B. ein russisches Nachschlagewerk über die Völker der Erde, wo also die Ladinier wie gesagt, als Volk anerkannt sind. Im selben russischen Werk sind wir Südtiroler nicht als eigenes Volk anerkannt, sondern als Bestandteil des deutschen Volkes. Aber in diesem Nachschlagewerk steht, daß sowohl die Südtiroler als auch die Ladinier trotz Autonomie vom Prozeß der Assimilierung erfaßt sind und daher eigentlich Recht haben, wenn sie eine Änderung des bestehenden politischen Zustandes anstreben. Aber ich möchte feststellen, wir sind jetzt so knapp vor den Wahlen, daß mein Vorschlag meiner Ansicht nach dem mehr Rechnung getragen hätte, daß wir keine Verfassungsänderung brauchen, sondern daß wir schon aufgrund der im Autonomiestatut vorgesehenen Anerkennung der Ladinier als eigene Sprachgruppe und zwar nicht nur in Südtirol, sondern auch in Trentino erstens und des Artikels 102, der sagt: "Die ladinische Bevölkerung hat - und zwar bezieht er sich nicht nur auf Südtirol - hat das Recht auf Förderung der eigenen Bestrebungen und Tätigkeit auf den Gebiet der Kultur, der Presse, der Freizeitgestaltung sowie das Recht auf die Erhaltung der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen." zuständig sind, auf diesem Gebiet gesetzgeberisch tätig zu werden. Also da ist noch nicht die Rede von der politischen Vertretung in den Landtagen, aber daß man aufgrund des Urteiles des Verfassungsgerichtshofes, auf die ethnisch sprachliche Eigenart bedacht sein muß, daß sie geschützt werden soll und das gilt auch für das Fassatal, nicht nur für Gröden und Gadertal. Ausgehend vom Grundsatz der im Autonomiestatut steht: bei Regionalwahlen müssen die Sitze auf Grund der vollen Quotienten und der höchsten Reste zugeteilt werden. Dieser Zusatz der höchsten Reste ist so zu verstehen, daß unabhängig vom vollen Quotienten, so wie es beim allgemeinen Wahlgesetz für ganz Italien der Fall ist und auch im Aostatal der Fall war, die Sitze auf Grund der höchsten Reste vergeben werden, ganz gleich ob ein voller Quotient erreicht worden ist oder nicht. Wir wissen ja, man hat die Änderung fallen gelassen, die darauf abzielte, daß nur jene Reste zählen, die einer Liste angehören, die einen vollen Quotienten erreicht hat. Also wenn dem so ist, und diese Anerkennung der ladinischen Sprachgruppe als eigene Sprachgruppe aufgrund des Autonomiestatutes schon erfolgt ist, dann müßte der höchste Rest, der im Trentino von seiten der Ladinier erreicht wird, für einen Abgeordneten reichen sowie daß diese Garantie auch mit Regionalgesetz gemacht werden kann und es dazu nicht eine Änderung des Autonomiestatuts braucht. Es gibt keine amerikanische Quelle, die die Ladinier als Volk anerkennt, aber es gibt die russische Stellungnahme und daher bin ich der Ansicht, daß man auf jeden Fall jetzt auf dieses Recht besteht - es sei man übernimmt den Vorschlag, den ich gemacht habe, der meiner Ansicht nach weniger die Frage aufwirft, ob es da ein Verfassungsgesetz braucht, sondern der sich mehr an die im Autonomiestatut bereits vorgesehenen Grundsätze und auch an ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes hält. Aber auf jeden Fall bin ich der Ansicht, daß eben die Ladinier als eigene Sprachgruppe im Autonomiestatut anerkannt sind. Ich möchte bei dieser Gelegenheit noch einmal sagen, hört's doch auf zu reden von "germanofono". Wenn ihr wollt, daß da im Trentino neben den Ladinern eine andere Sprachgruppe

anerkant wird, dann sprecht's von deutschsprachigen Minderheiten, wenn es auch kleine Minderheiten sind, so wie eben in dieser Verfassungsänderung, die jetzt in Kraft getreten ist, "la popolazione di lingua tedesca dei comuni della Valle di Lis." Auch dort haben sie einen alten Dialekt, ist es alemannisch oder bajuwarisch, das weiß ich nicht, aber einen altdeutschen Dialekt sprechen sie. Man könnte auch sagen, die sind so wie die Zimbern. Also daß man Bezug nimmt nicht auf "germanofono", sondern auf die deutschsprachigen Minderheiten wenn ihr wollt, daß dort diese Minderheiten, sei es die Zimbern, sei es die Fersentaler, anerkannt werden. Oder ihr seid so engstirnig, daß ihr sagt, nein, die sollen als Minderheit anerkannt werden, aber um Gottes Willen, ja nicht als deutsche Minderheit, weil wer weiß. Vielleicht könnten wir dann verlangen, daß das Trentino angeschlossen wird an Deutschland oder so etwas. Also ich spreche mich dafür aus, daß wir noch einmal darauf bestehen, daß auch ein Regionalgesetz genügen müßte, weil Durchführungsbestimmungen sind nicht Verfassungsgesetz, können nicht das Autonomiestatut ändern, sondern sind eben ein gewöhnliches Gesetz. Danke.

*(Mi sarebbe piaciuto che cons. Valentin avesse approfondito ulteriormente l'argomento. Il suo intervento è stato comunque interessante. Non penso che il presente disegno di legge rischi di arenarsi solo perché ora io intervengo. Quando questo disegno di legge fu precedentemente trattato, noi votammo a favore, ma rilevammo anche che il Governo avrebbe avuto ragione se nelle lettere di rinvio avesse specificato che era necessaria una legge costituzionale. Di fatto anche per garantire i diritti dei ladini in Alto Adige, è stata necessaria una modifica dello Statuto di autonomia. Lo stesso ora dovrebbe valere per il Trentino. Il tutto lo si sarebbe dovuto regolamentare molto prima con legge costituzionale. Per questa ragione ora non capisco il perché di questo rinvio. Nella relativa lettera si specifica che la legge non è in armonia con gli artt. 62 e 102 dello Statuto di autonomia, per cui semmai si sarebbe dovuta proporre una norma di attuazione. A mio avviso è necessaria un'integrazione allo Statuto di autonomia, ovvero una norma di rango costituzionale. Se potesse bastare solo una norma di attuazione, allora sarebbe anche sufficiente una legge ordinaria, in quanto le norme di attuazione non hanno valenza superiore a una legge nazionale ordinaria. Se invece così fosse, potrebbe bastare anche una semplice legge regionale. Ma per garantire la rappresentanza dei ladini in Alto Adige è stata pur sempre necessaria una legge costituzionale. E se così è stato, allora non ha senso insistere ulteriormente su questa legge. Forse alcuni lo hanno dimenticato, ma dopo il secondo rinvio, a fine maggio - e qui abbiamo la data 8 giugno - io ho presentato un disegno di legge per la modifica della legislazione elettorale regionale, nel quale, tra l'altro, con una legge regionale si intendevano recepire le obiezioni sollevate dal Governo in questo contesto, ovvero la non concordanza con gli artt. 62 e 102 dello Statuto di autonomia. Partendo dalla considerazione che una legge costituzionale comunque non sarebbe arrivata in tempo per le prossime elezioni, io proposi un breve articolo: "Al fine di tutelare le particolarità etniche e culturali delle gruppo linguistico ladino nella Val di Fassa, ai sensi dell'art. 2 e 102 dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige nella circoscrizione elettorale di Trento per l'assegnazione dei seggi assegnati sulla base di quozienti non interi verrà assegnato in ogni caso un seggio alla lista che abbia dei candidati che hanno dichiarato di appartenere al gruppo linguistico ladino della Val di Fassa, qualora questa lista abbia ottenuto nella valle almeno il 60% di tutti i voti relativi alle liste presentate." Ed qui ho fatto riferimento agli artt. 2 e 102 dello Statuto di autonomia e ad una sentenza della Corte costituzionale. Nell'Accordo di Parigi infatti si fa riferimento solo al gruppo linguistico tedesco, quale elemento degno di tutela culturale, sociale ed economica. Nell'Accordo di Parigi non si fa riferimento ai ladini. Ma nello Statuto di autonomia del 1948 si parla poi di tre gruppi linguistici e si riconosce a livello costituzionale anche il gruppo linguistico ladino, senza limitarne l'esistenza solo all' Alto Adige. Tuttavia si fa riferimento al gruppo linguistico tedesco, italiano e ladino, non a quello cimbri o mocheno. Pertanto mi meraviglia che i trentini usino sempre tale dizione. La minoranza linguistica cimbra usa sempre la parola "germanofona", anche se dovrebbe sapere che nelle norme di tutela delle minoranze - e non solo in*

quelle dello Statuto di autonomia che parlano di gruppo linguistico tedesco, italiano e ladino, ma anche nella normativa nazionale sulla tutela delle minoranze linguistiche - non si è mai parlato di minoranza cimbra o mochena. Questo è probabilmente dovuto al fatto che si tratta di isole linguistiche in cui si parla un dialetto non più riconducibile ad una lingua viva. Se si vuole sottolineare che anche in Trentino esistono delle minoranze linguistiche, a parte quella ladina, allora non si dovrebbe parlare di minoranze "germanofone", ma di minoranze linguistiche "tedesche", poiché sia i cimbri che gli abitanti della Valle del Fersina parlano un dialetto riconducibile al ceppo tedesco. E se questi elementi di lingua tedesca venissero riconosciuti, allora anche in Trentino esisterebbero delle minoranze tedesche. Purtroppo il cons. Valentin non è presente, ma c'è il cons. Boato, il quale giustamente ha ricordato che è entrata da poco in vigore una legge costituzionale che attribuisce a tutte le Regioni a Statuto speciale la competenza primaria nel settore, e all'art. 3 addirittura riconosce a livello costituzionale "le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Val di Lis" che parlano un dialetto tedesco, di tipo walser. I walser numericamente non raggiungono nemmeno l'entità dei ladini del Trentino. I ladini del Trentino quindi sono più numerosi della minoranza linguistica tedesca della Valle d'Aosta. Non è forse vero? Seguendo questo parametro allora anche i ladini del Trentino avrebbero dovuto essere riconosciuti dal Parlamento. Ma qualcuno evidentemente non si è dato da fare. E se questi walser sono stati riconosciuti a livello costituzionale, allora lo stesso avrebbe dovuto avvenire anche per i ladini del Trentino. Ma purtroppo i parlamentari del Trentino e non per ultimi anche quelli dell'Alto Adige non si sono dati da fare. Quindi il Governo a mio avviso ha ragione quando afferma che per garantire la rappresentanza dei ladini in Consiglio provinciale è necessaria una legge costituzionale, così come è stata introdotta per l'Alto Adige. Ma non ha invece ragione quando afferma che la questione può essere risolta con una norma di attuazione. Se si può disciplinare la cosa con una norma di attuazione, allora lo si può fare anche con una semplice legge regionale. Per questa ragione all'inizio di giugno avevo presentato questa proposta di legge, nella quale facevo riferimento agli artt. 2 e 102 dello Statuto di autonomia e ad una sentenza della Corte costituzionale del 1970. Oggetto di tale sentenza era l'obbligo di assumere lavoratori agricoli tramite l'ufficio di collocamento al lavoro. Noi allora ci eravamo opposti affinché da noi l'ufficio di collocamento potesse assegnare ad un contadino sudtirolese un lavoratore agricolo appartenente al gruppo linguistico italiano che forse mal si inseriva nella famiglia o nella comunità agricola. Allora la Corte costituzionale ci dette ragione ed affermò che in tal modo si sarebbero potute compromettere le peculiarità etniche. Per questa ragione in Alto Adige i contadini ora non possono essere costretti ad assumere dei lavoratori che appartengono ad un altro gruppo linguistico. E se la Corte costituzionale ha tenuto conto in questo senso delle peculiarità etniche e linguistiche, allora questo dovrebbe valere anche per i ladini e particolarmente per i ladini del Trentino, che sono già stati riconosciuti come gruppo linguistico nello Statuto di autonomia. Ma non capisco il cons. Craffonara, quando difende i ladini. La Costituzione italiana parla di minoranze linguistiche. Lo Statuto di autonomia parla di minoranze linguistiche. La Costituzione italiana si limita alle minoranze linguistiche, le quali sono caratterizzate, come sappiamo, da particolarità etniche, non però economiche. Allora si dovrebbe anche dire che i ladini sono una unità economica. Che siano in gamba dal punto di vista economico, questa è un'altra cosa; non per questo devono essere riconosciuti come gruppo linguistico degno di tutela. Il cons. Valentin poc'anzi ha affermato che sono stati riconosciuti solo per il loro ingegno economico. Per questo ho toccato questo argomento.

Recentemente Martinazzoli, rispondendo alle dichiarazioni di Miglio, ha affermato che i sudtirolesi sono una minoranza linguistica ai sensi dell'art. 11 della Costituzione, ma non hanno diritto all'autodeterminazione proprio perché si tratta solo di una minoranza. Il buon Martinazzoli evidentemente ha dimenticato che il diritto internazionale vincolante sancisce il diritto all'autodeterminazione anche per quei gruppi che sono solo parte di una nazione più grande e che anche gli italiani nel 1953 - e questo lo si può verificare leggendo i verbali di allora del Parlamento - affermarono che lo Stato libero di Trieste, previsto dal Trattato di pace, non era necessario perché i

triestini erano parte del popolo italiano ed avevano quindi diritto a tornare in Italia. Chiesero dunque il diritto di autodeterminazione per i triestini, sebbene questi rappresentassero solo una parte, un frammento del popolo italiano. Allora gli jugoslavi dissero: ma se a Trieste si vota per un ritorno all'Italia o per mantenere uno Stato libero, allora l'esito della votazione verrà sfalsato, in quanto l'Italia dal 1919 al 1945, epoca in cui Trieste per la prima volta fece parte dell'Italia, fece immigrare a Trieste un sacco di italiani, italianizzando in questo modo il territorio. L'Italia rispose formalmente attraverso Parlamento e Governo che allora avrebbero dovuto votare solo coloro che erano residenti dal 1918, nonché i figli e nipoti e non anche coloro che erano immigrati successivamente. Sappiamo che non si arrivò nemmeno alla votazione. Trieste fu restituita all'Italia, anche se solo per metà. Il distretto di Capo d'Istria, dove risiedeva la maggioranza degli italiani, fu lasciata agli jugoslavi. E tutto questo fu opera del "santo" Degasperì. Lo stesso Degasperì che poi invitò i 300.000 italiani ivi residenti - e questo lo sa bene il cons. Benussi - a tornare, promettendo loro una degna sistemazione. Si rinunciò all'Istria italiana per tenere il Sudtirolo.

Ma i ladini sono comunque stati riconosciuti a livello internazionale come popolo. Ho qui un'opera russa sui popoli del mondo, dove i ladini vengono citati come popolo. Nella stessa opera russa noi sudtirolesi non veniamo riconosciuti come popolo, bensì come parte del popolo tedesco. In questa pubblicazione si dice altresì che sia i sudtirolesi che i ladini, malgrado l'autonomia, sono soggetti ad un processo di assimilazione e quindi sono nel loro pieno diritto, quando chiedono una modifica dell'attuale stato politico. Vorrei tuttavia ricordare che ora ci troviamo già in periodo preelettorale e quindi per tener conto delle mie obiezioni e per del fatto che sarebbe invece stata necessaria una modifica costituzionale, ora si potrebbe insistere sul fatto che il gruppo linguistico ladino del Sudtirolo, ma anche del Trentino è comunque già riconosciuto a livello di Statuto di autonomia. L'art. 102 afferma: "Le popolazioni ladine hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse". Questo ci dà il diritto di legiferare in questo settore. Qui non si parla ancora di rappresentanza politica nei Consigli provinciali. Ma se si facesse riferimento alla predetta sentenza della Corte costituzionale tesa a tutelare le peculiarità linguistiche, allora questo dovrebbe valere non solo per la Val Gardena o Val Badia, ma anche per la Val di Fassa. Partendo dal principio sancito nello Statuto di autonomia secondo il quale per le elezioni regionali i seggi devono essere distribuiti in base ai quozienti pieni e più alti resti, si potrebbe interpretare questa aggiunta dei più alti resti nel senso che indipendentemente dai quozienti pieni, così come avviene anche nelle leggi elettorali nel resto d'Italia e come è avvenuto anche in Valle d'Aosta, i seggi vengono distribuiti comunque in base ai più alti resti, indipendentemente dal fatto che sia stato raggiunto o meno il quoziente pieno. Come ricorderete non è stata accolto l'emendamento che mirava a far sì che dovevano contare solo quei resti attribuibili ad una lista che avesse raggiunto il quoziente pieno. Stando così le cose ed essendo già avvenuto nello Statuto di autonomia il riconoscimento del gruppo linguistico ladino, allora i più alti resti raggiunti in Trentino dai ladini dovrebbero essere sufficienti per fare un consigliere. Questa garanzia dovrebbe essere introdotta con semplice legge regionale, senza bisogno di una modifica dello Statuto di autonomia. Comunque nella letteratura americana non esiste una fonte che riconosca i ladini come popolo; c'è solo un preciso riferimento nella letteratura russa. Per questo sono dell'avviso che ora si debba in ogni caso insistere su questo diritto - a meno che non si riprenda la proposta da me fatta che non solleva la domanda se sia necessaria una legge costituzionale, quanto piuttosto introduce i principi già previsti dallo Statuto di autonomia e una sentenza in merito della Corte costituzionale-. Ad ogni modo ritengo che i ladini siano già riconosciuti come gruppo linguistico proprio nello Statuto di autonomia. Colgo l'occasione per ribadire che sarebbe meglio smetterla di parlare di minoranze "germanofone". Se volete che in Trentino venga riconosciuto un altro gruppo linguistico, accanto a quello dei ladini, allora dovete parlare di minoranze "tedesche", anche se si tratta di minoranze molto esigue, comunque degne di tutela, come dimostra la modifica costituzionale

*entrata da poco in vigore, che riconosce formalmente la popolazione di lingua tedesca della Valle di Lis. Anche in quel territorio si parla un dialetto antico, si tratta di una lingua alemanna o baiuvara, non ricordo bene. Questi abitanti potrebbero essere paragonati ai cimbri. Quindi per riconoscere la minoranza cimbra o la minoranza della Valle del Fersina si dovrebbe anche qui far riferimento alle minoranze tedesche e non germonofone. Oppure siete così ottusi che non volete riconoscere questa minoranza come minoranza tedesca, perché "chissà cosa succede". Perché forse potremmo chiedere che il Trentino venga annesso alla Germania o chissà cos'altro... Quindi ribadisco che dovrebbe bastare una semplice legge regionale, in quanto le norme di attuazione non hanno lo stesso rango di una legge costituzionale e quindi non possono comunque modificare lo Statuto di autonomia. Grazie.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

**PETERLINI:** Danke Herr Präsident.

Ich glaube, daß wir mit der Behandlung dieses Gesetzentwurfes an einem sehr bedeutungsvollen Moment angelangt sind und ich finde, daß es auch der richtige Augenblick ist, um ganz offen über die Situation der Minderheiten im Trentino zu reden und entsprechende Maßnahmen zu setzen. Das was hier vorliegt, ist ein Gesetzentwurf der Region, der bereits einmal verabschiedet worden ist, mit der bekannten Motivierung rückverwiesen worden ist und jetzt neu bestätigt werden soll. So wie die Dinge aussehen, hat dieser Gesetzentwurf mehr symbolischen Charakter als er effektive Gesetzeswirkung erzielen kann. Aber dieser symbolische Charakter ist nicht weniger bedeutungsvoll als eine Maßnahme, die für die Ladiner oder für andere Sprachgruppen de facto gesetzt werden kann. Warum? Weil die ladinische Sprachgruppen und die deutschsprachigen Minderheiten im Trentino bisher vergessen, kulturell total ins Abseits gestellt und wirtschaftlich benachteiligt worden sind. Glücklicherweise gibt es jetzt mehr Freunde für die Minderheiten und damit also auch Parteien, die sich um ihren Schutz bemühen. Ich bin auch schon einige Jahre im Regionalrat hier vertreten und ich muß Ihnen sagen - deswegen habe ich in den Abgeordnetenbanken Platz genommen - daß bisher, von unseren Freunden den Trentino-Tirolern und einigen Einzelinitiativen von Abgeordneten anderer Parteien abgesehen, sehr wenig, wenn nichts für diese Minderheiten getan worden ist. Und ich spreche mit Absicht in der Mehrheit, wobei ich dabei die Ladiner vor Augen habe, die trotz des gleichen Autonomiestatutes in unglaublich ungerechter Situation leben. Ein Statut, das ja für die gesamte Region gilt, gibt den Ladiner in Südtirol bei Gott nicht alle Gleichstellungsrechte die sie verdienen würden, aber durch das sie immerhin einen gewissen Status erzielt haben. Es gibt Ladiner im Fassatal, deren Rechte wirklich beschnitten sind. Das haben wir erkannt. Und eine der Maßnahmen wäre es, sie im Regionalrat und im Landtag vertreten zu sehen. Eine der Maßnahmen, die hier mit Gesetzesvorschlag vorangetragen wird. Das ist eine der Maßnahmen und bei Gott nicht die letzte, sondern wünschenswert bräuchte es eine Gleichstellung in allen Belangen. Da ist der politisch richtige Weg und auch der rechtlich richtige Weg sicherlich derjenige, den die Südtiroler Volkspartei mit den Trentino Tiroler Kollegen eingeschlagen hat, nämlich einen Begehrensgesetzentwurf vorzulegen, der Abänderungen zum Autonomiestatut vorsieht und den Minderheiten im Trentino damit gleiche Rechte, gleiche Förderungsmöglichkeiten zusichert, wie sie für die Ladiner in Südtirol bereits gegeben sind. Ich verweise auf den Begehrensgesetzentwurf Nr. 16, der noch in der Kommission ruht. Ich hatte Gelegenheit die Dringlichkeit zu unterstreichen und ich hoffe, daß er vorangetragen wird, weil damit auch tatsächlich nicht nur Sand in die Augen gestreut wird, sondern eine rechtliche Basis für diese Minderheiten geschaffen wird. Ich verweise kurz darauf, was wir darin vorsehen würden. Einmal die finanzielle Unterstützung. Vergessen wir nicht, daß es sich bei diesen Minderheiten, vor allen bei den deutschen Sprachinseln im Fersental und in Lusern um wirtschaftlich benachteiligte Gegenden handelt, deren größte Gefahr darin besteht, daß die Menschen abwandern, die jungen Menschen keine Arbeit finden und sich dann irgendwo niederlassen und damit die Identität und die Verankerung im kulturellen

Dorfgeschehen und damit auch ihre Sprache und Kultur langfristig verlieren. Es sind nicht viele. Es sind jetzt noch 1.500, die zwischen Lusern und den drei Gemeinden des Fersentales einen deutschstämmigen Dialekt sprechen, so würde ich sagen. Ich gehe damit mit dem Kollegen Benedikter einher, wobei ich sage, wir haben im Gesetzentwurf den Namen deutschsprachig gewählt und in der italienischen Version sind wir den Wörtern mocheni und cimbrì ausgewichen. In der italienischen Version haben wir auf Ersuchen der dortigen Vertreter "germanofoni" trotzdem gewählt, aber darüber läßt sich streiten. Wir haben den Text deutschsprachig vorgelegt, möchte es nur unterstreichen, weil diese italienische Version auf Ersuchen der dortigen Minderheiten erfolgt ist. Es ginge also darum, die kulturelle Tätigkeit finanziell zu fördern, aber auch ihnen finanziell so weit unter die Arme zu greifen, daß also Arbeitsplätze im Tal geschaffen werden können. Es geht um die Vertretung im Regionalrat und Landtag. Es geht aber auch um die Zuständigkeit des Verwaltungsgerichtshofes, so wie es in Südtirol gegeben ist, nämlich über mögliche Benachteiligungen aufgrund der Sprachgruppenzugehörigkeit zu entscheiden. Es geht darum im Kindergarten und in der Schule die deutsche und ladinische Sprache zu unterrichten, diese Sprache auch als Vorzugstitel für die Lehrpersonen einzubauen, damit diejenigen Lehrer, die die deutsche bzw. ladinische Sprache sprechen auch vorzugsweise in diesem Gebiet eingesetzt werden. Es geht um ein Vertretungsrecht im Landesschulrat und schließlich um die Zulassung der ladinischen und der deutschen Sprache im Verwaltungsleben der entsprechenden Gemeinden. Im Fersental und in Lusern soll die deutsche Sprache und im ladinischen Fassatal die ladinische Sprache einen Vorzugstitel für die Beamten darstellen, die dort arbeiten möchten. Schließlich geht es auch das Recht, sich zu dieser Sprachgruppe bei der Volkszählung zu bekennen. Das sind einige der grundsätzlichen Maßnahmen, in die ich diese gutgemeinte, aber doch recht isolierte und einzige Maßnahme dieses Gesetzentwurfes hineinstellen möchte. Es braucht ein Förderungsbündel, das nicht damit abgetan werden kann, indem man einen Gesetzentwurf verabschiedet, sagt er ist dringend, der muß schnell nach Rom, damit man schnell wieder, wenn man abändert, eine erneute Rückverweisung oder eine Anfechtung vor dem Verfassungsgerichtshof vorfindet. Mich besorgt vor allen die Anfechtung vor dem Verfassungsgerichtshof, weil die bedeutet dann das endgültige Aus dieses Iters. Ein endgültiges Urteil des Verfassungsgerichtshofes bedeutet das Ende der Möglichkeiten des Regionalrates. Von der Begründung der Rückverweisung und Interpretation, die Dr. Benedikter dazu gegeben hat, könnte man sagen ja, ganz ausgeschöpft sind die Möglichkeiten doch nicht. Vielleicht läßt sich auf politischer Ebene etwas machen, damit auch die gesetzliche Basis abgesichert werden kann. Aber wenn wir vor den Verfassungsgerichtshof gehen und eine Erkenntnis diesbezüglich erfolgt, dann ist dieser Iter beendet, das besorgt mich in diesem Zusammenhang sehr. Es geht mir darum den politischen Willen zu unterstreichen, zu zeigen, daß es uns um die Minderheiten insgesamt in Trentino geht. Ich hätte mir vorgestellt und habe dies auch mit einigen Kollegen diesbezüglich abgesprochen, daß man in diesem Gesetzestext die deutschsprachigen Minderheiten mithineinbaut und dabei immer bei einem Vertreter bleibt. Den Vertreter, der dann möglicherweise gewählt wird, soll eben zum Vertreter der Minderheiten gemacht werden. Ich habe auch zwischen den Bänken ein bißchen gehört, wie weit Bereitschaftsunterstützung zu einem solchen Antrag herrscht, habe einteils offene Ohren gefunden zu dieser Zielsetzung und auch entsprechende Unterstützung. Eine gewisse Sorge bei den Vertretern des PDS, die mir gesagt haben, nein der Gesetzentwurf muß so bleiben, wehe wer ihn anrührt. Hier geht es um ein grundsätzliches Recht, um die grundsätzliche Vertretung der Ladinier und jeder Abänderungsantrag könnte dieses Recht verwischen. Ich glaube das nicht. Ich glaube, es liegt im Interesse der Ladinier, daß ein breiterer Bogen gespannt wird, daß sie auch Solidarität spüren bei den deutschsprachigen Minderheiten. Eine Abänderung in diese Richtung wäre also einmal sehr bedeutungsvoll, weil auf die römische Ebene ein Gesetzestext kommt, der auch die deutschsprachigen Minderheiten einschließt und zum zweiten rein vom formalrechtlichen her gesehen, würde er uns ersparen vor dem Verfassungsgericht ein endgültiges Nein zu erwarten. Die Regierung würde uns

aufgrund des abgeänderten Textes den Gesetzentwurf entweder genehmigen, oder schlimmstenfalls zur neuerlichen Prüfung rückverweisen. Der Regionalrat hätte dann, wenn auch nicht in dieser Legislaturperiode die Möglichkeit, den Verfassungsgesetzentwurf vorzubereiten, zu verabschieden, den ich kurz vorhin mit den wichtigsten Zielsetzungen erläutert habe. Die Ladiner haben sicherlich den Vorteil, wenn ein Vertreter im Regionalrat sitzt, aber ob damit die Abwanderung aufhört in den Tälern drinnen, ob damit die kulturellen Probleme gelöst sind, ob damit die Sprache gleichgestellt wird, das erlaube ich mir, damit noch in Frage zu stellen. Deswegen möchte ich dieses Gespräch in einem wesentlich breiteren Rahmen sehen, die Gesamtförderung der ladinischen und deutschsprachigen Minderheit im Trentino als Haupttitel über diese unsere Bemühungen stellen und auch ersuchen, diese Bemühungen mitzuunterstützen, die bisher ausgegrenzten deutschsprachigen Minderheiten miteinbauen. Es sind deren nicht sehr viel. Sie wissen, im Fersental, in diesen drei Gemeinden Gereut, Palai und Florutz und in Lusern leben insgesamt etwa 1.500 Bürger. Denken sie daran, daß das Autonomiestatut Trentino-Südtirol, die Trentiner sollten es in Erinnerung haben, darin seine Rechtfertigung findet, daß es sprachliche Minderheiten gibt. Die Trentiner haben nicht zu Unrecht oft die Angst, ja wenn sie da zu stark abgekoppelt würden von der Provinz Bozen oder wenn es den Südtirolern gelingen würde zwei Regionen daraus zu machen, dann würden sie in die Normalität einer normalen italienischen Region zurückfallen, es sei denn, es gelingt den Trentinern auch gegenüber Rom aufzuzeigen, daß sie selbst ein Land sind, in denen sprachliche Minderheiten leben, Ladiner, deutschsprachige Minderheiten und daß aufgrund dieser Besonderheit der Status der Sonderregion gerechtfertigt ist. Mit sonstigen Besonderheiten wäre es nicht getan, weil mit dem gleichen Recht könnte auch Veneto sagen, wir sind auch ein eigenes Volk der Venezianer und wir möchten auch unsere Autonomie. In Friaul-Julisch-Venetien macht man hingegen den großen Fehler macht, die eigenen slowenischen Minderheiten zu vergessen. Man hat eine Wahlsperre eingeführt, die es den slowenischen Partei nicht mehr erlaubt, in den Regionalrat einzuziehen. Man macht also all jene Fehler, die möglicherweise auch im Trentino begangen werden könnten, um damit in einen Status einer normalen Region zurückzufallen. Also würde ich bitten, diese Abänderungsanträge, die ich hier geschrieben habe, zu prüfen und aus diesem Gesichtspunkt wohlwollend zu behandeln. Ich danke Ihnen.

*(Illustre signor Presidente!*

*Sono dell'avviso che il fatto che ora ci troviamo a esaminare questo disegno di legge sia alquanto significativo e ritengo che sia ormai giunto il momento di parlare chiaramente della situazione delle minoranze del Trentino e di adoperarci per l'emanazione di provvedimenti tesi alla loro salvaguardia. Il disegno di legge a firma della Giunta regionale, attualmente all'esame di questo consesso, è stato rinviato dal Governo romano per i motivi a tutti ben noti. Ora siamo chiamati ad esprimerci nuovamente in materia. Sono dell'avviso che allo stato attuale delle cose, si tratti di un disegno di legge simbolico che non ha molte possibilità di acquisire forza di legge. Desidero però far notare che tale carattere simbolico non ha valenza minore rispetto ad un provvedimento che può essere emanato a favore delle popolazioni ladine o di una qualsiasi minoranza linguistica. E cercherò di spiegare anche il perché di questa mia affermazione. Il gruppo linguistico ladino e le minoranze tedesche del Trentino sono finora state dimenticate, sono state trascurate dal punto di vista culturale e sono economicamente svantaggiate. Fortunatamente ora si può riscontrare una maggiore sensibilità nei confronti dei problemi delle minoranze ed un numero maggiore di partiti si attiva a favore della tutela delle stesse. Posso vantarmi di qualche anno di esperienza politica e desidero dire ai presenti - ed è proprio per questo che ho preso posto tra le fila dei consiglieri - che finora, a prescindere dall'operato dei nostri amici trentino-tirolesi e da qualche iniziativa isolata intrapresa da questo o quel consigliere, poco si è fatto per la tutela di queste minoranze. Uso volutamente il plurale del termine minoranza, riferendomi in particolare alle popolazioni ladine che si trovano in condizioni estremamente ingiuste, sebbene lo Statuto d'autonomia valga anche per loro. Lo Statuto, valido per l'intera Regione, ha*

permesso alle popolazioni ladine di beneficiare di certi diritti, ma siamo ben lungi da una vera equiparazione tra i ladini altoatesini e le altre forze linguistiche. Neppur minimamente garantiti sono invece i diritti della popolazione ladina sita nella Val di Fassa. I rappresentanti di questo consesso hanno riconosciuto la problematicità della situazione, ed uno dei provvedimenti teso alla salvaguardia di queste popolazioni è quello di garantire la loro rappresentanza in seno al Consiglio regionale e provinciale. Ed è proprio questo l'obiettivo che si prefigge il disegno di legge ora in esame. Ritengo però, che la rappresentanza di un minoranza linguistica costituisca solo uno degli elementi necessari per la completa equiparazione con gli altri gruppi linguistici. A tale proposito desidero far notare che, a mio giudizio, l'unica via giuridica e politica percorribile è quella imboccata dalla Südtiroler Volkspartei la quale, di concerto con i colleghi trentino-tirolesi, ha presentato un progetto di legge teso a modificare lo Statuto d'autonomia per garantire alle minoranze del Trentino di poter beneficiare dei diritti di cui già oggi godono le popolazioni ladine dell'Alto Adige. Faccio riferimento al progetto di legge n. 16, tutt'ora all'esame della commissione legislativa competente. Ho avuto modo di sottolineare l'urgenza di tale provvedimento e mi auspico che venga esaminato quanto prima, onde evitare che sia destinato a rimanere lettera morta, pur sempre considerando che permetterebbe di creare le basi giuridiche necessarie per la tutela delle minoranze. Mi permetto di entrare brevemente nel merito del progetto di legge di cui sopra illustrandovi i suoi punti cardine. Innanzitutto si prevede il sostegno finanziario a favore delle minoranze. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto, che nella presente fattispecie si tratta prevalentemente di minoranze di lingua tedesca situate nella Valle del Fersina e a Luserna, le quali si trovano in una situazione economica svantaggiata. Il maggior pericolo è dato per queste minoranze dall'emigrazione della popolazione, soprattutto dei giovani che non riescono a trovare impiego in zona e sono quindi costretti a lasciare i luoghi nativi. Ciò comporta una perdita di identità ed a lungo andare anche della lingua e cultura. Si tratta di una minoranza linguistica esigua, sono all'incirca 1.500 persone spartiti tra Luserna e i tre comuni della Valle del Fersina che parlano un idioma di origine germanico, per riallacciarmi alla terminologia usata dal collega Benedikter. Desidero però precisare che nel predisporre il progetto di legge di cui sopra è stata scelta la dizione "di lingua tedesca" e nella versione italiana si è cercato di evitare l'uso dei termini mocheni e cimbri. Su sollecitazione dei rappresentanti dei comuni interessati è stata inserita la dizione "germanofoni" nel testo italiano, ma concordo sull'opinabilità di tale termine. Il progetto di legge è stato presentato in lingua tedesca, e mi preme sottolineare che i termini usati nella versione italiana del testo sono stati inseriti su richiesta delle minoranze interessate. Come ho poc'anzi adotto, il progetto di legge in questione si prefigge la promozione dello sviluppo culturale; inoltre vuole fornire sostegno finanziario laddove è necessario per la realizzazione di posti di lavoro in valle. L'art. 2 del progetto di legge prevede la rappresentanza di dette minoranze in seno al Consiglio regionale e provinciale. Inoltre intende estendere alla popolazione ladina e germanofona del Trentino parte delle garanzie già previste per i gruppi linguistici dell'Alto Adige, assegnando al Tribunale regionale di giustizia amministrativa la competenza di decidere sugli atti amministrativi reputati lesivi del principio di parità dei cittadini. Il progetto di legge sancisce altresì l'uso della lingua tedesca e ladina nelle scuole materne e nelle scuole dell'obbligo. E' previsto, che la conoscenza della lingua ladina e tedesca costituisca titolo di precedenza assoluta per gli aspiranti insegnanti. Proseguendo nella lettura del provvedimento legislativo c'è poi da rilevare il riconoscimento agli insegnanti ladini e tedeschi del diritto di designare propri rappresentanti in seno al consiglio scolastico provinciale nonché il permesso di usare la lingua ladina e tedesca in alcuni momenti della vita amministrativa nei rispettivi comuni. Nella Valle del Fersina e a Luserna la conoscenza della lingua ladina e tedesca costituirà titolo di preferenza per l'assunzione al pubblico impiego. Infine viene riconosciuto agli appartenenti alla popolazione ladina o tedesca il diritto di dichiarare la propria appartenenza linguistica in sede di censimento generale. Questi quindi alcuni dei punti essenziali del provvedimento che auspico possano essere inseriti nel presente disegno di legge. Senza voler minimizzare la validità del presente disegno di

legge, non posso far a meno di dire che, ai miei occhi, esso costituisce una normativa piuttosto isolata. Ritengo che si debba provvedere all'emanazione di un intero pacchetto di provvedimenti, anziché insistere sull'urgenza di un disegno di legge quale il presente, che potrebbe nuovamente correre il pericolo di essere rinviato. Se ciò dovesse verificarsi, non ci resterebbe che impugnare la decisione del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale e debbo dire che questa prospettiva mi preoccupa alquanto, in quanto il ricorso segna la fine del iter legislativo. Dalle argomentazioni poc'anzi adottate dal cons. Benedikter si può però dedurre che le possibilità del Consiglio regionale non si esauriscono qui. Forse potremmo attivarci a livello politico per garantire la creazione delle basi giuridiche necessarie. Ma se impugniamo la decisione del Governo davanti alla Corte Costituzionale poniamo fine all'iter legislativo, ed è proprio questa prospettiva che più mi preoccupa. Desidero precisare che, a mio avviso, vi è disponibilità politica d'impegno a favore delle minoranze del Trentino. Propongo, e mi sono confrontato con alcuni colleghi, che nel presente disegno di legge si menzionino anche le minoranze di lingua tedesca, ferma restando la disposizione che garantisce a tali popolazioni di mandare un'unico rappresentante in seno agli organi legislativi. Il rappresentante eletto garantirà il rispetto dei diritti di tutte le minoranze. Ho interpellato alcuni colleghi circa la loro disponibilità ad accettare una tale proposta. Debbo dire che gli obiettivi da me posti sono stati in parte condivisi e appoggiati. I rappresentanti del PDS hanno espresso qualche perplessità ed hanno chiesto di mantenere il testo nella sua formulazione originaria. Si tratta, a loro avviso, di un diritto fondamentale, ovvero della garanzia dei ladini di essere rappresentati in Consiglio regionale e provinciale; essi hanno sostenuto che qualsiasi emendamento potrebbe mettere in pericolo tale diritto. Debbo dire che non posso condividere queste preoccupazioni. Ritengo sia nell'interesse della popolazione ladina che il problema venga portato e discusso nella dimensione più ampia possibile e che il fatto di poter contare sulla solidarietà delle minoranze tedesche sia per loro alquanto positivo. Perciò ribadisco che un emendamento nel senso da me proposto costituirebbe, ai miei occhi, un passo molto importante poiché sottoporremo all'esame del Governo un disegno di legge che estende le presenti disposizioni anche alle minoranze di lingua tedesca e che sotto il profilo formale ci permetterebbe di evitare un pronunciamento negativo della Corte Costituzionale. Il Governo, data la nuova formulazione del testo, potrebbe dare il suo consenso, o nella peggiore delle ipotesi, sottoporlo nuovamente all'esame del Consiglio regionale. In tal caso il Consiglio regionale potrebbe, anche se ciò potrà avvenire solo nella prossima legislatura, predisporre ed approvare un disegno di legge costituzionale nel senso da me poc'anzi illustrato. La garanzia di essere rappresentato in Consiglio regionale è indubbiamente positiva per la popolazione ladina, ma ritengo che ciò non basti per porre fine all'emigrazione dalle valli, per risolvere i problemi culturali e portare ad una equiparazione della lingua. Ed è per questo che invito i presenti a discutere questo problema in una dimensione più ampia, e di considerare il sostegno delle minoranze ladine e germanofone del Trentino quale finalità prima da raggiungere. Invito i presenti ad appoggiare questi tentativi e a far sì che nel presente disegno di legge si inseriscano anche le minoranze di lingua tedesca che finora sono state totalmente trascurate. Si tratta, come voi sapete, di una minoranza esigua, che conta all'incirca 1.500 abitanti viventi nella Valle del Fersina e nei tre comuni di Frassilongo, Palù del Fersina e Fierozzo. Mi preme ricordare ai presenti che lo Statuto d'autonomia, e mi riferisco in particolare ai colleghi trentini, trova tra l'altro la sua giustificazione nel fatto che nella nostra Regione vivono delle minoranze linguistiche. I Trentini spesso temono di ricadere nello status di regione a statuto ordinario qualora la provincia di Bolzano dovesse riuscire ad ottenere lo stacco dalla Regione Trentino-Alto Adige e conseguentemente istituire una propria regione. Debbo dire che questa preoccupazione è fondata, a meno che i Trentini possano dimostrare che anche all'interno del proprio territorio vi siano delle minoranze linguistiche, quali i ladini o le minoranze di lingua tedesca che giustificano lo status di regione a statuto speciale. Altre peculiarità del paese non sono sufficienti per rivendicare lo stato speciale. Altrimenti anche ai Veneti dovrebbe essere concessa l'autonomia da loro rivendicata, in quanto cercano di differenziarsi dalla

*popolazione veneziana. Nella Regione Friuli-Venezia-Giulia si è invece caduti nell'errore di trascurare le minoranze slovene, introducendo una soglia elettorale che non permette al partito sloveno di entrare in Consiglio regionale. Tali errori potrebbero essere fatti anche dai Trentini e ciò potrebbe comportare la fine dello status speciale per il Trentino. Invito quindi i presenti a voler cortesemente esaminare gli emendamenti presentati alla luce delle considerazioni da me esposte. Vi ringrazio.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Andreotti, ne ha facoltà.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. Ho l'impressione che questo Consiglio regionale si trovi qui non tanto a discutere sulla riapprovazione di un disegno di legge importante, che riguarda una minoranza linguistica del Trentino, ma che si trovi quasi a recitare soltanto l'ultimo atto, per quanto riguarda questa legislatura, di una lunga commedia, che è iniziata un paio di legislature or sono e non soltanto nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige o della Provincia autonoma di Trento, ma anche in ambito nazionale.

Sappiamo tutti come in ambito nazionale giace da lungo tempo un disegno di legge per il riconoscimento della minoranza linguistica ladina della provincia di Trento, sappiamo come questo disegno di legge è stato presentato quattro legislature or sono, che quando doveva approdare alla discussione in aula a Roma è caduta la legislatura, è stato ripresentato all'inizio della legislatura successiva, sono passati quattro anni e alla fine della legislatura è stato nuovamente rimesso all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, quindi si è chiusa la legislatura ed il disegno di legge riguardante i ladini trentini è nuovamente caduto e lo stesso copione si è ripetuto anche nella scorsa legislatura, quella terminata alla vigilia del 6 aprile scorso.

Di pari passo a Trento e in regione non è che le cose funzionassero in maniera molto diversa, il disegno di legge che ci troviamo a riesaminare qui oggi non è un disegno di legge che è stato presentato per la prima volta in questa legislatura e che per la prima volta approda per la riapprovazione o per il riesame in Consiglio regionale, la stessa procedura, lo stesso disegno di legge, lo stesso esito, lo stesso iter complessivo questo disegno di legge lo ha avuto anche nella scorsa legislatura all'interno della Regione Trentino-Alto Adige, disegno di legge che è stato respinto dal Governo, che è stato riapprovato nella scorsa legislatura con modifiche e poi non se ne è più parlato perché la legislatura è caduta.

Stiamo ripetendo il solito copione di sempre, stiamo nuovamente prestandoci a prendere in giro per l'ennesima volta le popolazioni ladine della valle di Fassa, perché ormai queste popolazioni sono esasperate, tanto è vero che sono arrivati al punto di dire basta, per cortesia signori consiglieri, Consiglio provinciale di Trento, Consiglio regionale riapprovate il disegno di legge riguardante l'elezione di un rappresentante ladino all'interno del Consiglio regionale, nello stesso identico testo già approvato e respinto dal Governo, perché così perlomeno approdiamo alla Corte costituzionale e questa metterà finalmente la parola fine a questa vicenda.

Quindi mi rendo conto che da un punto di vista logico, giuridico, di puro ragionamento razionale, che prescindendo da un discorso storico, cioè ci troviamo a riesaminare un disegno di legge se lo riapproviamo così com'è finisce il conflitto fra le due istituzioni, fra il Governo e il Consiglio regionale finisce inevitabilmente di fronte alla Corte costituzionale e di fronte a questa le probabilità che la posizione del Consiglio regionale trovi accoglimento sono ben poche.

Di questo ce ne rendiamo conto tutti e se ne rendono conto per prime anche le popolazioni ladine della valle di Fassa, le quali hanno già detto no, non ci prestiamo più al gioco, perché se approviamo in un testo modificato il disegno di legge che cosa succede, ci troviamo alla fine della legislatura, il Governo lo riboccia, nella legislatura prossima ci sarà sicuramente una forza politica che ripresenta il disegno di legge facendosi paladina delle istanze dei ladini, il Governo boccherà

nuovamente il disegno di legge, riapproderà in aula e via dicendo, la commedia continua e questo non è più possibile farlo.

Dobbiamo assumerci la responsabilità e trovare una soluzione che da una parte ponga la parola fine a questo tipo di iniziativa politica e la ponga in maniera definitiva e quindi dovremo tutti insieme, se ci stanno a cuore le sorti delle popolazioni ladine e germanofone della provincia di Trento, dobbiamo porci tutti insieme il problema di trovare strade nuove, percorribili, che portino finalmente ad un risultato che tutti noi stiamo auspicando, però probabilmente soltanto a parole, da venti anni, perché siamo alla quinta ripetizione di un copione già ripetuto.

Ecco perché la mia forza politica, raccomanda a questo Consiglio e chiede ai colleghi di riapprovare nello stesso, identico testo il disegno di legge, proprio perché finalmente venga aperto in sede di Corte costituzionale quel conflitto e venga posta la parola fine ad una vicenda che deve trovare una parola definitiva.

Siamo perfettamente d'accordo che sul piano giuridico, lo dicevo prima, la cosa non ha sbocchi, ma qui siamo di fronte ad un atto politico, dobbiamo fare un atto politico, la Regione Trentino-Alto Adige entra in conflitto con il Governo sulla questione ladina, questo deve emergere, dopo di che la Corte costituzionale ci sarà anche torto, però abbiamo istituzionalizzato il conflitto che esiste fra la Regione e il Governo sulla questione ladina.

Abbiamo dato alla questione ladina altra dignità e ci poniamo soprattutto nella condizione di dire: questa strada è chiusa benissimo, cerchiamone un'altra che ci porti da qualche parte, visto che questa strada non ci porta da nessuna parte.

Chiuso il discorso sulla necessità di riapprovare nello stesso testo il disegno di legge respinto dal Governo, vorrei fare qualche altra considerazione, anche per rispondere in maniera tranquilla ad alcune osservazioni che sono state fatte da alcune forze politiche, che formalmente si sono sempre occupate della questione ladina anche in passato, mi riferisco in particolare alla D.C. ed al P.S.I. che, pur avendone i numeri in Regione, in Provincia ed in sede nazionale a Roma, hanno presentato tutta una serie di mozioni, di disegni di legge, però si sono ben guardate dal cercare di portarli a termine.

Ho già ricordato il disegno di legge che porta il nome dell'on. democristiano Luciano Azzolini, presentato per quattro volte a Roma e mai arrivato a compimento, nonostante la forte maggioranza DC-PSI che esisteva all'interno del Parlamento italiano; mi riferisco al fatto che il PSI aveva stipulato un accordo ben preciso con i ladini di Fassa, tanto è vero che il sen. Anesi è stato eletto nelle file socialiste e quindi i socialisti anche in questo hanno clamorosamente mancato.

Come devo sinceramente apprezzare l'impegno e lo sforzo coerente, non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo ed a riconoscerlo, che è stato fatto in questa direzione dai colleghi del PDS, che hanno dimostrato anche in questa occasione molta coerenza e disponibilità.

Non voglio entrare nel merito dell'art. 62 dello statuto, anche perché trovo estremamente contraddittorio, all'interno del nostro statuto di autonomia che da una parte si consideri il gruppo ladino come un gruppo unitario e all'interno dello stesso ladino si finisca sempre per far delle discriminazioni o delle condizioni di miglior favore per il gruppo linguistico ladino della provincia di Bolzano. O il gruppo linguistico ladino è un tutt'uno e viene considerato unitariamente dallo statuto e allora ai ladini del Trentino e ai ladini delle popolazioni di Fassa devono essere riconosciuti gli stessi diritti che vengono riconosciuti alle popolazioni ladine dell'Alto Adige, altrimenti non ci siamo, la mancanza di coerenza, la diversità di trattamento per popolazioni appartenenti allo stesso gruppo linguistico, mi pare di assoluta evidenza.

Ecco perché non ritengo del tutto velleitario il ricorso alla Corte costituzionale, ritengo che qualche buona argomentazione, anche se perdente, chi poi dovrà farsi carico di sostenere di fronte alla Corte costituzionale le buone ragioni dei trentini, credo che qualche buon argomento ce l'abbia.

Il cons. Boato è stato particolarmente polemico nei confronti del rappresentante ladino Ugo Valentin, non voglio fare l'avvocato difensore di Ugo Valentin che si è difeso da solo e nemmeno del sen. Anesi, che se lo riterrà opportuno risponderà per conto proprio, ma sostenere con tanta veemenza qui in aula che il collega Valentin e il sen. Anesi hanno tradito il loro mandato e le popolazioni ladine della val di Fassa, mi sembra davvero che sia un'affermazione molto pesante, anche perché finisce poi non tanto per screditare l'operato di Valentin o quello del sen. Anesi, ma finisce per screditare le popolazioni ladine, della valle di Fassa soprattutto, perché le popolazioni ladine della valle di Fassa hanno portato il sen. Anesi in Consiglio regionale la scorsa legislatura, perché le popolazioni ladine della valle di Fassa hanno portato il sen. Anesi al Senato della Repubblica preferendolo ad altri candidati di prestigio, perché le popolazioni ladine hanno riconfermato in questi giorni la propria fiducia al sen. Anesi, riproponendolo a loro rappresentante possibile nel prossimo Consiglio regionale e quindi indicandolo come proprio candidato ufficiale come popolazione ladina per quanto riguarda l'elezione del nuovo Consiglio regionale.

Allora o ha ragione il collega Boato e allora le popolazioni ladine non capiscono nulla, sono dei mentecatti, non hanno presente i problemi della valle, sono autolesioniste, oppure il collega Boato sta dicendo delle autentiche fesserie. Si è fatto forte il cons. Boato, sparando a zero contro il sen. Anesi, del fatto che il sen. Anesi non avrebbe consentito in Parlamento, in particolare in Senato, la costituzione del collegio ladino interprovinciale o interregionale per quanto riguarda l'elezione del nuovo Parlamento della Repubblica italiana, cioè esisteva in Parlamento, per chi non lo sapesse, una proposta dell'on. Boato di costituire un collegio elettorale per le elezioni nazionali che territorialmente ricomprendesse la valle di Fassa, la val Badia, la val Gardena, l'Ampezzano e Fodon, il cosiddetto collegio ladino.

E' una proposta legittima, che potrebbe avere un suo fondamento, una sua validità, che non aveva comunque assolutamente alcuna possibilità di essere approvata nè alla Camera, nè al Senato, perché ragionando al di fuori degli schemi convenzionali o anche non facendo un ragionamento a totale sostegno delle popolazioni ladine era chiaro che un collegio di questo genere andava a rompere quello che è il meccanismo naturale di configurazione territoriale dei collegi elettorali, che bene o male coincidono sempre con i territori provinciali o regionali che siano, non soltanto, ma si andava anche ad intaccare fortemente quella che poteva essere l'unità del quadro regionale all'interno della regione Trentino-Alto Adige e soprattutto si andava ad incidere pesantemente e fortemente nella situazione complessiva altoatesina, cioè una configurazione di questo genere avrebbe alterato fortemente e pesantemente i già delicatissimi equilibri esistenti all'interno della nostra regione, per cui esistevano delle controindicazioni a livello regionale.

Forte di questi ragionamenti e con grandissimo senso di responsabilità e cosciente di poter anche andare incontro ad alcune critiche da parte delle popolazioni ladine, soprattutto ladine della valle di Fassa, il sen. Anesi ha ritenuto di non accogliere o di non aderire alla proposta di emendamento che andava prefigurando questo collegio per l'elezione del deputato ladino; questo non per una sua contrarietà al disegno come si veniva configurando, ma proprio basando il suo ragionamento su elementi concreti, ripromettendosi di riprendere in un secondo tempo, perché probabilmente di riforma elettorale in Italia e non soltanto in regione non si è ancora finito di parlare, ripromettendosi di riprendere questo argomento della regione ladina in un secondo momento.

Cioè per i ladini di Fassa e per il sen. Anesi prima andava costituita nella realtà la regione ladina e poi si poteva applicare alla regione ladina il concetto del collegio elettorale, ma non si poteva applicare un concetto di collegio elettorale ad una realtà assolutamente inesistente, ad un qualche cosa di assolutamente svincolato poi dalla realtà pratica territoriale, teniamo anche presente che in questo ragionamento non va dimenticato che mentre i ladini di Gardena e di Badia rappresentano oltre il 90% della popolazione residente e che i ladini di Fassa si attestano su un 60-70% della popolazione residente, i ladini di Cortina arrivano sì e no ad un 20-25% della popolazione residente, tanto è vero

che Cortina è più una cittadina milanese che una cittadina ladina o veneta, è il salotto buono della cultura lombarda.

Ultimissima considerazione, anche questa pesantemente polemica proprio nei confronti del collega Sandro Boato e questo lo voglio sottolineare, riguarda la mancata riforma elettorale della regione Trentino-Alto Adige; il collega Boato la deve smettere una volta per tutte di dire che la mancata riforma elettorale in regione è colpa del PATT, perché non è assolutamente vero! Dice delle fandonie! Il PATT si è opposto con fermezza a quel marchingegno escogitato dal Presidente Andreolli che voleva suddividere la provincia di Trento in 25 collegi o giù di lì, garantendo a tutte le valli del Trentino il proprio candidato, sarebbe uscito il Consiglio provinciale delle arti e corporazioni, a dir poco, senza contare che proiezioni fatte dal PRI - e credo che il collega Agrimi ne sia a conoscenza - ha fatto uno studio su quel disegno di legge e in sede di sua illustrazione ha raccolto la quasi unanimità delle forze politiche presenti, ad esclusione dei democristiani, dei socialisti e della ruota di scorta dei socialisti che sono sempre stati i Verdi in questa legislatura.

Basta andare a ripensare cosa è accaduto fra socialisti e verdi all'interno del Consiglio provinciale di Trento. Mi rendo conto di avere alzato la voce ed essere uscito dai binari, ma essere accusato di essere il portaborse di qualcuno proprio da chi ha fatto dell'essere portaborse ed a servizio di una certa forza politica la propria filosofia, proprio non ci sto e non lo accetto.

Il partito autonomista si è sempre detto disponibile ad una riforma elettorale possibile, ad una riforma elettorale che non andasse contro lo statuto di autonomia, che prevede l'elezione del Consiglio regionale venga fatta con il sistema proporzionale e la proposta di riforma elettorale Boato, Raffaelli & Company era una proposta di riforma in senso maggioritario, assolutamente inaccettabile, perché lo statuto parla chiaro e non si poteva andare contro lo statuto, tanto è vero che lo stesso on. Mario Raffaelli aveva detto: o accettate questa proposta o presento a Roma in Parlamento un disegno di legge di riforma dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige introducendo il sistema maggioritario.

Quindi lo stesso sponsor principale di quel disegno di legge, l'on. Mario Raffaelli si era reso conto che quella proposta di riforma elettorale andava contro lo spirito dello statuto ed è naufragata, in quella stessa sede, quando ci trovammo tutti i partiti insieme a discutere e per la DC erano presenti, oltre al Presidente Andreolli, l'allora non ancora segretario provinciale Renzo Gubert, che era totalmente sulle nostre posizioni ed era presente la dott.ssa Paola Vicini-Conci, che era su posizioni diverse, in quella riunione ricordo che dissi: signori, volete andare incontro ad un fiasco totale e completo, volete non fare alcuna riforma elettorale perché non arriverete mai a farla? Andate pure avanti sulla proposta di legge Andreolli. Volete invece approdare ad un risultato, allora cerchiamo un minimo comune denominatore, che è quello della soglia, stabiliamo se il 3, 4, 5, 6%, però non tocchiamo il sistema proporzionale perché lo statuto non ce lo permette, introduciamo una soglia minima di accesso e ragioniamo su quella.

C'era tutto il tempo, la possibilità e tutta la disponibilità delle forze politiche di arrivare ad approvare un disegno di legge di riforma elettorale di questo genere, no, non lo si è fatto perché i Verdi ed i socialisti non lo hanno voluto, questa è la verità! Il collega Boato non può venire qui a raccontare fandonie e ad accusare gli altri di colpe che sono sue e soltanto sue! Mi dispiace che non ci sia in aula il collega Boato, ma sono sicuro che glielo riferiranno, altrimenti ci sono i resoconti stenografici.

Chiedo nuovamente scusa al Presidente del Consiglio per essermi accalorato, ma determinate affermazioni non solo non le tollero, ma sono veramente stanco di sentirmele fare ogni volta che si parla di riforma elettorale, perché l'ho letta sui giornali una settimana fa, due mesi fa, l'ho sentita dire 5 mesi fa ecc., è ora di finirla! Grazie e scusate.

**PRESIDENTE:** Sono le ore 13.00. E' iscritta a parlare la cons. Matonti, la quale potrà intervenire alle ore 15.00 alla ripresa dei lavori.

La seduta è sospesa.

(ore 13.00)

(ore 15.00)

**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Bitte den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Danke.

Wir setzen jetzt die Debatte über den Gesetzentwurf betreffend die Vertreter der Ladinier im Regionalrat fort.

Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abg. Guzzo-Matonti. Sie hat das Wort. Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Riprendiamo la discussione sul disegno di legge concernente la rappresentanza ladina in seno al Consiglio regionale.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Guzzo-Matonti. Prego consigliere, a Lei la parola.

**GUZZO-MATONTI:** Grazie Presidente. Anche questo è uno degli argomenti come alcuni che abbiamo trattato ieri, che meriterebbero un approfondimento maggiore del tempo che ci è dato e delle ultime ore di legislatura. Credo peraltro che non si possa che riconoscere che la ladinità, ovunque sia collocata geograficamente, merita quell'attenzione che la storia, le tradizioni e la serietà anche dell'impostazione della difesa di questa storia merita.

Non credo si possa soprassedere ad un giudizio sul metodo, la riproposizione di una legge, quale atto di affermazione politica, credo sia sufficiente e il passaggio eventuale alla Corte costituzionale dovrebbe essere una sede molto valida di dibattito e di approfondimento, laddove la Regione difendesse in tale sede la ladinità.

Ci saranno momenti nella prossima legislatura molto precisi e impegnativi per sostenere anche questo aspetto del nostro impianto statutario, momenti come quello probabile della revisione dello Statuto, momenti come quello del nuovo ordinamento del sistema elettorale, al quale dovremmo porre mano per adeguarci a norme nuove di rango costituzionale.

Quello che mi ha colpito - e preannuncio una propensione alla riapprovazione del disegno di legge così come sta, senza innovazioni - nel discorso del cons. Peterlini è la proposizione di un emendamento che parifica ai ladini le popolazioni germanofone, quasi a sostegno pro futuro delle ragioni dell'autonomia, se ho capito giusto il discorso, condivisibile sotto certi aspetti.

Credo che meriti un'osservazione questo modo di vedere l'autonomia, un'osservazione che è una meditazione più che altro, ricordo ancora quando un giornalista, senza dubbio di valida preparazione e di approfondita conoscenza del nostro sistema e del valore di esso,

Agostini, ebbe a cogliere immediatamente la valenza di una certa presa di posizione di Presidente della Giunta regionale, allorché, e non bisogna sminuirlo sul fatto di essere invitati o non ad un appuntamento, aveva fatto presente come, tutto sommato, nei confronti dello Stato un discorso organico delle istituzioni del nostro sistema sarebbe stato quello più proficuo. Agostini aveva scritto che quella lettera poteva essere considerata uno strale acuminato, che poteva anche presentarsi come mortale ed in effetti penso che, laddove questa autonomia venga vista nella sua globalità e nel suo senso di progettualità, credo che evidentemente lì stia la possibile fessura o il possibile spiraglio per lo Stato di incunearsi a sottrarre parte almeno di questa autonomia.

A me dispiace che argomenti di così pregnante rilevanza, magari ricorrenti per voi che siete rimasti a lungo nel Consiglio regionale, nuovi per la mia breve esperienza, vengano, per ragioni di brevità, tagliati e sottesi in una impostazione routinaria, credo che l'osservazione del cons. Peterlini merita molta attenzione, perché è un modo di vedere il problema, ma ce ne sono anche altri. Non credo, in sintesi, che si possa difendere un'autonomia di questa pregnanza solo attraverso il riconoscimento di isole linguistiche che meritano tutela sul piano culturale, degli usi e dei costumi, ma che certamente domani, laddove mancasse la progettualità per questo tipo di impianto sarebbero senz'altro perdenti.

Allora capisco la disattenzione totale, ma credo di aver fatto il mio dovere dicendo che non è attraverso il riconoscimento della presenza di persone che parlano tedesco in Trentino che si difenderà l'autonomia del Trentino, si difenderà attraverso la progettualità, l'autogoverno responsabile e soprattutto attraverso una classe politica che sa quello che fa.

**PRÄSIDENT:** Danke Frau Abg. Matonti. Ich sehe keine weiteren Redner mehr. Doch also zum zweiten Mal Dr. Benedikter. Wieviel Zeit hat Dr. Benedikter noch? 10 Minuten.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Matonti. Qualcun altro chiede la parola? Il cons. dott. Benedikter per la seconda volta. Di quanto tempo dispone il cons. Benedikter? Cons. Benedikter, Lei ha ancora 10 minuti a disposizione per svolgere le Sue considerazioni.

**BENEDIKTER:** Ich ergreife noch einmal das Wort, gerade im Zusammenhang mit den eingebrachten Abänderungsanträgen. Ich würde auch den Einbringer Peterlini bitten, daß er zuhört. Da ist die Rede, man soll hinzufügen "und deutschsprachigen" und im italienischen "e germanofone". Darf ich bitten, daß auch der Angesprochene mich anhört.

*(Riprendo la parola per esprimere alcune mie osservazioni in ordine agli emendamenti presentati. Se anche il presentatore degli emendamenti, il Presidente Peterlini, potesse prestare un attimo di attenzione. L'emendamento tende a completare il testo italiano aggiungendo le parole "e germanofone". Ritorno ad invitare il Presidente Peterlini a voler prestare un attimo di attenzione.)*

*(Unterbrechung - interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Es tut mir leid, es kommen hie und da einmal Abgeordnete herauf.

**PRESIDENTE:** Mi dispiace di averLa interrotta, ma a volte i consiglieri vengono qui al banco della Presidenza per parlarmi.

**BENEDIKTER:** Da ist die Rede im italienischen Text von "germanofono". Im Autonomiestatut ist die Rede von drei Sprachgruppen, also von der deutschsprachigen, der italienischsprachigen und der

ladinischsprachigen Sprachgruppe. Ich möchte ja, daß das Gesetz auch mit dieser Abänderung in Kraft tritt. Man kann uns aber sehr leicht antworten, ihr habt keine Zuständigkeit noch andere Sprachgruppen, andere als die drei da mit irgendwelchen Schutzbestimmungen zu schützen. Wobei ich sagen möchte, mag sein, daß man die Autonomie des Trentino nicht sozusagen rechtfertigt mit diesen kleinsten Sprachgruppen, aber wenn sie wirklich Sprachgruppen sind, dann darf man sie trotzdem schützen, auch wenn damit die Autonomie des Trentino nicht mehr und nicht weniger gerechtfertigt wäre, Frau Abg. Matonti. Gut, aber ich wollte bloß sagen, daß wenn wir uns hier nicht einer leichten Rückverweigerungsbegründung aussetzen wollen, dann muß es eben heißen, so wie in der Verfassungsbestimmung, die jetzt in Kraft getreten ist, wo im Aostatal die Rede ist "le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lis." Auch die sprechen einen altertümlichen Dialekt ähnlich wie die Zimbern, aber man hat eben gesagt "popolazione di lingua tedesca" und so müßte man hier sagen, so wie es im Deutschen heißt. Man müßte sagen "o di lingua tedesca" im Trentino, wenn man will, daß das so anerkannt wird, sonst setzen wir uns dem Einwand aus, daß es gemäß unserem Autonomiestatut nicht noch eine vierte Sprachgruppe geben darf. Man hat ausdrücklich gesagt, also Deutsch, Italienisch, Ladinisch und wir können nicht noch eine "germanofono" schützen, denn "germanofono" ist nicht "di lingua tedesca" bitte, das möchte ich feststellen. Denn in dem Sinne wird auch im "Testo unificato dei disegni di leggi" unterschieden. Da sind 6 Gesetzesvorlagen in der Kammer in dieser Legislaturperiode eingebracht worden und die sind in der Kammer zusammengelegt worden. Es ist noch nicht verabschiedet, aber es ist die Rede von "la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni di origine albanese, catalana, germanica, greca, slava e zingara e di quelle parlanti il ladino, il francese, il francoprovenzale e il citano", Allerdings ist dann diese Bestimmung gekommen, diese Verfassungsbestimmung, die auch eine Bevölkerung "di lingua tedesca" im Aostatal vorsieht und "la Repubblica tutela altresì la lingua, la cultura delle popolazioni friulane e sarde." Aber man kann die Zimbern als "popolazione di origine germanica" bezeichnen, aber wenn ich sie bezeichne als "germanofona", dann ist das nicht gleichbedeutend wie "di lingua tedesca". Das ist wieder eine eigene Erfindung, die, meiner Ansicht nach, dem Autonomiestatut auch nicht entspricht. Ich würde euch deswegen anregen im italienischen Text statt "germanofono" "di lingua tedesca" zu sagen, gleich wie gegenüber den Walsern auch von den "popolazioni di lingua tedesca" die Rede ist, in einem vor einem Monat in Kraft getretenen italienischen Verfassungsgesetz.

*(Nel testo italiano ricorre, come ho avuto modo di rilevare poc'anzi, il termine "germanofono". Lo Statuto d'autonomia elenca tre gruppi linguistici, ovvero quello tedesco, italiano e ladino. La presente legge, così come è stata modificata trova la mia piena approvazione e mi auguro che essa possa entrare in vigore. Mi sento però in dovere di richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che il Governo potrebbe rinviare la legge, obiettando che la tutela di gruppi linguistici oltre a quelli previsti dallo Statuto esula dalla nostra competenza. Contestualmente desidero però rilevare che l'autonomia trentina non è giustificata dalla sola esistenza di queste minoranze linguistiche. Vorrei dire alla signora Matonti che le minoranze linguistiche, in quanto tali, vanno tutelate, indipendentemente dal fatto che questo possa contribuire alla giustificazione dell'autonomia trentina o meno. Ad ogni modo desidero far notare che, per prevenire il rinvio governativo della presente legge, è necessario recepire la dizione prevista nella legge costituzionale concernente la Val d'Aosta che riconosce "le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lis." Dette popolazioni parlano un idioma simile a quello cimbri, ma ciononostante è stata prevista la dizione "popolazioni di lingua tedesca". Ritengo quindi che questa dizione vada recepita se non vogliamo correre il rischio di un rinvio governativo. Dobbiamo prevedere la dizione "di lingua tedesca in Trentino", perché altrimenti il Governo potrebbe obiettare che non siamo competenti a tutelare un quarto gruppo linguistico, tra l'altro non previsto dallo Statuto. Le disposizioni dello Statuto sono molto chiare e parlano esplicitamente di tre gruppi linguistici: tedesco, italiano e ladino. Non possiamo ora emanare una*

*normativa tesa a tutelare il gruppo linguistico germanofono. A tale proposito desidero richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che il termine germanofono non equivale alla dizione "di lingua tedesca". Un netta distinzione tra questi due termini si fa anche nei 6 disegni di legge che nel corso di questa legislatura sono stati presentati alla Camera dei deputati, dove, benché non ancora approvati, sono stati unificati. Mi permetto di sottoporre all'attenzione di questo consesso il seguente passo del disegno unificato: "La Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni di origine albanese, catalana, germanica, greca, slava e zingara e di quelle parlanti il ladino, il francese, il francoprovenzale e il citano". Successivamente è stata emanata la legge costituzionale sopra richiamata che riconosce "le popolazioni di lingua tedesca" della Val d'Aosta. Il disegno di legge recita inoltre: "La Repubblica tutela altresì la lingua e la cultura delle popolazioni friulane e sarde". I cimbri possono quindi essere considerati una "popolazione di origine germanica", ma ritengo a sostenere che il termine usato, ovvero "germanofono" non è sinonimo "di lingua tedesca". Ritengo che questo termine venga usato in modo improprio e ciò contrasta con quanto stabilito dallo Statuto d'Autonomia. Propongo quindi che nella versione italiana si provveda a sostituire il termine "germanofono" con la dizione "di lingua tedesca", analogamente a quanto previsto dalla legge costituzionale entrata in vigore un mese fa a favore delle "popolazioni di lingua tedesca" della Val di Lis.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benedikter.

Sind weitere Wortmeldungen noch in der Generaldebatte. Abg. Negherbon. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benedikter.

Qualcun altro chiede la parola in sede di discussione generale? Ha chiesto di poter intervenire il cons. Negherbon. Prego consigliere, a Lei la parola.

**NEGHERBON:** Grazie, Presidente. Su questo argomento si è già intrattenuto il cons. Morelli, in particolare sull'emendamento presentato da Oskar Peterlini, ma è anche entrato nel merito della proposta di legge.

Abbiamo avuto modo in passato di occuparci di questa materia, della discussione di leggi arrivate in Consiglio, per giungere all'obiettivo che si propone questo disegno di legge. Dico subito che su questo disegno di legge si concordano gli obiettivi e le modalità, perché intravediamo, al di là della forma e del modo per giungere a garantire questa rappresentanza nelle istituzioni pubbliche regionali e provinciali da parte di un gruppo linguistico presente nel territorio della Provincia autonoma di Trento, intravediamo in questa testimonianza costante, che si esprime a nome di quel gruppo linguistico, una volontà di mantenere i propri tratti culturali, la propria lingua, le proprie tradizioni e una difesa di un gruppo linguistico che, se non opportunamente inserito in un concerto di azioni di difesa, posti nella programmazione dell'intervento pubblico, minaccerebbe di sparire nella omogeneizzazione dei comportamenti della popolazione circostante.

Quindi è con estrema attenzione che dobbiamo guardare a queste realtà, cercando di valorizzare questi tratti culturali, della lingua, della cultura, delle tradizioni, ma anche del loro rapporto con il territorio, dell'uso del territorio, della trasformazione che questi gruppi portano sul territorio e che si differenziano in maniera notevole e sostanziale rispetto a comportamenti, atteggiamenti e culture di gruppi che sono limitrofi.

L'autonomia è stata affidata a queste regione e a queste province del Trentino-Alto Adige proprio per valorizzare, difendere, conservare queste diversità e della misura in cui l'espressione politica e pubblica di questo popolo è in grado di dimostrare sensibilità nei confronti di questi valori, credo dimostri anche la propria capacità di governo e di aver interpretato il senso più vero ed efficace

dell'autonomia regionale di cui disponiamo, sia sul piano legislativo, che sul piano degli strumenti e delle risorse.

Ecco il motivo per cui va considerato il tentativo di attribuire ad un gruppo linguistico una sua presenza, una sua dignità anche politica all'interno delle istituzioni provinciali e regionale, proprio perché viva, reale, concreta possa giungere qui a testimoniare una difesa, anche se forse potrebbero essere importanti e interessanti atti concreti di tutta una collettività nei confronti della crescita di una mentalità e una cultura che vada nella direzione della difesa di questi valori.

E' una crescita culturale comune, collettiva, non tanto una rappresentanza che deve essere più o meno effimera di un gruppo, però credo che può passare questa crescita di sensibilità anche attraverso una presenza concreta, definita, attraverso leggi e disposizioni di legge nelle istituzioni pubbliche.

Ecco il motivo per cui noi siamo a favore di questa proposta di legge, auspichiamo che venga valutato positivamente anche in sede nazionale, c'è anche da dire che questo è il terzo tentativo che passa attraverso queste istituzioni e se questa volta fossimo giunti veramente al momento conclusivo non ci sarebbe che da dimostrare soddisfazione.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto da Peterlini e sostenuto anche dal cons. Morelli del gruppo della D.C., c'è da dire che nella sostanza non c'è che da testimoniare anche qui una valenza positiva, nel senso di dare riconoscimento a gruppi linguistici che sono presenti, al di là di quelli riconosciuti dallo statuto, ma che pure sono presenti nella nostra realtà e che sono l'espressione costante, coerente di quella diversità di gruppi linguistici che convivono sul territorio variamente abitato, per quanto riguarda le etnie.

C'è da dire che il termine germanofono può assumere qualche elemento di confusione e quindi valutando positivamente la sostanza, forse qualche perplessità sulla modalità per arrivarci.

Con queste valutazioni esprimiamo il voto positivo.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Negherbon.

Wer meldet sich zu Wort? Der Abg. Rella. Er hat noch 6 Minuten.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Negherbon.

Chi chiede la parola? Ha chiesto di poter intervenire il cons. Rella. Prego cons. Rella, il tempo a Sua disposizione è di 6 minuti.

**RELLA:** Non so se sono sufficienti 6 minuti Presidente, in qualche modo vedrò di occupare tutti gli spazi che saranno necessari per dire quanto sono indignato dal vostro comportamento, Giunta regionale, Presidente del Consiglio regionale e quanti altri e quanto considero grave l'iniziativa che state conducendo per vanificare di nuovo l'iniziativa che tende a riconoscere i ladini trentini, in parità di diritti rispetto a quelli dell'Alto Adige.

Credo ci sia stata la preoccupazione da parte di qualcuno, forse politiche di maggioranza, rispetto al rischio di vederci sfuggire forse qualche consenso. Non so se vi è stata una resistenza, però 40 anni fanno pensare seriamente, da parte della SVP vedere il Trentino parificato in una condizione di specialità, anche in presenza di minoranza linguistiche, all'Alto Adige.

Sta di fatto che abbiamo tentato molte volte di introdurre con leggi costituzionali, Presidente Peterlini lei ha sbagliato, non è stata la SVP, non è stata la DC, non è vero che i trentini si sono mossi; da 20 anni in Parlamento i disegni di legge, primo firmato da De Carneri, poi firmato da De Vigili, poi firmato da Ferrandi, poi da Azzolini, Postal ed altri, ma da 20 anni esistono disegni di legge rispetto ai quali si è opposto il sen. Riz e si è opposta la SVP al riconoscimento dei ladini trentini nella piena parità rispetto ai ladini dell'Alto Adige.

Lei può essere ignorante in questo campo, però le cose stanno così. Sono state presentate infinite iniziative parlamentari, non sono state sostenute, sono sempre decadute le legislature e questi disegni di legge non sono stati portati a termine.

L'iniziativa per la norma di attuazione, relativa ai ladini trentini, è un'iniziativa che è partita da questo gruppo politico, ma non mi interessa richiamare qui la titolarità delle iniziative, mi interessa sapere se si vuole arrivare ad un risultato oppure no e se a distanza di 5 anni dall'approvazione del disegno di legge allora presentato da Ezio Anesi, con la firma di tutti noi, si arriva all'introduzione adesso, nella seconda riapprovazione del Consiglio regionale, importante riapprovazione del testo così com'è, senza neanche una virgola modificata, perché esprima la propria forza di espressione, di volontà del Consiglio regionale sul Governo nazionale. Voi introducete questa indicazione che è palesemente strumentale, poiché ha ragione Benedikter nel dire che germanofone non è compreso nello statuto, ma è una forzatura palese il pensare di introdurre nella modifica della legge elettorale regionale il diritto di rappresentanza secondo certi criteri, l'ultimo degli eletti sostituito da primo più votato delle popolazioni ladine, la stessa condizione per le popolazioni germanofone, mocheno-cimbre.

E' una forzatura evidente che non sta in piedi e che non porta da alcuna parte, come numero è evidente, ma comunque è una forzatura.

Non so cosa farà, vedo che qui è firmato da più gruppi politici, dovrete rispondere ai ladini di questa iniziativa e di questo comportamento, non perché il problema delle popolazioni germanofone non esista, è un problema che è stato affrontato in provincia di Trento e credo che la provincia di Trento abbia pieno titolo ad affrontare problemi delle proprie minoranze linguistiche con programmi di sviluppo socio-economico che sono parte di leggi già approvate in provincia di Trento.

Abbiamo presentato una mozione l'altro giorno scritta nelle quattro lingue parlate in Trentino, l'italiana, la ladina, la mochena, la cimbra, che sono due lingue diverse di origine germanofona, perché venga data attuazione al progetto integrato di sviluppo per le popolazioni di minoranza linguistica ladina, mochena, cimbra, presentato nel 1991 in virtù di una legge esistente in provincia di Trento e una volta tanto consentite che la provincia di Trento sappia muoversi sulle proprie minoranze, ma in questo caso, nel momento in cui vogliamo ricondurre a corretto riconoscimento il diritto dei ladini trentini nella parificazione con quelli dell'Alto Adige, il testo del disegno di legge sia riapprovato così com'è e se va alla Corte costituzionale questa si esprimerà sulla potestà o meno della regione di regolamentare fino in fondo il proprio sistema elettorale.

L'introduzione di questo emendamento non solo non migliora la possibilità del percorso, anzi lo peggiora e manda al Governo un testo di legge modificato che può essere respinto, così vanificando l'iniziativa forte che è quella della riconferma della volontà del Consiglio regionale, in modo che la norma di attuazione, che è in discussione oggi alla Commissione dei 12, in un testo modificato in virtù delle diverse azioni che sono state assunte in Consiglio regionale, provinciale e così via, possa avere un contenuto pregnante.

Ho sentito che da parte di qualcuno è stato sostenuto che deve essere riapprovato nel testo identico a quello che era stato approvato nella precedente votazione del Consiglio regionale, anche la collega Matonti, l'ha detto anche qualcun altro, mi auguro che ci si renda conto, però i partiti a cui i ladini hanno ritenuto di fare riferimento per le prossime elezioni regionali risponderanno di un voto diverso che il Consiglio regionale andasse ad esprimere per annullare la forza di questa iniziativa legislativa, dovranno rispondere, perché questa posizione è strumentale, furbesca, sa che non porta risultati positivi ed è negativa per l'obiettivo che ci stiamo ponendo. Non è vero che di fronte alla corte si perde e finisce il ruolo della Regione, non è così, di fronte alla Corte andrà affrontata la questione di un miglior riconoscimento dell'esistenza dei ladini trentini e si discuterà del ruolo della Regione, in un processo che vede rafforzate le regioni nella definizione autonoma delle norme per l'elezione del Consiglio regionale.

Dico che questa iniziativa è molto, molto grave ed il partito autonomista sarà chiamato a rispondere in campagna elettorale del voto che si esprime oggi in questo Consiglio regionale, la Democrazia Cristiana sarà chiamata in Trentino a rispondere del modo in cui si voterà questo disegno di legge, il movimento ladino, reso edotto di questa vostra iniziativa, dovrà reagire nei confronti di questo vostro furbesco modo di comportarsi, per vanificare la forza della riapprovazione nella stessa legislatura, per la seconda volta del disegno di legge che si propone di riconoscere parità di diritto ai ladini trentini.

Voi introducete con un emendamento una modifica alla legge, rendendolo vulnerabile all'azione di un Governo che può respingerlo senza alcuna azione di particolare rilievo e non è semplice, nemmeno per il Governo nazionale porsi contro la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, di fronte alla Corte costituzionale sulla questione della potestà di definizione della propria legge elettorale.

Non so se la firma di Franco Treter su questo emendamento resta, vedo che c'è. Ripeto, è una questione di grande rilievo per quello che riguarda il Trentino, è un'operazione furbesca, è ora di capire se volete che anche il Trentino arrivi ad un riconoscimento pieno delle proprie condizioni e dei propri diritti. Mi domando come è possibile modificare il testo del disegno di legge, sia nel titolo, laddove si dice: "al fine di consentire la rappresentanza delle popolazioni ladine della provincia di Trento nel Consiglio regionale e provinciale", modificarlo dicendo: "al fine di consentire la rappresentanza delle popolazioni ladine e germanofone", con quale strumento, con quale meccanismo della provincia nel Consiglio regionale e poi ripeterlo nel contenuto del dispositivo del disegno di legge.

Voi sapete che in questo modo togliete forza all'iniziativa di riapprovazione del disegno di legge, con l'introduzione di un titolo come questo o di modifica agli articoli intendete rendere ulteriormente esposto al veto, alla censura governativa questo testo di legge, che avrà due, tre ragioni per essere respinto ed è un'azione incredibile da parte dei trentini quella che si va conducendo, mi meraviglio di questo comportamento, è una posizione autolesionista, è ignorante e incredibile e mi meraviglio di questa iniziativa, che possa portare la firma di trentini.

Sappiamo che nei confronti di popolazioni germanofone deve essere introdotta un'eventuale modificazione allo statuto per un riconoscimento particolare, abbiamo delle leggi provinciali che già fanno questo, sappiamo che nel trattato d'amicizia, nel testo votato dal Parlamento di Vienna c'è un riferimento specifico che non c'è nel documento votato dal Parlamento italiano, sappiamo che è una questione che deve essere ripresa e ridefinita, oggi abbiamo però l'occasione di uno strumento efficace per indurre il Governo a non liquidare semplicemente questo disegno di legge ed arrivare alla definizione con una norma di attuazione come dice lo stesso Commissario del Governo con la lettera del 27.02.93; lei Presidente con questa iniziativa ha provocato una cosa che considero indegna ed è una provocazione rispetto alla quale intendo protestare, è una furbizia elettorale che porta male al Trentino e alle istituzioni! Lei può farsi campagna elettorale, ma non in questo modo, non si fa in questo modo la campagna elettorale, stiamo giocando sullo statuto di autonomia e sulla questione delicata...

*(Unterbrechung- interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Sie haben nicht mehr das Wort, Abg. Rella. Ich habe Ihnen das Wort genommen. Sie haben die Zeit mehr als überzogen. Sie haben 6 Minuten gehabt, Sie haben so zirka 15 Minuten geredet. Da habe ich mit Geduld zugehört und jetzt ist die Zeit verfallen.

Abg. Rella, ich bitte Sie jetzt Platz zu nehmen.

**PRESIDENTE:** Cons. Rella Lei non ha più diritto di parola. Ha abbondantemente superato il tempo d'intervento a Sua disposizione che era di 6 minuti, mentre il Suo intervento si è protratto per circa un quarto d'ora. Ho attentamente seguito le Sue argomentazioni, ma ora debbo dirLe che il tempo è scaduto.

Cons. Rella, La pregherei di prendere posto.

**RELLA:** Lo so, di questa cosa risponderete!

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**  
**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

**PETERLINI:** Danke, Herr Präsident.

Ich glaube, daß es richtig war, in dieser Debatte um die Ladinern das Problem der deutschen Minderheit im Trentino zu präsentieren und ich bin eigentlich froh, daß es hohe Wellen geschlagen hat. Das war die Absicht. Man kann nicht über die Minderheiten im Trentino reden und dabei einfach vor der Problematik der deutschen Minderheiten im Trentino die Augen verschließen. Das hat Sie auf den Plan gerufen, Kollege Rella, und wenn Sie sehr heftig geworden sind, dann habe ich dafür Verständnis, denn Sie sagen: ja ich möchte nicht, daß die Ladinern dabei zu kurz kommen. Aber ich habe weniger Verständnis, wenn Sie damit meinen, daß die Hauptsache der Schutz für die Ladinern ist und daß für die Deutschsprachigen lieber nichts gemacht werden soll. Da hätte ich weniger Verständnis. Es war notwendig, in diesem Saal klarzumachen, daß es ganz wenige, also wahlpolitisch, Kollege Rella, total unbedeutende Minderheiten gibt. Es sind 1.500. Ich habe die Zahl heute vormittag hier genannt. 1.500 Deutschsprachige, die dort ansässig sind. Nein nicht mehr. Deswegen sind sie auch vergessen worden. Es sind zirka 950 - 1000 im Fersental und 500 Einwohner in Lusern, die die deutsche Sprache sprechen. Sie sind wahlpolitisch überhaupt nicht interessant und schon gar nicht für den Unterfertigten, Kollege Rella. Sie wissen ganz genau, daß ich in der Provinz Bozen kandidiere und im Wahlkreis Trient verbinden wir damit überhaupt keine wahlpolitischen Absichten, sondern es war notwendig und wirklich politisch höchst an der Zeit klarzumachen, daß es diese vergessenen, verlassen Minderheiten gibt und daß wir die moralische Pflicht und Aufgabe haben, auch für diese Minderheiten zu wirken und zu arbeiten. Ich bin allen dankbar, die in diesem Saal darauf Bezug genommen haben, ob mit mehr oder weniger Einverständnis. Sie haben mitgeholfen Problem einer kleinen Gruppe bewußt zu machen, die sonst überhaupt vergessen werden würden. Der Gesetzentwurf, den wir verabschieden, hat sowieso - und da sind wir uns alle einig - symbolischen Charakter und kaum Chancen Gesetzeskraft zu erwirken. In diesem symbolischen Charakter war es meine Absicht mit den Ladinern auch die deutschen Minderheiten miteinzuschließen.

Die Bemerkung des Kollegen Benedikter zur Wahl des Wortes deutschsprachig = germanofono möchte ich auch kurz beantworten. Ich bin eigentlich seiner Meinung. Ich bin der Meinung, daß wir für die Minderheiten, die im Trentino eine althochdeutsche Ausprägung der deutschen Sprache sprechen, aufgrund der Autonomiebestimmung das Wort Deutsch verwenden sollten, weil wir über andere Formulierungen keine Rechtstitel mehr haben. Wir sollten diese Wortwahl beibehalten, wie ich sie schon im deutschen Text verwendet habe: deutsch - deutschsprachig, wobei ich "germanofono" deswegen gewählt habe, weil die Minderheiten selbst, wie Lusern oder die Fersentaler usw. sich auf diese Terminologie festgelegt haben. Aber ich glaube, daß sie sicherlich verstehen werden, daß wir aus juristischen Überlegungen heraus und auch um die Sprachverwandtschaft noch stärker zu unterstreichen den Terminus deutsche Sprache vorziehen müssen.

Ich möchte nicht auf die Polemik eingehen, die sich hier über die Haltung der Südtiroler Volkspartei in Rom ergeben hat, und die Bemühungen der PDS möchte ich auch nicht in Frage stellen, aber sie wissen alle, daß zu Beginn einer Legislaturperiode im Parlament fleißige, überfleißige, und weniger fleißige Abgeordnete ihre alten oder neuen Texte vorlegen. Zu Beginn einer Legislaturperiode werden normalerweise 15.000 Gesetzentwürfe solcher Art im Parlament eingereicht. Damit hat man noch keinen Minderheitenschutz gemacht, Kollege Rella, man kann sehr viele Texte vorlegen. Die Frage ist, ob man dann glaubwürdig auch dazusteht und imstande ist, Maßnahmen für diese Minderheiten zu erlassen. Das wäre jetzt auch eine Chance gewesen, aber ich glaube nicht, daß es im Interesse der Einbringer dieses Abänderungsantrages war. Unterschrieben haben ja neben mir Vizepräsident Franco Tretter, unterschrieben hat der Fraktionsvorsitzende und Parteiobmann der Südtiroler Volkspartei Siegfried Brugger und unterschrieben hatte der aus diesen Gegenden stammenden Abgeordnete und Präsidiumsmitglied Rinaldo Morelli. Es war nicht in der Absicht der Einbringer dieses Abänderungsantrages hier irgend etwas auch nur minimal gegen die Ladinier zu unternehmen. Die Absicht war, diese Initiative zugunsten der Ladinier noch auszuweiten, stärker zu machen, die Basis dafür zu verstärken und eine Solidarität zwischen den Minderheiten zu erwirken. Wir lassen uns nicht auseinanderteilen, Kollege Rella. Es wird Ihnen nicht gelingen in den ladinischen Tälern herumzugehen und herumzuschreien: Ja aufgrund des Abänderungsantrages, der hier im Saal von Peterlini, Tretter und Brugger und Rinaldo Morelli vorgelegt worden ist, ist es nicht gelungen, den gleichen Text zu verabschieden. Diese Freude, Kollege Rella, werden wir Ihnen nicht machen, obwohl ich fest überzeugt bin, daß es einen großen symbolischen Charakter hätte, den Text mit Nennung der deutschen Minderheiten nach Rom zu schicken. Es gibt, nachdem es um einen symbolischen Charakter geht, auch andere Mittel dieses Problem evident zu machen und ich schlage deswegen auch im Namen der Einbringer dieses Abänderungsantrages vor, daß wir einen anderen Weg wählen. Bitte schön, lassen wir den Ladinertext wie er steht, wie er vorgelegt worden ist und schicken wir ihn so nach Rom mit allen Risiken, auf die ich bereits aufmerksam gemacht habe, daß möglicherweise ein Entscheid, eine Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofes das endgültige Aus über diesen Iter bringt. Ich respektiere das, bitte schön, er soll diesen Weg gehen. Den Symbolcharakter, den wir damit verbinden wollten, daß es nämlich deutsche Minderheiten gibt, die verlassen und vergessen sind, können wir auch anders vorbringen. Wir werden einen Beschlußantrag zur Tagesordnung vorlegen, der die Regionalregierung verpflichtet, im gleichen Maße wie es für die Ladinier erfolgt, Schutzmaßnahmen auch für die deutschen Minderheiten im Trentino bei der Regierung zu erwirken und auf die notwendige Sensibilität hinzuweisen.

Im übrigen liegt diesem Regionalrat ein Begehrensgesetzentwurf vor, den ich vormittag kurz angedeutet und erläutert habe und in dem ein wesentlich breiterer Boden für die Initiativen zugunsten der Minderheiten im Trentino, der Ladinier und der Deutschen geschaffen werden soll. Ein Vertreter im Regionalrat und im Landtag ist notwendig und geboten, aber darüber hinaus braucht es Maßnahmen im Bereich der Sprache, der Kultur, der Schule, der Gleichstellung der Sprachgruppen insgesamt, der Rechtsmittel, also sprich Verwaltungsgerichtshofes, und es braucht auch Maßnahmen wirtschaftlicher Art, um diese Sprachinseln nicht ganz zu vergessen.

Somit kurz zusammengefaßt, in Respekt vor der Initiative der Ladinier und auch um zu vermeiden, daß irgend jemand daraus auch nur den kleinsten Versuch ableiten könnte, zwischen den ehrlich gemeinten Bemühungen für die Ladinier und den ehrlich gemeinten Bemühungen für die deutschsprachigen Minderheiten einen Keil zu treiben, werde ich im Namen der Fraktion diese Abänderungsanträge zurückziehen und gleichzeitig den Regionalrat einen Antrag zur Tagesordnung vorlegen, in dem die gleiche Absicht zum Tragen kommt, mit dem gleichen Symbolcharakter wie der Gesetzentwurf und wie die Abänderungen, die hier vorgelegt wurden. Ich danke Ihnen.

*(Grazie, signor Presidente!)*

Ritengo sia stato corretto sollevare nel corso di questo dibattito sui ladini il problema della minoranza tedesca nel Trentino e mi rallegro per il fatto che abbia suscitato un così grande interesse; molto probabilmente questa era anche l'intenzione dei presentatori del provvedimento. Non si può parlare di minoranze in Trentino e dimenticare il problema delle minoranze di lingua tedesca presenti in Trentino. Lei le ha chiamate in causa, collega Rella, e se Lei è intervenuto con tanta enfasi dicendo che non desiderava che i ladini fossero svantaggiati dall'inserimento nel testo legislativo della dizione "le minoranze di lingua tedesca", posso comprendere questa sua affermazione. Tuttavia non riesco a capire come Lei possa tendere all'obiettivo di perseguire la tutela dei ladini, senza anche adoperarsi per la minoranza di lingua tedesca. Mi pare necessario chiarire in quest'Aula che praticamente non vi sono minoranze che siano completamente insignificanti dal punto di vista politico. La minoranza di lingua tedesca che risiede nei comuni testè citati, come ho già avuto modo di dire questa mattina, conta 1.500 persone, un numero esiguo, ed è per questo che questa minoranza è stata spesso dimenticata. Si tratta di circa 950-1000 persone che vivono nella Valle del Fersina, 500 a Luserna: una popolazione che parla un idioma di origine tedesca. Dal punto di vista elettorale questa minoranza non è significativa, e non lo è affatto per il sottoscritto, cons. Rella. Lei sa benissimo che io candidato nella Provincia di Bolzano e quindi non ho mire elettorali per la circoscrizione di Trento. Era invece necessario e politicamente opportuno ricordare che vi sono delle minoranze dimenticate, abbandonate, e che abbiamo l'obbligo ed il dovere morale di adoperarci anche a favore di queste minoranze. Sono grato a tutti i consiglieri che in quest'Aula vi hanno fatto riferimento, con parole di incoraggiamento ma anche di avversità. Essi hanno infatti contribuito a sensibilizzare quest'Assemblea su di un problema che interessa un piccolo gruppo che altrimenti avremmo dimenticato. Il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare ha comunque carattere simbolico e non ha quasi alcuna possibilità di acquisire forza di legge. Dato il carattere simbolico, era mia intenzione unire ai ladini anche la minoranza di lingua tedesca.

L'osservazione del cons. Benedikter in merito all'elezione della parola "germanofono" sollecita una mia precisazione. Sono del suo stesso avviso, ovvero che le minoranze che parlano la lingua tedesca nella sua versione originaria, secondo lo Statuto di autonomia dovrebbero venir definite "minoranze di lingua tedesca", poiché non avremmo nessun titolo giuridico per mantenere la formulazione "germanofoni". Per questo dovremmo mantenere la dizione, così come viene usata nel testo tedesco: ovvero di lingua tedesca. Ho scelto germanofono poiché le minoranze stesse di Luserna o della Valle del Fersina mi avevano pregato di utilizzare questa espressione. Ritengo però che esse capiranno se utilizzeremo la dizione "di lingua tedesca", per motivi giuridici nonché per sottolineare ancor più la relazione linguistica esistente tra queste minoranze.

Non desidero a tale riguardo entrare nel merito della polemica che si è sviluppata sull'atteggiamento della Südtiroler Volkspartei a Roma, e non desidero neppure mettere in dubbio gli sforzi del PDS, ma ritengo che tutti siano consci del fatto che all'inizio della legislatura i parlamentari sono sempre solerti, molto solerti e presentano disegni di legge molti vecchi oppure ne propongono di nuovi. All'inizio della legislatura vengono presentati normalmente 15.000 disegni di legge di questo tipo. Ma ciò non significa che con questo gesto venga raggiunta la tutela delle minoranze, collega Rella. La domanda che ci dobbiamo porre è invece se sosteniamo quest'iniziativa perché ci crediamo, oppure se siamo in grado di emanare delle misure a favore di queste minoranze. A mio avviso ora avremmo avuto una possibilità di farlo, anche se ritengo che non fosse nell'intenzione dei presentatori di questo emendamento svantaggiare i ladini. Questa proposta di modifica è stata sottoscritta dal Vicepresidente Franco Treter, dal capogruppo della Südtiroler Volkspartei Siegfried Brugger e dal membro dell'Ufficio di Presidenza originario di queste valli, il cons. Morelli. Non era nell'intenzione dei presentatori fare la benché minima cosa contro i ladini. Desideravamo invece ampliare quest'iniziativa a favore dei ladini rafforzandone le basi nonché ottenere una certa solidarietà tra le minoranze. Non ci lasciamo dividere, cons. Rella. Non Le riuscirà di discreditarci nelle valli ladine,

*affermando che a causa dell'emendamento presentato dai conss. Peterlini, Tretter, Brugger e Morelli il testo originario non è stato approvato. Non le faremo questo piacere, anche se sono fermamente convinto del fatto che avrebbe avuto un forte carattere simbolico citare nel disegno di legge da inviare a Roma anche queste minoranze di lingua tedesca. Dal momento che si tratta di un carattere simbolico, vi sono anche altri strumenti per attirare l'attenzione su questo problema e per questo propongo, anche a nome dei presentatori di quest'emendamento, di scegliere un'altra via, ovvero di lasciare invariato il provvedimento sulla rappresentanza ladina in Consiglio provinciale e regionale, inviandolo a Roma con tutti i rischi cui ho accennato precedentemente, anche con il pericolo che una sentenza della Corte Costituzionale possa porre un veto definitivo a questa rappresentanza. Ovviamente rispetto questa volontà. Il carattere simbolico che vogliamo dare a questo provvedimento, dato che esiste anche una minoranza in lingua tedesca dimenticata ed abbandonata, possiamo esprimerlo con la presentazione di un ordine del giorno che impegni la Giunta regionale ad individuare delle misure di tutela a favore delle minoranze di lingua tedesca insediate nel Trentino, alla stessa stregua di quelle previste per i ladini, onde ottenere un' adeguata sensibilizzazione al problema.*

*Del resto è stato presentato in Consiglio regionale un progetto di legge voto a cui ho brevemente accennato questa mattina, con cui si intendevano creare delle ampie basi su cui sviluppare le iniziative a favore della minoranza ladina e di lingua tedesca in Trentino. E' necessario che tale minoranza abbia un proprio rappresentante in Consiglio regionale e provinciale, ma oltre a ciò sono necessari dei provvedimenti in ambito linguistico, culturale, scolastico, l'equiparazione dei gruppi linguistici, la creazione di strumenti giuridici così come sono necessarie delle misure di carattere economico per non dimenticare completamente queste isole linguistiche.*

*Per cui riassumendo, nel rispetto dell'iniziativa a favore dei ladini ed anche per evitare che qualcuno possa fare apparire degli sforzi sinceri a favore dei ladini e della minoranza di lingua tedesca come tentativi per strumentalizzare questa situazione, desidero annunciare che a nome del mio gruppo consiliare ritirerò quest'emendamento e contestualmente presenterò un ordine del giorno con cui verrà evidenziata la stessa intenzione che sottostà a questo disegno di legge ed agli emendamenti che sono stati presentati. Grazie per l'attenzione!*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leveggi. Ne ha facoltà.

**LEVEGGI:** Mi pare che un po' di ragionevolezza sia prevalsa e che quindi il gesto del Presidente Peterlini e degli altri firmatari riportino a ragionevolezza la discussione su questo disegno di legge, perché condivido pienamente le condizioni espresse dal cons. Rella, mi pare a dir poco assurdo voler estendere l'iniziativa legislativa che era in corso nei modi e nei criteri che sono stati proposti dai firmatari di quell'emendamento, a parte che probabilmente in altri momenti - e siamo a fine legislatura - varrebbe la pena fare una riflessione su fin dove arriva il concetto di minoranza etnica, perché se dovessimo seguire la logica che abbiamo visto emergere nell'ambito della discussione, paradossalmente fra qualche tempo potremmo introdurre la logica dei nonesi, dei solandri e di altre minoranze.

Da questo punto di vista l'ipotesi di riforma elettorale, ancorché difficile, ancorché pasticciaccio per taluni aspetti, ma che allora avevamo ipotizzato, andava proprio in questa logica, cioè di ridistribuire, di garantire una rappresentanza territoriale secondo dei meccanismi elettorali che non erano il fatto di appartenere ad una minoranza germanofona, ma ad un'area elettorale quel famoso disegno di legge, che proprio la SVP ha chiesto di mettere nel cassetto, può darsi anche a ragione.

Vedremo quale sarà l'ordine del giorno, mi pare di dover sottolineare una cosa che, se quel principio di sussidiarietà a cui si ispira il trattato di Maastricht, si ispira l'Europa unita, si ispirano i rapporti fra le regioni e lo Stato, spero che si rispetti anche le competenze statutarie fra Regione e Provincia, perché se nemmeno questo conoscete è inutile stare a discutere.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. La parola alla Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. Mi auguro che l'intervento del Presidente della Giunta non venga considerato irrituale nella misura in cui questa non è una proposta di legge del Governo, però la Giunta non vuole essere assente a questo dibattito politico, anche se ormai le forze che sono qui presenti si sono più o meno pronunciate.

Anch'io condivido l'ultimo intervento e mi compiaccio con Peterlini, perché questo discorso è ritornato alla ragionevolezza, nel senso che è evidente che introdurre improvvisamente una problematica così nuova ed anomala in questo contesto ha poco significato politico, lo statuto è quello che è, non possiamo ogni cinque minuti inventare nuove norme statutarie e quindi bene ha fatto a ritirare questo emendamento, per ricondurre il discorso politico nel suo alveo naturale, ci ha illuminato anche il collega Benedikter quando ci ha detto una contraddizione nel testo, perché il tedesco dice una cosa, il testo italiano ne dice un'altra, almeno un'omogeneità nel testo era elementare.

Al di là della strumentalizzazione inevitabile che questo problema porta per la vigilia delle elezioni e per l'irrequietezza di tutte le forze politiche, mi pare che resta un tema di fondo, che tutti condividono, è il tentativo di trovare una strada giuridica per superare l'attuale statuto, in modo che i tre gruppi linguistici, presenti sul territorio sia in provincia di Bolzano, come in quella di Trento, abbiano pari dignità.

Lo statuto teoricamente lo afferma, ma poi concretamente lo nega, nella misura in cui stabilisce norme giuridiche concrete diverse a tutela dei ladini di Bolzano da quelli di Trento, questo è il dato di partenza. Allora mi pare che ovvio e banale è il dire che la strada maestra è quella di modificare uno statuto per dare operativamente e concretamente parità di diritti e di dovere ai tre gruppi linguistici.

Gli interventi a livello nazionale e a livello locale sono stati multipli, ma finora non c'è stato verso di riuscire a convincere il Parlamento, perché probabilmente aveva altri obiettivi, certo ci sarà stato anche il camuffamento di chi faceva finta di essere convinto e poi in realtà non lo era.

Allora mi pare che sotto il profilo giuridico il rilievo del Governo sul primo testo approvato non faccia una grinza, è lì lampante, è vero che questa seconda volta il Governo ha avuto un'attenzione maggiore ed ha adombrato le motivazioni con il quale ha respinto il disegno di legge, ha detto: semmai è la strada della norma di attuazione, il che vuol dire una volontà di quel Governo di forzare a tal punto l'interpretazione dello statuto per approdare, attraverso una norma di attuazione, alla parificazione sostanziale.

Voglio richiamare quelle forze politiche, anche il PATT, che in effetti quel tentativo fatto di un disegno di legge elettorale che modificava gli assetti attuali andava verso quell'obiettivo e non lo considero lesivo dello statuto, laddove si parla di sistema proporzionale, perché era ancora nell'ambito del sistema proporzionale, però bisogna prendere atto che la SVP ci ha detto chiaramente di no, ma voglio ricordare che la SVP ha detto di no, non perché nel merito non fosse d'accordo, ma perché non si sente pronta alla scadenza così ravvicinata del rinnovo del Consiglio regionale a fare una modifica così importante, lo vedremo la prossima legislatura.

Lo abbiamo registrato con vero disappunto, perché quella era la strada più semplice, più chiara, più lineare per dare una parziale attuazione a questa disposizione.

Voglio richiamare anche per inciso che le competenze attuali nel Consiglio regionale, quando si modificava il sistema elettorale c'era una lista provinciale e c'erano candidature di valle ed era studiato in modo tale che c'era un candidato per la valle di Fassa, oltre che le altre valli, in questo modo veniva uno eletto da quelle popolazioni, che non era scritto formalmente che era ladino, ma comunque era eletto da quella comunità.

Voglio anche richiamare lo strumento statutario e le norme di attuazione vigenti consentono di spingersi oltre quello che è stato fatto nella valorizzazione dei gruppi etnico-linguistici,

vuoi dei ladini, vuoi del gruppo mocheno-cimbro, tanto è vero che sette anni fa, ne fui io proponente, fu fatta una legge sull'istituto mocheno-cimbro, laddove nel testo si parla anche di lingua mocheno-cimbra ed era una evidente forzatura rispetto al contesto nazionale, ma il Governo fu attento e non bocciò quella legge, quindi esiste una legge provinciale, ma fino a prova contraria è una legge valida in tutto il territorio nazionale, comunque è una legge dello Stato, perché anche noi facciamo parte dello Stato e tutti sono tenuti a rispettarla e farla rispettare, quindi esiste una legge che dice: lingua mocheno-cimbra.

Quindi un passo avanti è stato fatto e molti altri passi avanti ne possono essere fatti per la valorizzazione culturale e anche della scuola, perché una norma di transizione almeno per i ladini c'è. Allora credo anch'io che questo ha un valore più simbolico e politico che operativo, perché tutti siamo convinti che pur votando lo stesso testo il Governo lo respingerà e non potrà che respingerlo stante le promesse e probabilmente qui non facciamo illusioni, ma siamo abilitati a poterlo pensare che la Corte costituzionale ci richiamerà e dirà la stessa cosa, ci dirà: la strada maestra da percorrere è quella della modifica dello statuto.

Se però questo, collega Rella, potrà servire nel frattempo a spingere il Governo, perché sapete che le norme di attuazione, ne prendiamo atto è stato il suo gruppo a fare una proposta all'interno, ma la norma statutaria prevede che la commissione dei 12 esprima pareri su una proposta che formula il Governo, collega Benedikter, che poi nella prassi si sia innovato nel senso che il Governo accetti anche che vengano proposti in commissione dei 12 è vero, però il Governo negli ultimi anni ha cominciato a mettere i puntini sulle i ed ha detto: signori, prima fa la proposta il Governo, tutti diano il proprio contributo, quindi fino a quando non c'è il là del Governo non c'è barba di Santo, ma la norma di attuazione non passa, non viene neanche in commissione, oppure se viene si arena.

Allora se questo sforzo nostro non sarà vano nella misura in cui saremo capaci di convincere il Governo che nell'assenza della volontà del Parlamento di modificare lo statuto nella mutata sensibilità e coscienza dello stesso gruppo ladino, che fino a qualche anno fa non sognava nemmeno queste cose, non le voleva, perché la coscienza di essere ladini in val di Fassa è un fatto recente, non possiamo dimenticarlo, quindi c'è stata un'evoluzione culturale e politica in questo senso.

Quindi oggi tutta la comunità trentina e, ne prendo atto con soddisfazione, anche quella del Sudtirolo vuole questo, allora se c'è questa convergenza di intenti e un impegno forte da parte nostra, è più probabile che il Governo si convinca a forzare l'interpretazione statutaria, perché di questo si tratta, in attesa che magari venga modificato, perché con una norma di attuazione si proceda in questa direzione.

Il collega Benedikter è sempre molto attento e sa quante volte il Governo ha forzato l'interpretazione delle norme statutarie per raggiungere obiettivi politici che condivideva, mi auguro che anche questa volta lo condivida e venga raggiunta attraverso anche questo passaggio e quindi condivido appieno e la Giunta è d'accordo nel votare questo testo, ripetutamente, per la seconda volta, coscienti dei limiti, ma coscienti anche delle potenzialità politiche che questo può avere per il futuro.

**PRÄSIDENT:** Abg. Benedikter, wir müssen einen Moment warten, weil der angekündigte Antrag zwar in italienischer Sprache bereits in Verteilung ist, glaube ich, oder jedenfalls vorgelegt wurde, aber die deutsche Übersetzung noch aussteht.

Ich würde vorschlagen, daß wir die Zeit nützen; es tut mir leid, die Fraktionssprecher haben beschlossen, daß nach dem Ladinergesetz das Personalgesetz behandelt wird. Politische Probleme müßt ihr unter euch ausmachen. Also im Fraktionssprecherkollegium ist ausgemacht worden, daß das Gesetz über die Personalordnung als nächstes behandelt werden soll. Wenn es dann ausgesetzt werden soll, dann müßt ihr die entsprechenden Anträge stellen. Momentan würde ich sagen, nützen wir die Zeit und verlesen das Rückverweisungsschreiben.

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, dobbiamo attendere poiché l'ordine del giorno annunciato è già stato distribuito in lingua italiana, ma manca la traduzione in tedesco.

Per questo propongo di utilizzare il tempo a nostra disposizione; mi dispiace, ma i capigruppo hanno deliberato di esaminare, dopo la legge sulla rappresentanza ladina, la legge sul personale. I problemi politici dovrebbero venir discussi all'interno delle forze politiche. La conferenza dei capigruppo ha concordato di trattare come successivo punto la legge sull'ordinamento del personale. Se il suo esame verrà sospeso, questo dipenderà dalle vostre richieste. Propongo, per sfruttare il tempo a nostra disposizione, di dare lettura della lettera di rinvio governativo.

**TAVERNA:** Presidente, mi oppongo a questo modo confuso di operare.

**PRÄSIDENT:** Abg. Taverna, wenn Sie Probleme haben, dann unterbrechen wir die Sitzung für 10 Minuten. Es hat keinen Sinn sonst. Es hat keinen Sinn, der Abg. Taverna hat angekündigt, daß er nicht einverstanden ist.

Abg. von Egen, also bitte.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, se vi sono delle difficoltà, sospendiamo la seduta per 10 minuti. Altrimenti non ha senso. Il cons. Taverna ha annunciato di non essere d'accordo.

Prego, cons. von Egen, ne ha facoltà.

**VON EGEN:** Ich möchte dem Regionalrat folgendes vorschlagen: Nachdem wir beim nächsten Tagesordnungspunkt noch einige Klärungen machen müssen und die Fraktionssprecher ausgemacht haben, daß der Reihe nach die Gesetze der Tagesordnung behandelt werden sollen, würde ich vorschlagen, mit dem Tagesordnungspunkt 18 zu beginnen.

*(Desidero proporre al Consiglio regionale quanto segue: dal momento in cui si rendono necessari alcuni chiarimenti sul prossimo punto all'ordine del giorno ed i capigruppo hanno concordato che verranno trattati cronologicamente i punti posti all'ordine del giorno, propongo che si inizi l'esame del punto 18.)*

**PRÄSIDENT:** Herr Präsident Andreolli, bitte immer zum Fortgang der Arbeiten.

**PRESIDENTE:** Concedo la parola al Presidente della Giunta Andreolli sull'ordine dei lavori.

**ANDREOLLI:** Mi dispiace. Io rappresento qui il governo regionale e allora chiedo il rispetto dell'ordine del giorno, mi dispiace collega Vicepresidente, tu parli come Vicepresidente, mentre io intervengo come Presidente.

**PRÄSIDENT:** Abg. Taverna. Die Absicht war, die Zeit zu nützen. Es war nur die gutgemeinte Absicht, mögliche 10 Minuten auszunützen, die in Erwartung des Textes verflossen wären. Jetzt hat mich Abg. Taverna gefragt, warum wir dieses Thema unterbrechen und in 10 Minuten wieder aufnehmen wollen. Außerdem sind da Probleme aufgetaucht, denn der Präsident des Ausschusses hat recht, wenn er sagt, daß wenn wir etwas anderes machen, wir in der Tagesordnung so fortfahren müssen, wie wir es beschlossen haben. Aber der Text kommt jetzt zur Verteilung. Der deutsche Text wird vielleicht noch 5 Minuten dauern. Deswegen sage ich, machen wir kurze Kaffeepause. Wir setzen die Arbeiten in 10 Minuten fort. 10 Minuten. Alles in Ordnung.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, l'intenzione era quella di sfruttare il tempo a nostra disposizione, questi 10 minuti, in attesa che il testo venga distribuito. Il cons. Taverna mi ha chiesto perché desidero sospendere l'esame di questo provvedimento e riprenderlo tra dieci minuti. Sono sorti tra l'altro degli altri problemi, perché giustamente il Presidente della Giunta regionale ha osservato che se vogliamo esaminare altri provvedimenti legislativi, dobbiamo farlo seguendo l'ordine cronologico. Comunque ora viene distribuito l'ordine del giorno, mentre per la traduzione saranno necessari ancora alcuni minuti. Propongo di fare una breve pausa; i lavori riprenderanno tra dieci minuti.

(ore 16.12)

(ore 16.32)

**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Die Übersetzung ist verteilt. Ich würde jetzt nur einen Moment um Aufmerksamkeit bitten: Bei der Übersetzung sind drei winzige Korrekturen zu machen, die jetzt notwendig geworden sind, da in Eile gearbeitet wurde. Zu dem Text heißt es in der ersten Zeile:

Angesichts dessen, daß es in der Provinz Trient... ein "es" kommt da hinein. Es betrifft nur den deutschen Text

Im zweiten Absatz in der vorletzten Zeile heißt es der Provinz und der Region ist sowie einen äußerst... Ich verlese jetzt die gesamte Tagesordnung, dann kann ich die richtige Version lesen. Ich lese den ganzen Text. Ich wollte nur die Korrektur machen und im letzten Absatz ist "in beispielhafter Weise" zu streichen. Ich lese alles.

## TAGESORDNUNGSANTRAG

### Der Regionalrat

- angesichts dessen, daß es in der Provinz Trient vier Gemeinden (Florutz, Gereut, Lusern und Palai im Fersental) gibt, in denen die Bevölkerung größtenteils ein deutsches Idiom spricht;
- angesichts dessen, daß der Schutz der Sprache, der Kultur und der Sitten und Gebräuche nicht nur eine gebotene Anerkennung für die betroffene Gemeinschaft darstellt, sondern auch eine Bereicherung für die gesamte Bevölkerung der Provinz und der Region ist sowie einen äußerst wichtigen und qualifizierenden Aspekt der Autonomie der Provinz Trient bedeutet;
- angesichts dessen, daß die Region Trentino-Südtirol mehr als vierzig Jahre in beispielhafter Weise - die Wörter "in beispielhafter Weise" sind zu streichen - für ein friedliches und konstruktives Zusammenleben der verschiedenen Volksgruppen gearbeitet hat, was zu Ergebnissen geführt hatte, die auf internationaler Ebene anerkannt und geschätzt werden. Sie hat deshalb das Recht, eine einschneidende Aktion zugunsten der sprachlichen Minderheiten durchzuführen, und zwar besonders für die Anerkennung der Besonderheiten, wobei selbstverständlich in der umfassendsten Weise die Zuständigkeiten der Provinzen für Initiativen auf kulturellem und wirtschaftlichem Gebiet zu beachten sind;

- mit dem Ausdruck einer überzeugten Anerkennung der ladinischen Sprachgruppe in der Provinz Trient

verpflichtet  
der Regionalrat  
den Regionalausschuß

- bei der Zentralregierung und dem Parlament die Notwendigkeit geltend zu machen, daß auf die Minderheiten deutscher Sprache des Trentino die entsprechenden Maßnahmen zum Schutz ihres Bestandes und ihrer Kultur ausgedehnt werden.

gez. Oskar Peterlini  
Rinaldo Morelli  
Franco Tretter

**PRESIDENTE:** La traduzione ora è stata distribuita. Desidererei solamente che i consiglieri prestassero brevemente attenzione. Nella traduzione vi sono alcune piccole correzioni da fare, poiché nella fretta sono sfuggite alcune imperfezioni. Alla prima riga del testo tedesco si deve aggiungere dopo la frase "considerato che nella provincia di Trento ...la parola "es".

Nel secondo comma, nella penultima riga dove si dice " la popolazione provinciale e regionale..." bisogna correggere l'articolo "ein" con "einen"...

Per maggior chiarezza darò lettura dell'intero ordine del giorno con le correzioni linguistiche apportate d'ufficio. Alla terza allinea si deve stralciare la parola in modo esemplare.

## ORDINE DEL GIORNO

### Il Consiglio regionale

- tenendo presente che in provincia di Trento esistono quattro comuni (Fierozzo, Frassilongo, Luserna e Palù del Fersina) con popolazione che in maggioranza parla un idioma di origine tedesca
- considerato che la salvaguardia della lingua, della cultura, degli usi e costumi costituisce, oltre ad un giusto e doveroso riconoscimento per le comunità interessate, un arricchimento per tutta la popolazione provinciale e regionale oltre a rappresentare una dimensione molto importante e qualificante dell'autonomia della stessa provincia di Trento;
- visto che la Regione Trentino-Alto Adige ha operato in modo esemplare per oltre un quarantennio per una convivenza pacifica e fattiva fra etnie diverse, con risultati riconosciuti ed apprezzati a livello internazionale e quindi ha titolo per svolgere un'azione incisiva a favore delle minoranze linguistiche, in particolare per il riconoscimento delle loro peculiarità, rispettando ovviamente nel modo più completo le competenze delle province per quanto riguarda gli interventi nel campo culturale ed economico;
- nel momento in cui esprime una convinta adesione al riconoscimento del gruppo ladino della provincia di Trento
- tutto ciò premesso

i m p e g n a  
la Giunta regionale

- a rappresentare al Governo e al Parlamento nazionale la necessità di estendere alle minoranze di lingua tedesca del Trentino adeguate misure di salvaguardia istituzionale e culturale.

f.to Oskar Peterlini  
Rinaldo Morelli  
Franco Tretter

**PRÄSIDENT:** In italiano è corretto come è stato distribuito.  
Cons. Benedikter, prego.

**BENEDIKTER:** Ich bin nicht begeistert von diesem Tagesordnungsantrag. Warum? Weil, wenn wir schon jetzt kurz vor den Wahlen eine Demonstration für diese Sache machen wollen, dann wir im Gesetz wenigstens das einfügen müßten, was Du zuerst beantragt hast. Denn die ganze Beweisführung vom Abg. Rella, daß das ein Verrat wäre an den Ladinern, wenn wir hier etwas Neues anfügen, überzeugt mich nicht. Die Regierung hat das Gesetz zweimal rückverwiesen und wenn jetzt ein sogenannter Beharrungsbeschluß gefaßt würde, dann geht es an den Verfassungsgerichtshof und wir wissen, daß der Verfassungsgerichtshof sagen wird: Um den Ladinern des Trentino im Landtag von Trient und im Regionalrat dieselbe Stellung zu verschaffen, wie es die Ladiner in Südtirol haben, bedarf es einer Änderung des Verfassungsgesetzes, so wie es sie gebraucht hat für die Südtiroler Ladiner. Schluß aus. Das hat der Verfassungsgerichtshof schon einmal gesagt. Wir wissen ja was da herauskommt. Wir wissen, daß das herauskommt. Das wissen wir heute schon und deswegen müssen wir keinen Beharrungsbeschluß fassen. Aber es hat einen Sinn, wenn die Regierung sich besinnt und sagt: Ja, lassen wir durchgehen, daß mit Regionalgesetz diese Sprachminderheiten im Trentino irgendwie so geschützt werden wie in Südtirol, und zwar aufgrund des Autonomiestatutes kann es im Trentino im Unterschied zum Pariser Vertrag deutsche Sprachminderheit und auch eine ladinische Sprachminderheit geben, weil der Artikel 2 da keinen Unterschied macht. Der Artikel 2 des Autonomiestatutes macht keinen Unterschied zwischen Südtirol und Trentino. Also die Regierung, wenn sie es durchgehen lassen will, könnte es durchgehen lassen, sowohl die Bestimmung für die Ladiner, als auch die Bestimmung für diese winzige deutschsprachige Minderheit des Trentino. Das wäre immerhin eine Kundgebung des Regionalrates, daß er gewillt ist, hier Schutzbestimmungen vorzusehen bzw. sie von Rom zu verlangen. Das wäre schon gut, auch wenn es nur symbolischen Charakter haben soll, aber meiner Ansicht könnte die Zentralregierung es auch durchgehen lassen

Es wäre ein schöner Beharrungsbeschluß weiter an den Verfassungsgerichtshof. Wenn man schon eine Demonstration für diese Sprachminderheiten des Trentino machen will, dann wäre es richtig, daß eben neben den Ladinern auch die deutschsprachige winzige Minderheit erwähnt wird, während diese Tagesordnung hier gar nichts ist. Sie bleibt im Innern dieses Hauses und in den Tageszeitungen von Südtirol und Trentino, aber sonst bedeutet sie gar nichts. Nicht einmal den Willen, konkret durch eine Gesetzbestimmung eben diese deutsche Minderheit zu schützen. Ich meine, das Ganze ist deswegen aktueller geworden - Abg. Rella hat darauf hingewiesen - , weil ein Verfassungsgesetz im Aostatal, in der kleinsten Region Italiens mit seinen 130.000 Einwohnern, in Kraft getreten ist, wo es eine noch kleinere deutschsprachige Minderheit gibt, noch kleiner als die im Trentino. Dort hat man mit Verfassungsgesetz diese winzige deutschsprachige Minderheit im Aostatal anerkannt. Deswegen hätte es einen Sinn, daß wir auch mit Gesetz etwas tun und nicht nur eine solche Tagesordnung hier verabschieden, die, wie gesagt, auf Italienisch "lascia il tempo che trova" bedeutet,

also die eine Spiegelfechterei darstellt. Deswegen hätte es einen Sinn, wenn man der Regierung sagen könnte zum Unterschied von damals von der Rückverweisung - die letzte Rückverweisung war am 19. Februar 1993 -, daß inzwischen dieses Verfassungsgesetz in Kraft getreten ist, das eine winzige deutschsprachige Minderheit im Aostatal in irgendeinem Seitental eben auch verfassungsrechtlich anerkennt. Bei uns ist die deutschsprachige Minderheit verfassungsrechtlich bereits anerkannt worden, und zwar was den Artikel 2 betrifft, ohne Begrenzung Südtirols oder des Trentino und wir ziehen nur die Konsequenz daraus.

Deswegen hätte meiner Ansicht nach das hier heute nach diesem Verfassungsgesetz mehr Aussicht durchzugehen als eben bei der Rückverweisung des alten Gesetzes, um dessen Bekräftigung es hier geht. Deswegen fühle ich mich nicht, nur einer solch schwachen Kundgebung beizustimmen, wo man eine stärkere ohne weiteres zur Verfügung hätte.

*(Non sono entusiasta di quest'ordine del giorno. Perché? Perché se prima delle elezioni vogliamo mostrare interesse per questo problema, allora dovremmo inserire nel testo di legge quanto Tu hai sollecitato. L'intera argomentazione adottata dal cons. Rella, ovvero che sarebbe un tradimento nei confronti dei ladini introdurre un nuovo elemento, non mi convince affatto. Il Governo ha rinviato due volte la legge e se la Giunta la riproponesse ora con un atto di riapprovazione, questa verrebbe sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale che si pronuncerebbe nel seguente modo: per garantire ai ladini del Trentino lo stesso trattamento garantito ai ladini dell'Alto Adige in Consiglio provinciale e in Consiglio regionale, è necessaria una modifica della legge costituzionale, così come si è resa necessaria per i ladini dell'Alto Adige. E ciò è quanto ha già sentenziato in passato la menzionata Corte. Sappiamo quindi quale può essere il suo pronunciamento. Per questo ritengo non si debba adottare una delibera di riapprovazione della legge. Ritengo questa avrebbe senso, nel momento stesso in cui il Governo cambiasse opinione approvando una legge regionale che prevedesse la tutela di queste minoranze linguistiche insediate in Trentino, alla stessa stregua di quella concessa alle minoranze site in Alto Adige. Lo Statuto di autonomia parla però, a differenza dell'Accordo di Parigi, di minoranze di lingua tedesca e ladina, ed all'articolo 2 non fa alcuna distinzione in merito. L'articolo 2 dello Statuto di autonomia non distingue tra Alto Adige e Trentino. Per cui il Governo potrebbe vistare questa proposta di legge, quindi sia le norma relativa ai ladini che quella relativa alla piccolissima minoranza di lingua tedesca insediata in Trentino. Sarebbe comunque un atto di buona volontà da parte del Consiglio regionale quello di prevedere delle norme di tutela a favore delle isole linguistiche del Trentino o sollecitarle al Governo centrale. Sarebbe quindi un'azione positiva, anche se solo di carattere simbolico. A mio avviso il Governo centrale potrebbe vistare questa legge anche da questo punto di vista.*

*Si tratta quindi di un atto di riapprovazione che verrà inviato alla Corte Costituzionale. Se si vuole dimostrare di essere a favore di queste minoranze linguistiche del Trentino, si debbono citare accanto ai ladini del Trentino anche le piccole minoranze di lingua tedesca. Ma questo ordine del giorno non ha alcuna efficacia; esso rimane infatti un atto interno a quest'Aula e verrà citato forse dai quotidiani dell'Alto Adige e del Trentino, ma nulla più di questo. Infatti con esso non si esprime neppure la volontà di tutelare questa minoranza in lingua tedesca con una norma di legge. Ritengo che tutta questa problematica sia divenuta ancora più attuale dopo l'entrata in vigore di una legge costituzionale della Val d'Aosta, la più piccola regione italiana con 130.000 abitanti, in cui vive una piccola minoranza linguistica tedesca, più piccola di quella trentina. Dicevo che è stata approvata una legge costituzionale che riconosce la piccola minoranza linguistica tedesca. Per questo ritengo che sarebbe significativo un nostro intervento con l'approvazione di una legge regionale e con un ordine del giorno, che però lascia il tempo che trova. Per questo ritengo che, a differenza dell'ultimo rinvio del 19 febbraio 1993, essendo entrata in vigore questa legge costituzionale in Valle d'Aosta che riconosce costituzionalmente la piccola minoranza linguistica tedesca, ora potremmo avere*

*maggiori possibilità che una simile legge regionale venga approvata. Nella nostra regione la minoranza linguistica tedesca è stata riconosciuta costituzionalmente dall'art. 2 dello Statuto di autonomia, senza limitazione alcuna all'Alto Adige rispetto al Trentino e da questo dovremmo trarre le debite conseguenze.*

*Per questo sono dell'avviso che oggi, dopo l'entrata in vigore di questa legge costituzionale, un provvedimento legislativo regionale avrebbe maggiori possibilità di venire vistato a Roma rispetto ad un semplice atto di riapprovazione. Per questo voterò a favore di questa debole manifestazione di volontà, anche se ritengo che si sarebbe potuto manifestare con più vigore la nostra convinzione.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benedikter.

Das Wort hat jetzt der Abg. Taverna. Fünf Minuten.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benedikter.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Taverna. Prego, ne ha facoltà. Lei ha a disposizione cinque minuti.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. L'ordine del giorno, mi consente di esprimere una valutazione politica anche sul modo piuttosto strano, anomalo, confuso, un metodo nei confronti del quale non soltanto do una valutazione negativa sul piano politico, ma questa valutazione negativa ha anche un riferimento preciso al metodo.

Ci sono volute le frasi roboanti del collega Rella per indurre i presentatori dell'emendamento Peterlini ed altri, ma vedo che la trinità si è ricomposta con l'ordine del giorno proposto, firmato dai colleghi Peterlini, Morelli e Treter, evidentemente qui non so fino a che punto l'ipocrisia abbia raggiunto vertici immaginabili.

Abbiamo consumato l'intera giornata ed ha avuto perfettamente ragione il Presidente della Giunta, è una delle poche volte che mi permetto di dare ragione al Presidente della Giunta, quando ha affermato, introducendo il suo intervento a conclusione del dibattito in discussione generale, come sostanzialmente questo disegno di legge sia inutile, perché non produrrà effetti ed avrà soltanto quel valore simbolico a cui tutti gli oratori si sono più o meno ricollegati e siccome questo Consiglio regionale mi pare lavori soltanto per raggiungere obiettivi simbolici, è perfettamente coerente con la sua tradizione e di conseguenza, se dovessimo valutare il lavoro di oggi alla luce di queste argomentazioni, dovremmo dire che avremmo oggi speso bene l'intera giornata.

Ma poiché non è così, signor Presidente del Consiglio, ritengo di dovermi esprimere anche nel merito di questo ordine del giorno, nei confronti del quale ovviamente il gruppo del MSI, con la schiettezza che lo contraddistingue e con una linearità di posizione di cui sicuramente va dato atto, dice chiaro e tondo che l'ordine del giorno presentato dai quattro dell'Ave Maria deve essere respinto e deve essere respinto per mille motivazioni, a me basterà in questa occasione soltanto elencarne alcune.

Ma perché, mi domando, il Consiglio regionale si deve occupare di una materia, di cui l'ordine del giorno ne parla ampiamente, una materia che è di competenza della Provincia, perché ai sensi dell'art. 8 dello statuto di autonomia, al punto 4 la competenza delle Province si estende agli usi e costumi locali, istituzioni culturali, biblioteche e accademie, istituti e musei aventi carattere provinciale, manifestazioni e attività artistiche culturali ed educative locali.

Allora è fin troppo noto, colleghi, come in provincia di Trento esistono 4 comuni, all'interno dei quali qualche centinaio di cittadini e non dobbiamo confondere che ci sono anche in questi comuni alcune caserme di carabinieri, non credo che i carabinieri possono essere assimilati da un punto di vista culturale e delle tradizioni...

Signor Presidente, ho contato 7 minuti a favore del collega Rella, mi sia consentito di poter concludere il mio intervento cercando di essere il più sintetico possibile, però non si possono a questo proposito fare delle discriminazioni e soprattutto usare due pesi e due misure guardando male le lancette dell'orologio.

Allora mi consenta di concludere, dicendo che questa è materia di esclusiva competenza della Provincia, in questo caso della Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Trento, se ritiene opportuno, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle prerogative statutarie, interviene con progetti speciali, con leggi speciali di tutela di queste popolazioni, ma la tutela delle popolazioni deve avvenire sulla base del dettato costituzionale, sulla base quindi dell'art. 6 della Costituzione, sulla base dell'art. 8 dello statuto di autonomia, non si possono inventare rappresentanze politiche in alcun modo soprattutto in maniera demagogica e ipocrita, perché siamo alla vigilia di una competizione elettorale.

Queste cose ho avuto l'onore di dirle a viso aperto, a muso duro anche al sindaco di Luserna, dicendo che avrebbe fatto un cattivo servizio alla causa che andava a perorare se avesse unito i propri destini ai destini del gruppo linguistico ladino, perché qui non si tratta di questioni etniche, si tratta soltanto di una tutela prevista dalla Costituzione, che riguarda le questioni di natura linguistica.

Quindi per queste ragioni, ripromettendomi di intervenire, signor Presidente del Consiglio, qualora ci fosse il numero legale, perché chiederò che questa votazione venga garantita dal numero legale, ebbene qualora ci fosse il numero legale e quindi consentisse la prosecuzione dei lavori, avrò modo nella discussione dell'articolato di poter parlare diffusamente e di poter nuovamente sostenere le ragioni del nostro dissenso, nei confronti di questo disegno di legge e di tutto quello che è capitato oggi, che ha dell'inverosimile e sfocia nel ridicolo.

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**

**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Vede, cons. Taverna, lei ha utilizzato qualche minuto in più, il Presidente è sempre tollerante nei confronti dei colleghi, ma lei non deve rimproverare alla Presidenza di non far rispettare l'orario, anche perché cerco di segnalare in tempo e poi prego che il collega concluda, perciò non volevo essere sicuramente imparziale nel condurre i lavori.

Ha chiesto di intervenire il cons. Morelli. Ne ha la facoltà.

**MORELLI:** Molto rapidamente Presidente. Permettetemi una premessa, non mi sono mai permesso di tacciare di ipocrisia le iniziative di nessuno, ivi comprese quelle del collega Taverna, fatte all'ultimo minuto, condivisibili o non, ma ho sempre pensato che se uno fa qualcosa lo fa con molta onestà intellettuale e non certo per ipocrisia. Mi dispiace che invece il collega Taverna non abbia lo stesso rispetto per i suoi colleghi.

Detto questo, innanzitutto nell'ordine del giorno una delle attenzioni particolari è stata quella di evidenziare il rispetto totale e completo delle competenze della Provincia, perché non c'è dubbio che sul piano culturale ed economico le competenze sono della Provincia. In questo caso la Regione ha una competenza "politica", nel senso che per oltre un quarantennio ha operato, ha agito proprio nella direzione di cercare la miglior convivenza fra etnie diverse, non vedo perché questa Regione non possa occuparsi e preoccuparsi del sollecito a chi di dovere, perché un problema, che è della provincia di Trento, che fa parte a pieno titolo della Regione Trentino-Alto Adige, perché la Regione non possa occuparsi, ribadisco, di questo problema, nel rispetto assoluto e totale delle competenze provinciali.

Seconda cosa. Era stato presentato a firma del Presidente del Consiglio, del collega Tretter e del sottoscritto un emendamento che sostanzialmente chiedeva di estendere alle minoranze

linguistiche germanofone, giustamente nell'ordine del giorno abbiamo detto di lingua tedesca, proprio sulla scorta della sua osservazione, con l'ordine del giorno di estenderle - state tranquilli che non era intenzione nostra quella di compromettere l'iter per la legge per i ladini - per aumentarne la potenzialità politica.

Peraltro sulla paura espressa da qualche collega, che questo emendamento, laddove introdotto, potesse in qualche modo rendere più difficile il cammino, nuocere al disegno di legge n. 2, abbiamo subito detto di no, proprio anche per dimostrare che la nostra volontà non era quella, però credo che sia altrettanto giusto esprimere una volontà politica da parte del Consiglio in quella direzione e quindi sostanzialmente chiedere a chi di dovere di rappresentare al Parlamento nazionale di tener conto che esistono in Provincia di Trento anche le minoranze linguistiche di origine tedesca e che anche nei confronti di quelle vengano estese le necessarie garanzie di ordine istituzionale e culturale.

Il collega Benedikter afferma che, se tanto fosse inserito in una legge, forse si potrebbe ottenere un qualche cosa, diversamente resta acqua fresca. Abbiamo detto il perché non ci sentiamo di mantenere in piedi l'emendamento, perché mai più vorremmo essere tacciati di compromettere l'iter della legge n. 2, peraltro credo che molte cose sono partite proprio attraverso pronunciamenti di volontà, sensibilizzazione e poi un po' alla volta hanno trovato la strada e la soluzione di tipo istituzionale.

Noi ci auguriamo e speriamo che partendo anche qui da un pronunciamento politico, perché di più credo non si possa fare in questo momento, si possa trovare il più presto uno sbocco a carattere istituzionale.

**PRESIDENTE:** E' iscritta a parlare la cons. Klotz, però io non posso concederle la parola, in quanto per il suo gruppo è già intervenuto il cons. Benedikter.

**KLOTZ:** Herr Präsident!

Meine Stellungnahme geht zur Geschäftsordnung und die Geschäftsordnung erlaubt es mir, die Abstimmung nach getrennten Teilen zu verlangen. Wir können dem beschließenden Teil zustimmen, nicht aber dem beschreibenden Teil wegen einiger Aussagen, die enthalten sind und die nicht das wiedergeben, um was es uns geht. Nämlich um ein Recht. Es geht weder um kulturelle Bereicherung noch um friedliches Zusammenleben, sondern es geht um das Recht dieser Sprachminderheit auf angemessenen Schutz. Also bitte Abstimmung nach getrennten Teilen, Herr Präsident, beschließenden Teil getrennt von den Prämissen.

*(Egregio signor Presidente!*

*Il mio intervento si svolge nell'ambito del Regolamento interno e il Regolamento interno mi permette di chiedere la votazione separata per commi. Noi vorremmo infatti dare il nostro voto favorevole alla parte deliberante, ma non alle premesse che contengono alcune affermazioni che non condividiamo e che non rispecchiano la realtà dei fatti. Si tratta infatti del diritto di questa minoranza linguistica di godere di un' adeguata tutela, quindi non si tratta né di arricchimento culturale né di convivenza pacifica. Per cui vorrei riformulare la mia richiesta di votazione separata per il dispositivo e le premesse.)*

**PRESIDENTE:** Questa sua richiesta viene accolta dalla Presidenza. Si voterà per parti separate.

Ha chiesto di intervenire il cons. Boato. Ne ha facoltà.

**BOATO:** Grazie, Presidente. Il tema che aveva sollevato Peterlini era anche su questo abbandono delle minoranze, in particolare di quelle germanofone del Trentino. Allora stamattina non ho avuto peli sulla

lingua ed ho colpito tutti, compreso il rappresentante ladino della val di Fassa, perché è ladino e si considera tale, peraltro eletto senatore nella lista del PSI e precisamente per tutte le sue irresponsabilità partitiche, contro i ladini del Trentino in particolare e contro l'insieme dei ladini, perché ignora sistematicamente quelli di Belluno, salvo desiderare annettersi un territorio per ragioni di prestigio, anche se non è che bramerà tanto avere Cortina, perché è troppo italiana nel bene e nel male, ma voglio dire ho criticato anche i trentini, critico noi stessi e la Provincia per tutti i suoi ritardi.

Quindi voglio ricordare in questo ambito che comunque, con tutto il male, c'è un istituto culturale mocheno-cimbri da due anni che funziona e ci sono fior di documenti e di richieste anche in questo ambito, oltre che dei sindaci di Luserna, di Palù dei Mocheni, di Fierozzo e di Frassilongo.

C'è un riconoscimento delle minoranze mocheno-cimbri grazie anche al lavoro del gruppo consiliare regionale dei Verdi, nella legge regionale n. 1 del 1993 "Nuovo ordinamento dei comuni".

Dico al cons. Benedikter che sono perplesso in merito alle sue osservazioni circa il germanofono e minoranza di lingua tedesca, che non mi piace molto, perché mi sa neessionistico, ma le ricordo che sempre l'istituto culturale e i sindaci delle due minoranze parlano di minoranze mocheno-cimbri, così siamo fuori dalle ambiguità, sono trentine geograficamente e poi italiane giuridicamente.

Terza cosa, c'è un progetto nell'ambito del programma di legislatura che finisce ora, elaborato dalla Giunta provinciale del Trentino per le minoranze ladine e mocheno-cimbri; in questo progetto vi è stato molto lavoro dei Verdi, lo ricordo a tutti, ma in particolare a Peterlini, non è vero che c'è nulla, qualcosa di criticabilissimo c'è. Le limitazioni grosse vengono dalla carenza statutaria, dal fatto che si poteva andare ben oltre la limitazione statutaria e permettere un collegio nella circoscrizione elettorale Veneto-Trentino-Sudtirolo, che avrebbe permesso a noi, compresi voi del PATT, di non perdere le attribuzioni che ci danno le nuove leggi per la Camera ed il Senato e che dà un 25% al proporzionale e che noi perdiamo comunque, perché i resti vanno a finire a vantaggio della SVP e della DC che sono partiti più grossi nel Trentino-Sudtirolo, mentre in una circoscrizione unica con il Veneto gli avrebbero recuperati le minoranze, magari in un'altra provincia, ma sempre nell'ambito nord-est.

Tanto avrebbe permesso il collegio di due regioni dei ladini sudtirolesi, trentini e bellunesi e questo è stato bocciato dalla SVP e dal senatore Anesi in Parlamento. La seconda bocciatura è quella della legge regionale che la SVP ha impedito che passasse, però ha una grossa responsabilità anche la DC in questo senso, perché non si è contrapposta come avrebbe dovuto con una legge regionale che permettesse al Trentino di eleggere anche un candidato ladino nel collegio di Fassa, infatti la riforma rendeva tanto possibile.

Allora siamo a questo ordine del giorno. I Verdi voteranno la legge e anche l'ordine del giorno, penso che le osservazioni di Benedikter, riprese anche dalla collega Matonti, sono fondate, non sarebbe stato un dramma questo emendamento - anche il Presidente Andreoli l'ha detto - la Corte costituzionale comunque avrebbe fatto un pacchetto delle sue osservazioni e avrebbe rimandato allo statuto.

Vi è poi una legge di modifica dello statuto, l'unica in queste condizioni miserabili in cui ci troviamo di ipocrisia, di politica di fondo, soprattutto della maggioranza, non c'è che una miserabile risorsa, che è la modifica statutaria e a quella purtroppo si rimanderà tutto; la modifica statutaria è in Parlamento da anni ed anni, a causa non solo per le difficoltà o le incapacità di chi in Parlamento l'ha presentata, ma anche perché nel Parlamento italiano cascano le legislature una dietro l'altra e prima ancora i governi.

Un'ultima osservazione: la delegazione dei ladini insiste nell'affermare che la legge non deve essere intaccata da novità - tesi sostenuta da Rella e quindi non la riprendo - mentre la delegazione dei mocheno-cimbri ha scritto a tutti sostenendo il contrario, desidererebbe un piccolo

emendamento, affinché la Corte costituzionale ed il Governo riconoscano l'esistenza della minoranza mocheno-cimbra.

Stamattina qualcuno ha ricordato che io, all'inizio della legislatura, mi ero dichiarato ladino; confermo che c'è questa dichiarazione e che è agli atti e che tuttora non sono membro della I<sup>a</sup> Commissione legislativa, perché in quanto ladino ho dovuto cedere il posto al ladino Valentin, che è stato eletto come tale e quindi nonostante la mia polemica con Valentin ho ceduto al diritto che però politicamente avrei avuto anch'io, di concorrere per essere nella I<sup>a</sup> Commissione a questo titolo.

Mi piacerebbe che il Presidente di una Regione parlasse ogni tanto tedesco e ogni tanto ladino, oltre che italiano!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl, ne ha facoltà.

**PAHL:** Herr Präsident!

Der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei ist im Augenblick nicht hier, deswegen möchte ich für die Partei eine kurze Stellungnahme abgeben. Ich glaube, wir sind uns als Mehrheit und auch als Opposition im Anliegen weitgehend einig. Es besteht kein Zweifel daran, daß wir als Regionalrat alles in unserer Macht stehende unternehmen müssen, um sowohl der ladinischen Gruppe im Trentino als auch den sogenannten "cimbri e mocheni" also der "minoranza germanofona", der deutschsprachigen Gruppe, einen entsprechenden Schutz widerfahren zu lassen. Wir wissen alle, daß das nicht der erste Antrag an die römische Regierung bzw. an das Parlament ist. Es hat sehr lange gebraucht bis, vor allem im Trentino, das Bewußtsein entstanden ist, daß auch die ladinisch- und deutschsprechende Minderheit einen entsprechenden Schutz erfahren soll. Inzwischen aber sind wir längst soweit, daß auch die staatstragenden bzw. die entscheidenden Koalitionsparteien im Trentino sich dieser Aufgabe sehr wohl bewußt geworden sind. Heute glaube ich, sind wir darum an einem breiten Konsens angelangt und können guten Gewissens sagen, daß das was wir vorlegen ein Anliegen ist, das alle demokratischen Kräfte dieses Hauses mittragen. Ich erinnere daran, daß die Bürgermeister dieser Gemeinden, ich nenne sie in deutscher Sprache Palai, Florutz, Gereut und Lusern, die amtlichen Namen sind italienisch, erst kürzlich, im Sommer, im Juli, offiziell zu Gast in Bozen waren, und daß der österreichische Außenminister ihnen anläßlich seines Urlaubs in Trentino einen Besuch abgestattet hat. Das bedeutet keineswegs eine innerstaatliche Einmischung, sondern ist ein Zeichen, daß Österreich sich auch mit Bezug auf den Pariser Vertrag verpflichtet fühlt, das im Rahmen des Möglichen zu tun, um zu einem besseren Schutz der ladinischen und der deutschen Gruppe im Trentino beizutragen. Nachdem das aber außer Streit steht, glaube ich, ist die Zeit wirklich gekommen, die vorliegenden Texte zu verabschieden und dadurch ein Zeichen unserer gemeinsamen demokratischen Bemühungen zu geben, die Minderheiten zu unterstützen, zu fördern, ohne irgendwelche Nebenabsichten damit zu verfolgen. Wir sind auch erfreut darüber, daß die italienischen demokratischen Parteien dieses Hauses auch längst einen Konsens mit uns erreicht haben, in welcher Weise die Autonomie gerade auch die sprachliche, die schulische in der gesamten Region, also in beiden Provinzen, weiter entwickelt werden soll. Darum glaube ich, kann man trotz dieser oder jener Einwände im Zusammenhang mit den Interessen der Ladinier, die ich verstehen kann, schließlich doch, auf eine breite Zustimmung hoffen und in diesem Sinne bitte ich für die Südtiroler Volkspartei darum, dem gemeinsamen Antrag der drei Parteien vertreten durch Abg. Peterlini, Morelli und Tretter auch zuzustimmen. Ich danke bestens.

*(Il capogruppo della Südtiroler Volkspartei attualmente non è presente in Aula, per cui desidero intervenire brevemente a nome del partito a cui appartengo. Ritengo che tutti, sia la maggioranza che l'opposizione, siano concordi sullo spirito di questa proposta. Non vi è alcun dubbio che questo consesso debba adoperarsi per quanto possibile perché al gruppo ladino del Trentino ma anche ai cosiddetti "cimbri e mocheni", quindi alla minoranza germanofona, al gruppo di lingua*

*tedesca, venga concessa un'adeguata tutela. Tutti sappiamo che questo non è il primo documento inviato al Governo romano ed al Parlamento. C'è voluto molto tempo prima che nascesse soprattutto in Trentino la consapevolezza che anche la minoranza ladina e germanofona hanno diritto a un'adeguata tutela. Ora però i partiti di governo, i partners di coalizione trentini sono divenuti consapevoli di questo compito. Oggi, ritengo, siamo giunti ad ottenere un ampio consenso e possiamo affermare con tranquillità che ciò che in questa sede proponiamo è sostenuto da tutte le forze democratiche di quest'Assemblea. Vorrei ricordare che le delegazioni dei comuni di Palù, Fierozzo, Frassilongo e Luserna, i nomi ufficiali sono in italiano, quest'estate, in luglio, si sono recate in visita ufficiale a Bolzano e che il Ministro degli Esteri austriaco, durante la sua vacanza in Trentino, ha reso visita a questi comuni, il che non voleva essere in alcun modo un'ingerenza negli affari interni di uno Stato, bensì un segnale che l'Austria si sente obbligata anche in riferimento all'Accordo di Parigi, a fare quanto possibile per contribuire affinché le minoranze ladine e di lingua tedesca in Trentino siano meglio tutelate. Poiché questo è fuori dubbio, a mio avviso è veramente giunto il momento di approvare i presenti provvedimenti e di porre un segnale concreto dei nostri comuni sforzi democratici a sostegno di tali minoranze, senza tuttavia perseguire chissà quali secondi fini. Noi ci rallegriamo che i partiti democratici di questo consesso abbiano raggiunto un consenso sulle modalità di sviluppo dell'autonomia linguistica, scolastica nell'intera regione, nelle due province. Per questo ritengo che nonostante le singole obiezioni sollevate in relazione agli interessi dei ladini, che posso condividere, si possa sperare in un più ampio consenso e a tal riguardo desidero invitare i presenti a nome della Südtiroler Volkspartei ad esprimersi a favore del documento comune sottoscritto dai tre partiti rappresentati dai cons. Peterlini, Morelli e Tretter. Grazie per l'attenzione.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Rella, ne ha facoltà.

**RELLA:** Sarò telegrafico, signor Presidente. Ringrazio il Presidente Peterlini di avermi ricordato oggi che esiste Luserna ed io che abito sulla luna non so che esistono i cimbri, l'altopiano è notoriamente zona cimbra ed io faccio parte di questa zona.

Ho sottoscritto questo ordine del giorno, è un po' l'uscita in corner rispetto all'emendamento, collega Morelli, però voglio sottolineare un aspetto: queste popolazioni non si considerano popolazioni tedesche, tengono a sostenere la loro specificità, la loro caratteristica, la loro indipendenza dal punto di vista culturale e civile, per cui il nostro stimolo ha una tutela particolare, peraltro già avviata in Trentino, con una legge ricordata dal Presidente Andreolli, con l'istituzione dell'istituto culturale mocheno-cimbri, con le attività che questo ha sviluppato, con alcuni altri provvedimenti che sono stati assunti in provincia di Trento, è un'azione già avviata.

Ritengo importante che il Parlamento, che già doveva farlo con la legge-quadro sulle minoranze linguistiche, momento in cui non si è riusciti a fare questo riconoscimento, ma che è chiamato a riprendere in mano questa questione, anche per superare il rischio della frantumazione del paese, è giusto che venga richiamato, sollecitato a questa attenzione, più il Governo che non il Parlamento, in quanto in Parlamento ci vogliono iniziative legislative.

Per cui il rischio è che si faccia solo un'azione di facciata, ma sarebbe bene precisare, per evitare il rischio di strumentalizzazione attorno a tale questione, che si tratta di popolazioni di origine e di lingua germanofona, che non si considerano di cultura costretta, cioè dentro un ambito che non è il proprio. Sono molto gelosi della propria particolarità e credo che il Consiglio regionale la debba rispettare, evitando che ci sia il rischio di un assorbimento in chissà quale area che non è propria, è una minoranza linguistica esistente in Trentino, che è giusto venga riconosciuta, però in questi termini corretti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Matonti. Ne ha facoltà.

**GUZZO-MATONTI:** Grazie, Presidente. Altrettanto telegraficamente, visto che finalmente godiamo del silenzio e quindi di poter essere ascoltati, mi va bene l'uscita in corner di questo ordine del giorno, condiviso pienamente che venga votato per parti, la prima parte mi va molto bene, perché nel terzo comma finalmente vedo scritto un abbozzo di progetto di attività per la Regione, cosa che non ho visto mai; la seconda parte non capisco cosa vuol dire "salvaguardia istituzionale", non significa nulla, penso si voglia dire di rappresentatività sul piano istituzionale, è una cosa completamente diversa; "culturale" non può essere, perché la competenza della Provincia è stata esercitata bene, male, non mi interessa, però sul piano culturale lo Stato non può far proprio niente, perché è una competenza primaria, se era istruzione bisognava dirlo e pertanto il secondo punto non lo voto, perché è oscuro, improprio e scorretto.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. E' stata chiesta dalla cons. Klotz la votazione per parti separate.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno. Iniziamo con il nominativo della cons. Klotz.

**BENUSSI:** Klotz (*astenuto*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*ja*), Leita (*si*), Leveghi (*si*), Lorenzini (*si*), Marzari (*non presente*), Mayr (*nein*), Meraner (*nein*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*non presente*), Peterlini (*ja*), Pinter (*si*), Rella (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Tarolli (*si*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*ja*), Valentin (*non presente*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*si*), Achmüller (*non presente*), Agrimi (*si*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*ja*), Boato (*si*), Bolognani (*non presente*), Bolognini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*non presente*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*astenuto*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*non presente*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Guzzo-Matonti (*si*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*non presente*), Jori (*non presente*), Kaserer (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	37
si	30
no	4
astenuti	3

Il Consiglio approva la premessa dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione il dispositivo sempre per appello nominale. Iniziamo con il nominativo della cons. Klotz.

**BENUSSI:** Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*ja*), Leita (*si*), Leveghi (*no*), Lorenzini (*si*), Marzari (*non presente*), Mayr (*ja*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Pinter (*si*), Rella (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Tarolli (*si*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*ja*), Valentin (*non*

*presente*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*si*), Achmüller (*non presente*), Agrimi (*si*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*ja*), Boato (*si*), Bolognani (*non presente*), Bolognini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*non presente*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*astenuto*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*non presente*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Guzzo-Matonti (*astenuto*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*non presente*), Jori (*non presente*), Kaserer (*non presente*).

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione:

votanti	37
si	32
no	3
astenuti	2

Il Consiglio approva il dispositivo dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Franceschini.

**BENUSSI**: Franceschini (*no*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*non presente*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Guzzo-Matonti (*si*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*non presente*), Jori (*non presente*), Kaserer (*non presente*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußtatscher (*ja*), Leita (*si*), Levegghi (*non presente*), Lorenzini (*si*), Marzari (*non presente*), Mayr (*ja*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*non presente*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Pinter (*si*), Rella (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Tarolli (*si*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*ja*), Valentin (*non presente*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*si*), Achmüller (*non presente*), Agrimi (*si*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*ja*), Boato (*si*), Bolognani (*non presente*), Bolognini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*non presente*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*non presente*).

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione:

votanti	36
si	33
no	3
astenuti	0

Il Consiglio approva il passaggio alla discussione articolata.

Pregherei i colleghi, anche per il buon proseguo dei lavori, che siamo sul filo del numero legale.

Per regolamento non occorre dare lettura degli articoli.

C'è un emendamento all'art. 1 a firma dei conss. Taverna, Benussi ed altri, che recita: "L'art. 1 è soppresso".

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

**TAVERNA:** Signor Presidente, avrò occasione poche volte di intervenire su questo disegno di legge, perché l'articolato è molto modesto, ho ritenuto di dover soffermare la mia attenzione sull'art. 1...

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, mi permetto di interromperla per farle una proposta. Lei ha presentato parecchi emendamenti...

**TAVERNA:** Sono tutti decaduti, Presidente.

**PRESIDENTE:** Allora mi scusi, continui, altrimenti avrei fatto una proposta.

**TAVERNA:** Signor Presidente, non cambia nulla perché interverrò su tutti gli articoli, quindi se lei vuole proporre qualcosa io sono a sua disposizione.

**PRESIDENTE:** Intanto lei concluda, eventualmente formulerò la proposta dopo.

**TAVERNA:** Signor Presidente, abbiamo ritenuto di dover presentare un unico emendamento, proprio all'art. 1, perché questo potesse significare soltanto la nostra tenacia nel contrastare questo disegno di legge, ritenuto dallo stesso Presidente della Giunta meramente accademico.

Se mi consentite vorrei proprio sottolineare che oltre a questa caratteristica, alla quale ho fatto riferimento nel corso degli interventi svolti durante la giornata, ma soprattutto per quanto riguarda l'intervento in discussione generale, come il disegno di legge, che è stato ripresentato all'esame di questo Consiglio, abbia dimostrato nel corso del dibattito come le forze politiche intendano esclusivamente porre il problema al centro della campagna elettorale.

Nel significato vero della discussione del disegno di legge, oggi 23 settembre 1993, alla vigilia quindi dello scioglimento del Consiglio e della fine della X<sup>a</sup> legislatura, risponde unicamente a questo obiettivo, tanto è vero che, signor Presidente, lei sa benissimo che ufficialmente i colleghi del gruppo del partito democratico della sinistra hanno ritenuto di dover segnalare alla Presidenza la necessità che nel corso di questa tornata il disegno di legge n. 2 fosse posto al primo punto dell'ordine del giorno, minacciando, nel caso non fosse accolta la loro richiesta, l'ostruzionismo.

Proprio questo atteggiamento dimostra, al di là di qualsiasi altra considerazione di natura giuridica, che sul piano politico gli interessi sono esclusivamente di natura elettorale, l'aver poi cercato ulteriormente di interessare la questione sul piano dell'interesse di tipo elettorale e partitico con la necessità di voler abbinare la questione dei comuni della provincia di Trento e la questione cosiddetta ladina, sempre della provincia di Trento, questo scopo e soltanto questo potevano raggiungere.

L'ho detto prima, vi è stata la reazione roboante del collega Rella, il quale ha tenuto a precisare quanto questa circostanza, questo accostamento potesse determinare le condizioni per evitare un conflitto di fronte alla Corte costituzionale, conflitto che a giudizio di alcuni dovesse rappresentare la via d'uscita ad un problema che oggi, realisticamente parlando e utilizzando ognuno per proprio conto quel poco o tanto di materia grigia che il buon Dio a ciascuno di noi ha assegnato, la convinzione peraltro da nessuno smentita che questo disegno di legge non avrà futuro.

Allora signor Presidente del Consiglio, signori della Giunta, a questo proposito ribadisco ancora una volta la presa di posizione del Presidente della Giunta è stata emblematica, da un lato ha riconosciuto la giustezza dell'impostazione che il sottoscritto sul piano giuridico ha dato al

problema, ma dall'altro canto il Presidente della Giunta ha fatto un po' come Ponzio Pilato e se ne è lavato le mani, assistendo quasi passivamente alla conclusione di questa lunga giornata, che in definitiva, se i tempi lo consentiranno, potrà concludersi con il voto positivo al disegno di legge n. 2, che noi tenacemente intendiamo ostacolare fino in fondo, per rispondere innanzitutto alle nostre convinzioni e per dare un'ulteriore dimostrazione che la coerenza va sempre e comunque rigorosamente rispettata, soprattutto quando questa coerenza, alla vigilia delle elezioni può comportare qualche sacrificio.

Signor Presidente, siamo nella felice condizione di non dover subire ricatti di carattere elettorale, siamo nella felice condizione di poter parlare liberamente, senza alcun condizionamento e di conseguenza anche questa battaglia, che ai più potrà sembrare senza costrutto, senza obiettivo, senza fine, priva di strategia e di tattica, ma che in realtà, a mio modesto parere, sta a significare comunque la mia personale volontà, che è una volontà politica, è destinata ad essere esercitata in qualsiasi momento nel corso della vita della legislatura ed a maggior ragione questa volontà deve essere esercitata allo spirare della legislatura, perché considero che la legislatura debba consumarsi a pieno titolo dall'inizio alla fine, senza pause, senza tentennamenti e soprattutto sempre convinti che comunque qualsiasi posizione politica venga qui testimoniata meriti il rispetto nei confronti di una persona, che ritiene di dover fare fino in fondo il proprio dovere e testimoniare le proprie convinzioni.

Ecco perché riteniamo di doverci impegnare, presentando soltanto un emendamento soppressivo all'art. 1 di questo disegno di legge, avremmo potuto nell'occasione, non minacciando come hanno fatto i colleghi del partito democratico della sinistra l'ostruzionismo, avremmo potuto farlo, ma non abbiamo scelto questa via, abbiamo comunque ritenuto di dover, in questa circostanza, testimoniare la nostra volontà di poter utilizzare tutti gli strumenti che ci sono offerti dal regolamento per alimentare una opposizione, che ovviamente non può che essere di tipo verbale e proprio per questo ritengo di dover non soltanto occuparmi del disegno di legge, così come finora me ne sono occupato intervenendo nella discussione generale e nelle varie discussioni a latere della discussione generale, ma di dover intervenire sull'articolato, benché questo sia alquanto scarso e benché la scarsità dell'articolato, nel senso del numero degli articoli, mi impedisce di evitare che nella giornata odierna il disegno di legge possa essere votato dal Consiglio regionale.

Tuttavia, benché convinto di questo, ritengo comunque di dover contrastare fino in fondo il tentativo di riapprovazione del disegno di legge, in questo modo metto a posto non soltanto la mia coscienza, ma ritengo di aver adempiuto fino in fondo ai miei doveri ed ai miei diritti.

Il senso dell'emendamento quindi risiede in questa serie di considerazioni che ho argomentato ed avrò ulteriormente l'occasione di intervenire successivamente sugli altri articoli di cui si compone il disegno di legge medesimo.

#### **Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz** **Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Danke schön. Wir kommen damit zur Abstimmung über den Abänderungsantrag. Wer möchte den namentlichen Aufruf? Danke. Damit wird der namentliche Aufruf abgehalten. Ich bitte den Herrn Sekretär Morelli o Benussi. Abg. Morelli bitte schön. Cominciamo dalla signora Zendron.

**PRESIDENTE:** Grazie. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento. Chi desidera che si proceda con la votazione per appello nominale? Un numero sufficiente di consiglieri, per cui tale richiesta è accolta. Prego di procedere all'appello nominale iniziando dal nominativo della cons. Zendron.

**MORELLI:** Zendron (*no*), Zoller (*no*), Achmüller (*non presente*), Agrimi (*no*), Alber (*non presente*), Andreolli (*no*), Andreotti (*no*), Bacca (*no*), Bauer (*nein*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*nein*),

Benussi (sì), Berger (non presente), Bertolini (nein), Boato (no), Bolognani (non presente), Bolognini (non presente), Bolzonello (non presente), Brugger (non presente), Casagrande (non presente), Chioldi-Winkler (no), Craffonara (non presente), Degaudenz (non presente), Duca (non presente), Durnwalder (non presente), von Egen (nein), Feichter (non presente), Ferretti (non presente), Franceschini (astenuto), Frasnelli (nein), Frick (nein), Giacomuzzi (non presente), Giordani (no), Grandi (non presente), Guzzo-Matonti (no), Holzmann (non presente), Hosp (non presente), Jori (non presente), Kaserer (non presente), Klotz (nein), Kofler (non presente), Kulstatscher (nein), Leita (no), Levegghi (non presente), Lorenzini (no), Marzari (non presente), Mayr (nein), Meraner (no), Micheli (non presente), Montali (non presente), Morandini (no), Morelli (no), Negherbon (no), Nicolini (non presente), Oberhauser (non presente), Pahl (nein), Pellegrini (no), Peterlini (nein), Pinter (no), Rella (no), Romano (non presente), Saurer (non presente), Sfondrini (no), Tarolli (no), Taverna (sì), Tononi (non presente), Tretter (no), Tribus (nein), Valentin (nein), Viola (no).

**PRÄSIDENT:** Abänderungsantrag Taverna stimmen wir jetzt ab. Abschaffung von Artikel 1.

**PRESIDENTE:** Siamo in fase di votazione sull'emendamento a firma Taverna relativo alla soppressione dell'art. 1.

**MORELLI:** (segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	39
Ja-Stimmen:	2
Nein-Stimmen:	36
Stimmenthaltungen:	1

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	39
Voti favorevoli:	2
Voti contrari:	36
Astensioni:	1

Il Consiglio regionale respinge l'emendamento.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Artikel 2, der ebenfalls nicht verlesen werden braucht. Nein den Artikel müssen wir abstimmen. Artikel 1. Wer ist mit dem Artikel 1 einverstanden, möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. Namensaufruf? Noch einmal? Wir beginnen mit der Frau Abg. Klotz.

**PRESIDENTE:** Grazie. Passiamo ora alla votazione sull'art. 2, di cui non verrà data lettura. Prima però voteremo l'art. 1. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? E' stata avanzata la richiesta di effettuare l'appello nominale. Chi desidera si proceda con la votazione per appello nominale? Un numero sufficiente di consiglieri, per cui tale richiesta è accolta. Prego di procedere all'appello nominale iniziando dal nominativo della cons. Klotz.

**MORELLI:** Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußtatscher (*ja*), Leita (*si*), Levegghi (*non presente*), Lorenzini (*si*), Marzari (*non presente*), Mayr (*non presente*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Pinter (*si*), Rella (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Tarolli (*si*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*ja*), Valentin (*ja*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*si*), Achmüller (*non presente*), Agrimi (*si*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*non presente*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*ja*), Boato (*si*), Bolognani (*non presente*), Bolognini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*non presente*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*astenuto*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*non presente*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Guzzo-Matonti (*si*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*non presente*), Jori (*non presente*), Kaserer (*non presente*).

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	37
Ja-Stimmen:	34
Nein-Stimmen:	2
Stimmenthaltungen:	1

Damit ist der Artikel 1 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	37
Voti favorevoli:	34
Voti contrari:	2
Astensioni:	1

Il Consiglio regionale approva l'art. 1

**PRÄSIDENT:** Artikel 2. Keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Artikel 2 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 2 Gegenstimmen. Enthaltungen? Eine.

Damit ist der Artikel 2 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Articolo 2. Se non vi sono oratori iscritti a parlare, passiamo alla votazione dell'art. 2. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 2 voti contrari. Chi si astiene? 1 astensione. L'articolo 2 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Artikel 3. Keine Wortmeldung. Wir stimmen ab. Wer mit dem Artikel 3 einverstanden ist, möge die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Eine Enthaltung und eine Gegenstimme. Der Artikel 3 ist genehmigt.

**PRESIDENTE:** Articolo 3. Se non vi sono oratori iscritti a parlare, passiamo alla votazione dell'art. 3. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con un'astensione ed un voto contrario l'articolo 3 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Damit wären wir bei den Stimmabgabeerklärungen.

Abg. Taverna. Ich habe jetzt nur ein organisatorisches Problem. Moment, Herr Abgeordneter. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Ed ora siamo giunti alle dichiarazioni di voto.

Cons. Taverna. Vorrei solamente farLe presente che si prospetta un problema di carattere organizzativo. Un attimo consigliere. Prego, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Se i conti non mi ingannano, basterebbe che i consiglieri del MSI non partecipassero alla votazione ed il numero legale verrebbe a mancare.

Caro Rella, innanzitutto simpaticamente lei intende fare le sue battaglie politiche quando ha voglia di farle, fa le sue sfuriate quando ha voglia di farle, non vedo il motivo per cui lei possa in qualche modo contestare a qualcun altro di fare quello che lei, in qualche occasione, intende legittimamente fare.

Ho risparmiato addirittura due interventi, cosa volete di più, avrei potuto parlare sugli artt. 2 e 3, ho evitato di annoiarvi, perché avrei dovuto ripetere...

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)**

**(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, lei sa che sono un uomo di buon senso, ma che sa anche fare i conti. Avevamo concordato nella conferenza dei Capigruppo di riservare la seduta di domani alla discussione di una mozione, di cui lei è il primo firmatario, quindi qui dobbiamo parlarci anche da gentiluomini. Ho capito che i numeri ci sono e non ci sono, se mancasse il numero legale dovrei ritornare sull'argomento domani mattina, ma dovrei nel contempo rispettare quanto concordato nella conferenza dei Capigruppo.

Le faccio una proposta e sono sicuro di non essere tradito, dovrei presiedere i lavori fino alle ore 19.00, però se lei mi dà la parola di risparmiare questo tempo al Consiglio, riprenderei domani mattina brevemente l'articolato per poi entrare subito nel merito della mozione da lei presentata.

So che ho di fronte un collega che ha buon senso e che ha capito cosa intende dire il Presidente, quel tempo che faccio risparmiare questa sera al Consiglio lo vorrei guadagnare all'apertura dei lavori domani mattina, con la promessa che questa legge venga votata.

**TAVERNA:** Signor Presidente, lei sa benissimo che cerco di venire sempre incontro alle richieste della Presidenza, ho sempre dato dimostrazione di tutto questo e, signor Presidente, a dispetto di coloro che in qualche occasione magari usano nei miei confronti anche atteggiamenti che possono essere definiti poco urbani, malgrado questo accolgo il suo invito e quindi tra galantuomini ci si intende ed a questo proposito, poiché sta a cuore al gruppo del MSI parlare di A22 domani, potremmo combinare gli opportuni interessi. Con questo, signor Presidente, aderisco alla sua richiesta.

**PRESIDENTE:** Domani mattina andiamo avanti con l'articolato, finiamo con le dichiarazioni di voto ed iniziamo immediatamente la mozione che ha presentato il cons. Taverna.

Se siamo tutti d'accordo chiudo i lavori. Il Consiglio è convocato per domani mattina  
alle ore 10.00.  
La seduta è tolta.

(ore 18.10)

